CONACREIS

A cura del Coordinamento Nazionale delle Comunità e Associazioni di Ricerca Etico Interiore Spirituali

MANIFESTO

per una

SPIRITUALITÀ

LAICA LIBERA

CONSAPEVOLE

€1,00
(IVA Inclusa)

Associazione Nazionale di Promozione Sociale
conacreis
Coordinamento Nazionale Associazioni e Comunità di Ricerca Etica Interiore e Spirituale

MANIFESTO PER UNA SPIRITUALITA' LAICA LIBERA CONSAPEVOLE

A cura del Direttivo Nazionale del Conacreis

Il Presidente:

Sparagio Roberto (Coboldo Melo)

I Consiglieri:

Andrea Valcarenghi (Majid)

Delpiano Sandro (Bodhi Anugrah)

Bernini Antonio (Elfo Frassino)

Festa Amerigo

Carmignani Umberto

Salmona Albert

Scapino Michele (Orango Riso)

Riefoli Michele

Bizzotto Stefano (Yogendra)

Francesco Franco (Aria Samudra)

Tosetto Gianni Paolo (Narya)

Fornari Vittoria

Molino Paola (Testuggine Cacao)

La realizzazione del presente opuscolo e' a cura dell'Associazione Culturale Re Nudo per conto del Conacreis

RE NUDO Registrato al Tribunale di Siena Al n. 591 il 3 febbraio 1994
ASSOCIAZIONE CULTURALE RE NUDO
Sede Legale: Località Podere San Michele, 1 – 53031 Casole D'Elsa (SI) – Tel/Fax 0577 961021

La Nostra Storia - Coboldo Melo	2
Spunti per un programma di Riforme Radicali	4
Il Manifesto della Spiritualità Laica, Libera e Consapevole	8
Dietro al Manifesto della Spiritualità Laica	12
Per un'etica dello Stato di Diritto	20
Per Una Politica di Pace e Giustizia	22
Sciogliere le Forze Armate, Vendere le Caserme	23
Generali: Un Colossale Conflitto di Interessi	25
Regolamentare il Gioco e la Prostituzione	28
Per un Riconoscimento Giuridico delle Comunità	30
L'Unione Europea all'Italia: Basta con i Privilegi al Vaticano	32
Riforma del Rapporto fra Stato e Chiesa	33
Economia, Finanza e Politica	34
Riorganizzazione del Sistema Monetario, Finanziario, Commerciale	41
Educazione Olistica	43
Allarme Terra. Il Pianeta è in Pericolo!	53
La Crisi della Sovranità Popolare e Governatrice	61

LA NOSTRA STORIA

di Coboldo Melo

Noi siamo nati per “portare alla luce” attività prive di considerazione e, dunque, destinate ad esistere soltanto nelle pieghe di soluzioni pensate per altri.
Fino al 2000 esisteva esclusivamente il generico vestito delle associazioni culturali, dal taglio volutamente informe proprio per essere indossato da chi non voleva o non poteva stare nei panni di un'esperienza religiosa o politica.
Non è casuale che la prima Presidente nazionale si chiamasse Lucia D'Arbitrio, portatrice di luce che, curiosamente, non faceva parte di alcuna associazione, comunità di vita o movimento spirituale.
La sua idea di mettere insieme esperienze diverse tra loro, accomunate dal desiderio di uscire dall'ombra e dal mimetismo burocratico, iniziò con il solstizio d'inverno del 1998.
Lucia si ritrovò in modo naturale a coordinare varie realtà italiane e presto ci trovammo alle prese con la ricerca di un nome per la nuova creatura di gruppo.
Alla fine decidemmo di esprimere quello che eravamo e che siamo, vale a dire associazioni e comunità che praticano ricerca etica, interiore, spirituale.
Da quel sentimento nacque l'acronimo Conacreis, inventato dal senatore Luigi Manconi, all'epoca portavoce nazionale dei Verdi, in una saletta dell'ex Hotel Bologna gentilmente messa a disposizione per i nostri incontri.
I nostri obiettivi consistevano nell'ottenere il riconoscimento dell'originalità di percorsi anche molto diversi tra loro ma certo non religiosi, culturali o politici, dare personalità giuridica ad ecovillaggi e comunità intenzionali di provata solidità, portare la medicina tradizionale ad una visione più olistica e coordinare iniziative utili e far conoscere le rispettive esperienze e progetti.
Abbiamo vissuto i primi due anni al ritmo di un incontro mensile, sempre a Roma, alla ricerca di una proposta di legge o dell’inserimento in un iter legislativo già avviato.
In quel periodo il Terzo Settore si stava attrezzando per uscire dalla normativa tradizionale delle associazioni culturali, con l'attenzione altalenante di un Parlamento perennemente alle prese con la prassi italiana del cambio di Governo.
Ricominciammo da capo tre volte, con altrettanti Presidenti del Consiglio e relativi Ministri, fino a cogliere l'utilità di agganciare le nostre richieste alle normative annunciate per il “Terzo settore”, con la nuova legge in cantiere per le Associazioni di Promozione Sociale.
Un piccolo comma aggiunto nella discussione conclusiva dell'iter parlamentare permise di inserire anche le Associazioni di ricerca etica, interiore e spirituale.
In quel periodo eravamo convinti di poter riprendere in breve tempo la discussione sui “nostri temi”, per l'appunto la personalità giuridica di Ecovillaggi e Comunità intenzionali, normative più agili per il lavoro negli ambiti associativi e comunitari, definire con chiarezza la

convivenza tra medicina tradizionale e olistica, individuare nuove possibilità urbanistiche per luoghi dedicati alle esigenze legate ai rispettivi percorsi spirituali.
Il Tempo è una convenzione e il suo scorrimento è relativo: due anni per approvare la Legge sulle APS, con l'inserimento delle nostre esperienze, altri due anni per ottenere un'interpretazione comprensibile della stessa legge e ancora altrettanti per iniziare ad utilizzarla, sia pure tra molte incertezze.
Nel frattempo ci siamo specializzati nei servizi dedicati ai soci, abbiamo elaborato un nostro "Manifesto per una spiritualità laica, libera e consapevole", organizzato ogni anno il "Festival La Città olistica", partecipato ad un numero considerevole di eventi in tutta Italia e siamo anche espatriati, con la partecipazione di un nostro socio del Consiglio Direttivo nazionale ad un convegno dell'ONU molto vicino ai nostri valori.
Sono trascorsi quindici anni dai primi incontri romani e non smettiamo di elaborare e presentare proposte che riguardano i nostri obiettivi storici.
L'aggregazione sociale sulla quale si fondano gli Ecovillaggi e le esperienze di vita comunitaria non sono più argomenti alieni rispetto alla politica italiana, ma restano situazioni non facilmente inquadrabili dal legislatore.
Restano esperienze di fatto, però prive di tutela, diritti e doveri nel rapporto con le istituzioni pubbliche.
Nell'affrontare questi argomenti si finisce spesso per focalizzare l'attenzione sugli aspetti economici, come se la filosofia delle nostre proposte fosse basata soltanto su intenti speculativi.
Alcuni anni fa a Firenze, nell'ultimo convegno pubblico al quale partecipò, Lucia D'Arbitrio propose di considerare le nostre Associazioni come "guardiane" dell'Ambiente, perché costituite da persone sensibili e interessate al rapporto armonico tra socialità e risorse naturali del territorio.
Da un certo punto di vista è la rivisitazione di valori antichi: il bene prezioso della terra da coltivare secondo natura, da rispettare e lasciare in condizioni migliori di come l'abbiamo ereditata, dell'acqua intesa come risorsa pubblica e vitale, le preziosità del mondo vegetale e animale al quale riconoscere diritti pari a quelli stabiliti per gli esseri umani.
Ancora una volta parliamo di ruoli e funzioni utili agli individui e alla collettività e lo facciamo prendendo ad esempio le nostre esperienze di vita, con tutte le diversità e originalità che continuano ad essere il bene più prezioso di Conacreis.
La nostra storia è fatta di scelte, iniziative pubbliche e volontà direzionata al raggiungimento di obiettivi che non riguardano solo noi e la nostra vita associativa.
Il contributo che portiamo non prevede ricerca di favori o sostegno ad interessi materiali di gruppi che si basano su grandi interessi economici.
Con la semplicità delle nostre esperienze vogliamo affermare l'importanza della varietà con la quale gli individui possono crescere dal punto di vista etico, sociale e spirituale, in un contesto che si può arricchire proprio grazie alla varietà dei percorsi e degli stili di vita.
Mentre ancora rincorriamo la comprensione del legislatore e di un sistema politico alla perenne ricerca della stabilità è arrivato il tempo di allargare i confini del confronto e dell'elaborazione.
L'Europa è più che mai alle prese con ben altre differenze, tra economie Nord/Sud e popoli che premono da Est ma è il naturale e prossimo interlocutore di Conacreis per altri confronti, elaborazioni e soluzioni di crescita umana.

Roberto Sparagio, Presidente Conacreis

SPUNTI PER UN PROGRAMMA DI RIFORME RADICALI

Per una rivoluzione culturale, sociale, etica ma anche pragmatica, oltre le ideologie, oltre la politica così come la conosciamo

Qui indichiamo alcune riforme chiave che toccano ambiti del vivere comune che certa politica non vuole toccare : quella che vive sulle rendite di posizione,sulle sacche di potere,sui veti incrociati,sulle lobbies da privilegiare, sugli interessi di pochi. Questa politica succube dei potentati economici che oggi ha dimesso le livree tradizionali del loro essere camerieri dei banchieri, per dare direttamente in mano ai banchieri le redini del governo, anche formale, della cosa pubblica. Hanno talmente esagerato nel produrre politiche perverse,corrotte, utlli per le loro clientele, da aver perso del tutto il controllo del meccanismo, mettendo a rischio la sopravvivenza della maggioranza dei cittadini. Fenomeno certo,non solo italiano ma che investe tutto il mondo occidentale. Noi qui proponiamo riforme tabù per il sistema. Ma siamo certi, di facile comprensione per i cittadini. Sono misure radicali che mettono a nudo uno status quo assurdo. Proponiamo cose per trovare le risorse immense che sono necessarie per risolvere i problemi e per poter costruire un nuovo modello di sviluppo umano e sostenibile. Non un ritorno al passato ma la visione di un futuro dove le nuove tecnologie e il rispetto della natura e degli esseri viventi siano la linea guida. Ma per prima cosa dobbiamo davvero azzerare il debito pubblico, dobbiamo trovare risorse per il nuovo mondo possibile. Quindi niente tabù, niente ipocrisie e moralismi, niente ideologie. Il '900 ha visto la fine del marxismo il 2000 stà vivendo la fine del capitalismo. Oggi lo scontro non è più ideologico ma tra chi ha capito che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e lo sfruttamento della natura non può andare oltre un certo limite e chi non l'ha capito. Noi pensiamo ad un programma che parta da dove ci sono le risorse. E anche senza moralismi ipocriti: non siamo favorevoli ai vizi,ma i vizi ci sono e quindi vanno tassati. Non facciamo finta che non esistano perché non vorremmo esistessero. Droga, gioco, prostituzione: stiamo lasciando nelle mani della criminalità centinaia di miliardi di euro in nome di uno Stato etico ipocrita e perbenista, salvo quando fa finta di non sapere che anche con i vari giochi legali gestiti dallo Stato ci sono famiglie che si rovinano al lotto come alle slot. E dunque noi ricercatori spirituali prima di tutto diciamo che bisogna rimettere in discussione le basi di un modello di società che ha fallito: armi, banche, chiesa, criminalità organizzata. E a quella parte del popolo new age che a sentire questi discorsi, arriccia il naso perché tutto ciò non è consono, pensando che si dovrebbe parlare e proporre solo cose alte e spirituali, prospettando la visione di un mondo puro e pacificato, noi diciamo che questo approccio non ci appartiene. Per arrivare a conseguire quegli obbiettivi bisogna invece partire dalla realtà, riconoscerla e capire come cambiarla.

Riforma delle Forze Armate

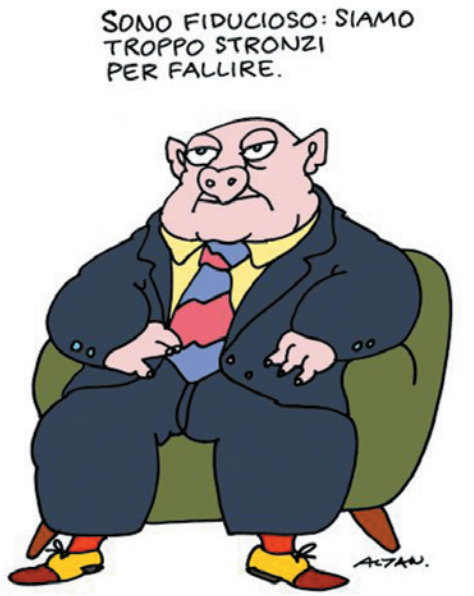
Da una riforma delle FF.A. che preveda il sostanziale scioglimento delle Forze Armate Nazionali, potrebbero scaturire tali risorse da innestare nel Paese una vero cambiamento radicale del modello sociale. A parte il fatto che nel nostro paese esiste già un esercito formato dall'Arma del Carabinieri che svolge compiti di polizia a fianco della Polizia di Stato,

Sistema bancario, casta militare, privilegi della chiesa, occultamento dei vizi
sono i quattro ambiti per una riforma radicale della società.

le Forze Armate tradizionali attualmente vedono impiegati 185.000 uomini a stipendio di cui solo 30.000 vengono utilizzati nelle missioni internazionali più qualche reparto della Marina è in attività permanente nel Mediterraneo per la Nato ma ci sono almeno 150.000 uomini che rimangono parcheggiati nelle mille Caserme attualmente operative.
Noi proponiamo di ridurre del 70% gli effettivi delle FFA. Convertire con una adeguata formazione almeno 100.000 militari per: un contrasto capillare alla criminalità organizzata destinandoli ad un rinforzo della Forze di polizia. Così lo Stato sarebbe in grado di pianificare una vera e propria guerra alla criminalità da condurre sul territorio,con il controllo dei quartieri a rischio 24 ore su 24, i restanti 30.000 effettivi potrebbero potenzia re le guardie ecologiche a tutela della pulizia dei parchi cittadini,delle spiagge,dei boschi,delle periferie urbane. Tuttavia l'obbiettivo strategico della riforma dovrebbe prevedere un impegno in Europa perché all'Europa economica fatta sia pure malamente ma fatta,e a fianco dell'Europa politica in via di costituzione, segua un Europa Militare e cioè sciogliere gli eserciti nazionali e costituire un esercito Europeo,dove ogni Nazione potrebbe contribuire con qualche migliaio di militari. In questo caso si libererebbero risorse immense in tutta l'Europa azzerando quasi la spesa militare.Un altro grande comparto di risorse congelate nella spesa militare è costituito da circa mille caserme che abbiamo sul territorio nazionale, a parte quelle dimesse. Si tratta di milioni di metri cubi siti nei centri cittadini che potrebbero essere riconvertiti in edilizia popolare, campus universitari, cohousing giovanili, comunità metropolitane, mense popolari, centri culturali polivalenti, attività artigianali e artistiche e altro da decidere con le amministrazioni locali. Una riconversione che potrebbe contribuire ad una vera e propria guerra all'ignoranza e alla povertà e dare un impulso vitale e creativo inimmaginabile e ovviamente un forte impulso di lavoro per le imprese edili.
Infine si potrebbero ridurre le spese militari per nuovi armamenti di offesa, come i 131 caccia bombardieri F35 per cui sono destinati 16 miliardi di euro nei prossimi anni. Un piano di armamenti già ridotto dal resto d'Europa a causa della crisi ma non dall'Italia. Noi abbiamo un'industria bellica protetta da una lobbie politica trasversale destra-sinistra che detta legge. Ma anche per l'industria delle armi si potrebbe progettare una radicale riconversione per produrre nuove tecnologie per l'ambiente, per l'energie sostenibili, per l'ambiente.

Riforma dell'economia

L'attuale crisi ha reso ancora più manifesto e palese il meccanismo perverso del sistema corporations-banche-finanza.
Occorre nazionalizzare il sistema bancario che la sovranità monetaria torni ai governi eletti dal popolo e sottratta ai gruppi privati come la Banca D'Italia. La moneta deve appartenere alla Repubblica Italiana. Alla Banca d'Italia dovrebbe essere pagato un corrispettivo



che copra i costi di produzione non il valore di facciata. Così come perverso è il sistema monetario creditizio dove la liquidità è creata in massima parte dalle banche che la producono senza copertura reale e a costo quasi zero incoraggiando il consumo a debito dei cittadini e incamerando i loro risparmi a tassi ridicoli. Oggi in pena crisi addirittura le banche invece di favorire gli investimenti sia pure a tassi abnormi,tendono a incamerare i risparmi dei cittadini a tassi ridicoli per mantenere le loro strutture elefantiache e un esercito di dipendenti in gran parte ormai inutili. A fianco e parallelamente alla mazionalizzazione della banca D'Italia si dovrebbe prevedere un Registro Regionale per le monete locali complementari per incoraggiare una economia altra solidale ed espressione delle culture del territorio.

Riforma fiscale

La madre di tutte le riforme fiscali sarebbe l'introduzione della deducibilità per intero delle prestazioni professionali. Introducendo così l'interesse economico del cittadino a volere la ricevuta di spesa per ogni tipo di servizio o prestazione .

Sottoporre a regime fiscale i servizi sessuali tra maggiorenni consenzienti valutati in oltre100 milioni l'anno per ridurre drasticamente le tasse per le attività produttive incentivando gli investimenti per le piccole e medie imprese.

Aumentare le tasse sulle rendite finanziarie.

Consentire l'apertura di nuove case da gioco destinando gli utili della tassazione per incentivi all'occupazione giovanile.

Riforma del Concordato tra Stato e Chiesa Cattolica Romana per rivedere privilegi e concessioni di carattere economico non in sintonia con la crisi in atto. Riforma dell'8 per mille riguardo la destinazione delle volontà non espresse.

Finanziamento della Chiesa

L'art. 7 sancisce l'obbligo per lo Stato italiano di finanziare le attività, il personale e il funzionamento della chiesa cattolica in Italia.A tutt'oggi (2000) la chiesa romana dispone di circa 16.500 istituti religiosi, oltre 27.000 parrocchie e circa 16.000 enti di varia natura.

Quali sono le forme di finanziamento della chiesa?
La devoluzione dell'otto per mille del gettito Irpef di ogni anno, la deducibilità delle libere offerte destinata alla chiesa fino a un importo di due milioni, gli stipendi per i funzionari/operatori alle dipende della gerarchia impiegati in settori della Pubblica amministrazione (scuola, forze armate e di polizia, carceri, ospedali), esenzioni dall'Iva e dall'imposta su terreni e fabbricati e sulle successioni, contributi diretti alle scuole confessionali (materne non statali, elementari parificate, ex-magistrali parificate) e contributi alle famiglie non abbienti che mandano i loro figli presso scuole private, sotto il nome di diritto allo studio, finanziamento pubblico per la costruzione e manutenzione di edifici di culto, contributi a strutture religiose che dichiarano di svolgere un servizio sociale o che suppliscono all'assenza o inefficienza di strutture pubbliche; le banche vaticane operano in Italia in una situazione di assoluto privilegio, al di fuori di ogni controllo valutario e bancario da parte dello Stato italiano.
Qui si può far notare che ogni contribuente può destinare in alternativa o allo Stato o alla Chiesa cattolica l'8 per mille non solo delle imposte da lui personalmente pagate, ma del totale delle imposte pagate anche da parte di quei cittadini che non avranno espresso alcuna scelta (neppure per una delle altre confessioni).

IBeni Culturali
L'art. 12 del nuovo Concordato obbliga praticamente lo Stato ad accollarsi gli oneri della tutela del patrimonio artistico-culturale-religioso nazionale gestito da enti e istituzioni ecclesiastiche.Se la chiesa vuole che il proprio patrimonio venga finanziato dallo Stato, occorre che lo Stato rivendichi non solo una totale proprietà di questo patrimonio ma anche un'assoluta autonomia nella sua gestione.

IL MANIFESTO DELLA SPIRITUALITA' LAICA, LIBERA E CONSAPEVOLE

Il Manifesto che il Coordinamento delle Comunità e delle Associazioni di Ricerca Etico Spirituale propone come terreno di confronto è il presupposto per un programma di iniziative politico-etico-culturali

DATO CHE

le concezioni religiose, dogmatiche e settarie, che si basano sulla divisione tra Divinità ed Umanità, tra Creatore e Creato e sul dogma del "Dio persona", hanno di fatto generato un modello antropocentrico, in cui l'uomo si sente "d-io" nei confronti degli altri esseri viventi, degli animali e della natura, legittimato a sfruttare e distruggere per il proprio piacere e bisogno;

DATO CHE

queste stesse concezioni hanno posto il credere e l'obbedire come presupposti assoluti ed indiscutibili, incoraggiando la fede nei dogmi e demonizzando il dubbio, generando altresì la convinzione che ogni uomo fosse il destinatario della verità e perciò legittimato ad affermarla verso gli altri uomini,

DATO CHE

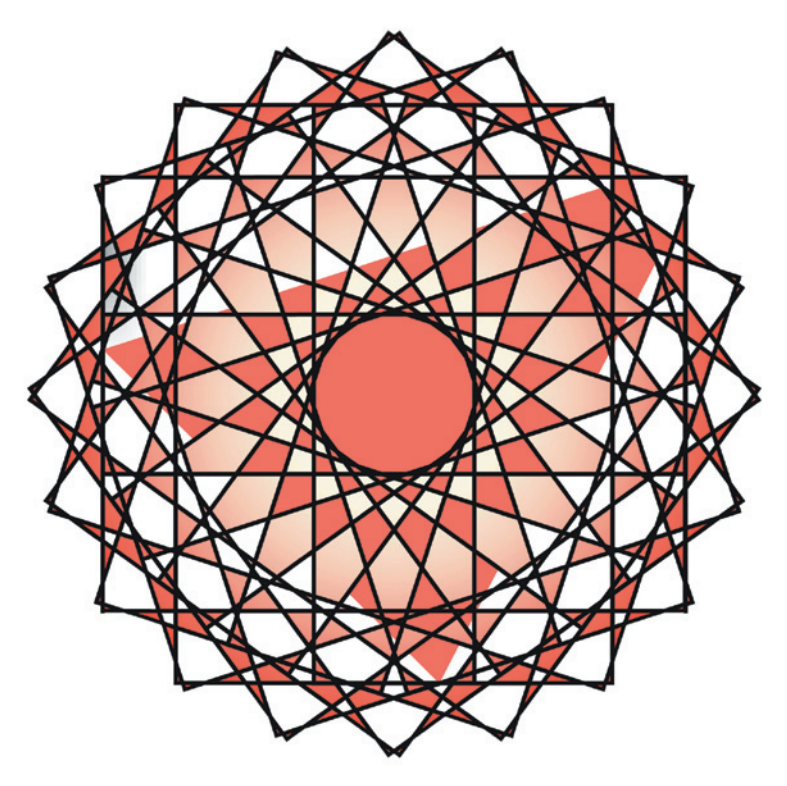
queste idee, specchio di una separazione che esiste nell'uomo, hanno generato la separazione tra l'uomo e la natura, la divisione tra l'uomo e gli altri uomini per ragioni di cultura, razza, etnia, classe sociale, ideologia e sono all'origine di tutte le contrapposizioni, gli odi, le sofferenze, le guerre, i genocidi, oltre che degli sfruttamenti socio-economici;

DATO CHE

la contrapposizione tra chi crede e chi non crede, in realtà non può e non deve oscurare, né limitare il valore della "spiritualità",che è connotazione della stessa essenza dell'uomo;

DATO CHE

sono sempre attuali le invasioni di campo da parte di quelle confessioni religiose che tentano di estendere le proprie morali a tutti, a prescindere dall'adesione od appartenenza alla propria confessione, reclamando leggi conformi ai credo ed alle visioni soprattutto nel campo dell'educazione, dei temi etici, dei rapporti familiari e personali, del fine vita, della procreazione assistita, della ricerca scientifica e delle nuove tecnologie;



DATO CHE

nel tempo scienza e religione si sono spartite l'approccio alla vita, lasciando la materia alla scienza e la morale alla religione, creando così i presupposti per una unilateralità materialista;

DATO CHE

questa spartizione ha portato molti scienziati a considerare gli esseri viventi e l'uomo come delle macchine biochimiche e l'uomo come un meccanismo fisiologico, alle quali deve essere aggiunto o tolto qualcosa;

DATO CHE

lo scienziato, separato dalla sua dimensione interiore,è oramai diventato neutro esecutore del potere economico e politico;

DATO CHE

la scienza subalterna ha prodotto invenzioni e tecnologie che, pur contribuendo alla crescita e allo sviluppo dell'umanità, stanno conducendo anche alla distruzione dell'ambiente, favorendo un modello di sviluppo insostenibile, contro l'equilibrio di Madre Terra contro le relazioni tra gli esseri umani;

DATO CHE

esistono nel tempo presente anche tanti scienziati che avvertono la necessità di reintrodurre la dimensione interiore nella scienza, nel senso che lo scienziato possa avere l'autonomia delle proprie scelte e divenire responsabile in prima persona del fine della propria ricerca, se al bene comune o agli interessi di parte.

E DATO CHE

gli attuali modelli di sviluppo ed i sistemi di convivenza civile, nati e sviluppati intorno ad ideologie di tipo individualistico, non hanno eliminato la ingiustizia sociale globale, hanno determinano condizioni di vita sempre più alienanti per l'essere umano, e sono attraversati da sempre più ricorrenti e devastanti crisi che ne confermano la precarietà e suscitando in tal modo la necessità di un profondo ripensamento;

Noi, oggi, ricercatori e sperimentatori sentiamo la necessità di rendere manifesta l'esistenza di una spiritualità laica, libera e consapevole

altra da quel materialismo meccanicista che disconosce l'essenza etica e cosciente dell'essere umano, altra da quelle ideologie ed interpretazioni fideistiche e dogmatiche che limitano la libertà individuale, altra da tutte le contrapposizioni esistenti tra le concezioni come ateismo e teismo, Specchio invece di percorsi di ricerca diversi e molteplici, Cosciente dell'Essenza misterica dell'Esistenza, che va rivelandosi sempre di più come processo in evoluzione [vedi nota 1]; Cosciente della necessità di intraprendere percorsi evolutivi che portino al risveglio dell'essere e alla sua realizzazione, oltre che alla positiva trasformazione della società civile e del pianeta Terra

ED AFFERMIAMO

1) che la spiritualità laica è libera e plurale. L'essere umano ha il diritto di vivere ed esprimere la propria visione della spiritualità, seguendo percorsi individuali o di gruppo, aderendo ad una confessione religiosa, a movimenti spirituali o di pensiero [vedi nota 2];

2) che la spiritualità laica è la consapevolezza dell'unitarietà originale dell'Energia e dell'Essere umano, insieme in armonica coesistenza sinergica di componenti fisiche e qualità immateriali, dell'essenza divina dell'essere umano (o "Coscienza")[vedi nota 3], dell'aspirazione inesauribile dell'uomo a conoscere il senso dell'esistenza e a partecipare consapevolmente ai processi evolutivi;

"Spiritualità laica per noi non è una nuova ideologia, un nuovo dover essere non corrispondente a ciò che si è..."

3) che l'introspezione, l'osservazione, la sperimentazione, il dubbio (inteso come analisi critica e propulsore per la ricerca), le tecniche di meditazione, la preghiera, la capacità di dare significati alle cose e di ricercare connessioni tra gli eventi costituiscono l'anima di questa spiritualità, un laboratorio in cui la ricerca della verità è un continuo "divenire";

4) che la spiritualità laica ha come soggetto il ricercatore interiore. Ricercatore interiore è colui che intende fare l'esperienza diretta del Tutto, entrando in armonia con l'energia dell'universo e in contatto profondo con Madre Terra e con tutti gli esseri viventi. Egli, alieno dal semplice credere o non credere, sperimenta tecniche e discipline evolutive ed è proiettato verso la scoperta di nuovi modi di interpretare la realtà e l'esperienza di dimensioni non ancora conosciute;

AFFERMIAMO UNA VISIONE

che, lungi dal porsi come base di una nuova ideologia sincretistica o dallo schierarsi, vuole stimolare la nascita di un "Pensiero" che rimetta insieme ciò che le ideologie, i dogmatismi, la politica, la religione e la scienza hanno separato, che vuole confrontarsi dialetticamente con i modelli attuali, senza pretese di affermazione di esclusive verità,aperto a modifiche ed evoluzioni, ed in cui prevalgano l' "ascolto e l'accettazione" invece che il "giudizio" il "rispetto" invece che "la tolleranza", la "cooperazione consapevole" invece che la "competizione", la "condivisione" invece che la "discriminazione", le "alternative molteplici" invece che le "logiche duali", per un'auspicabile sublimazione delle contrapposizioni esistenti;
vuole concorrere a rifondare una Comune Identità Positiva del genere umano ispirata ai valori dell'Amore e della Consapevolezza, dell'Etica, della Responsabilità, dedita al Bene Comune;
amore e cura verso sé stessi, lavorando sulla propria persona per migliorarsi ed evolvere spiritualmente ed eticamente, consapevoli che il fuori può essere cambiato cambiando il dentro di noi stessi;
amore e cura verso l'esterno, sia per condividere ciò che si è con gli altri, sia per definire ed attuare il "bene comune", superando le prevalenti logiche egoiche ed individualistiche, sia per prendersi cura degli altri, riconoscendo che tutti gli esseri viventi del pianeta sono tra loro interconnessi.
Senza che questa diventi una nuova ideologia o un "dover essere"non corrispondente a ciò che si è;
vuole ispirare un Modello Culturale, Laico e Plurale in cui al centro sia posta la persona, la salvaguardia della sua volontà e della sua dignità contro ogni ingerenza confessionale e politica. Un modello culturale nel quale gli Stati riconoscano pari dignità ed uguaglianza di trattamento a tutti i percorsi spirituali e alle etiche che essi esprimono, anche al di fuori dell'appartenenza alle confessioni religiose tradizionali, senza elargire privilegi o consentire discriminazioni, assicurando la possibilità che ogni uomo scelga e decida liberamente secondo la propria coscienza, ed anche se seguire o meno le indicazioni del proprio percorso spirituale.

Tutto ciò senza legittimare in alcun modo un modello antropocentrico in cui l'essere umano si ponga al di sopra dei diritti della natura e degli altri esseri viventi.

NOI RICERCATORI

che ci ispiriamo a questa visione della spiritualità; consapevoli altresì che gli Stati e le istituzioni sovranazionali sono di fatto subalterni al potere di una ristretta cerchia di

"... spiritualità laica è per noi mettere al centro la persona, l'esperienza della meditazione, la ricerca di sè."

famiglie e gruppi internazionali, siccome questi sono i detentori delle leve del potere reale planetario (disponendo e controllando società multinazionali, risorse finanziarie indefinite, materie prime, mercati, agenzie di rating, sistema bancario e finanziario) e condizionano le istituzioni politiche, decretando nomine, vertici, politiche;
che tali centri di potere non sono sottoposti al controllo democratico dei popoli, i quali sono apparentemente "sovrani" e vivono per lo più ignorando completamente questi meccanismi di esercizio del potere, nell'illusione della "democrazia";
consapevoli tuttavia che anche in questa politica, asservita alle banche e agli affari, esistono ancora degli esseri umani onesti con cui sia possibile interloquire ed avere ascolto, diveniamo promotori di un Movimento di Idee ed Azione costituito da donne ed uomini, proiettati verso la libertà da condizionamenti o pregiudizi di tipo politico, religioso o ideologico e che abbia come obiettivi:

1) la definizione e la sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo ispirato ad una visione spirituale, evoluta e consapevole ed in cui l'Ambiente e Madre Terra diventino soggetti di diritto.

2) l'avvio di un programma di riforme radicali della società civile, espressione di questo nuovo modello, con una organizzazione della stessa che garantisca alla persona le migliori condizioni di vita possibili e comunque essenziali alla sua evoluzione spirituale, ed il cui spazio centrale sia occupato dall'educazione olistica dell'individuo, da promuoversi in tutte le formazioni sociali ed in cui le nuove generazioni vengano accompagnate nella loro crescita interiore, morale ed accademica con apertura, attenzione individuale alle loro esigenze specifiche e in armonia con le diverse fasi evolutive della crescita stessa, sino alla maturità, permettendo una evoluzione dell'essere in armonia con sé stesso e la realtà circostante.

3) una riflessione sui temi dei poteri forti, dei veri soggetti detentori e dei meccanismi attraverso i quali tali poteri sono esercitati sui popoli del pianeta, sugli Stati e sulle istituzioni sovranazionali.

NOTE

[1] Recenti ed approfonditi studi evidenziano precise, diffuse e coerenti linee di tendenza che il processo evolutivo mostra ad un osservatore obiettivo: dall'immaterialità della primitiva energia, alla materialità dei vari tipi di atomo; dalla semplicità (relativa) della struttura atomica, alla complessità strutturale e funzionale delle macromolecole proteiche e del DNA, fino all'armonia di livello superiore rappresentato dagli eco sistemi planetari, stellari e galattici; dalla non-vita alla vita, unicellulare e degli organismi superiori; dai primitivi istinti automatici, ai vari gradi di "intelligenza" animale; dalla non-coscienza al pensiero consapevole di sé e dell'universo intero; infine, dalla coscienza in sé ("cogito ergo sum") alla coscienza etica e spirituale, che ha la facoltà di scegliere con libero arbitrio la Legge dell'Amore ed i valori fondamentali ad essa correlati: giustizia, solidarietà, amicizia, onestà, collaborazione ed impegno per il bene comune, anelito di verità, ecc..

[2] Si distinguono, comunemente le seguenti visioni: Spiritualità immanente: ricomprende coloro che si riconoscono nella Coscienza Etica, complesso di valori immateriali quali il bene comune, l'amore, i sentimenti altruistici, e che ritengono che l'esperienza evolutiva si estingua con il ciclo biologico; Spiritualità Trascendente, coloro che oltre alla base idealistica ritengono che la evoluzione della coscienza prosegua anche dopo il ciclo biologico;

[3] La coscienza dell'uomo anch'essa appare come figlia di un processo evolutivo intelligente che, pur non dimostrandolo automaticamente, neanche permette di escludere l'esistenza di un Progetto Intelligente (Universo Cosciente? Dio?)

DIETRO AL MANIFESTO DELLA SPIRITUALITA' LAICA

Ecco il documento approfondito e articolato per comprendere meglio come nasce il Manifesto della Spiritualità laica, libera e consapevole

Questo documento scaturisce da una complessa esperienza di gruppi di ricerca e sperimentazione Spirituale (associazioni e singoli ricercatori), riuniti nell'Associazione Nazionale CONACREIS (Coordinamento Nazionale Associazioni e Comunità di Ricerca etica, Interiore e Spirituale).

I diversi percorsi di vita, esperimentati sia individualmente sia nell'ambito delle rispettive realtà (associative e comunitarie), sono confluiti in un incontro tra le varie esperienze, realizzandosi condivisioni, confronti, scambi e cooperazione in innumerevoli iniziative, con un operare sinergico in cui ciascuno ha conservato le proprie caratteristiche, incrociando le orbite altrui ma senza collidere con esse.
Il confronto tra le varie anime del CONACREIS, basato su esperienze vive, ha permesso di delineare una visione comune sul tema della "spiritualità", che proponiamo alla riflessione di ogni ricercatore, associazione e all'intera società.

Se il mondo, dominato da oligarchie affaristiche, finanziare e monopoliste, sembra precipitare sempre più in guerre e violenze, nel degrado culturale e civile, nella crisi dell'ecosistema di Madre Terra; se la gran parte dell'umanità è ottenebrata da logiche individualistiche ed egoiche, pervasa dal mondano e lacerata da separatismi e contrapposizioni, con una crescente sfiducia verso un futuro migliore, il Conacreis ha elaborato e condivide la propria visione della "Spiritualità laica, libera e consapevole", da cui, attraverso l'auspicabile aggregazione delle "coscienze etiche", sia distillato un progetto di rinascita della civiltà umana, capace di elevare la coscienza individuale e collettiva, la giustizia e l'armonia sociale, la difesa ed il rispetto dell'ecosistema naturale.

La Religione
Le religioni hanno costituito le prime forme di civilizzazione per gli esseri umani sulla Terra: grazie ai loro insegnamenti gli uomini hanno imparato le principali regole di convivenza civile e morale.
Inoltre sono molti e meritevoli i tanti fedeli di religioni organizzate impegnati in azioni concrete e solidali con le quali promuovono solidarietà e assistenza, esprimendo un enorme potenziale di servizio e disinteressato aiuto umanitario.
Senza volere sfidare o mettere in discussione il nucleo centrale dei valori e degli insegnamenti delle confessioni ispirate ai credo religiosi, la nostra analisi vuole cogliere anche alcuni limiti che nei nostri tempi vanno sempre di più affermandosi e che si pongono come freni alla generale evoluzione dell'essere umano.
Uno di questi è rappresentato dall'idea in virtù della quale la gran parte delle confessioni religiose si sente, ciascuna, destinataria esclusiva della rivelazione della verità da parte di Dio; e, in virtù di tanto, autorizzata ad attrarre a sé una sorta di monopolio culturale delle "questioni spirituali", attinenti cioè il rapporto degli esseri umani con ciò che si definisce, in base al proprio credo, il proprio Dio (o il Creatore, l'Essere Supremo, l'Amore Universale, l'Energia Cosmica, il Grande Architetto, la Mente Universale e così via), l'esplorazione del mistero della vita e del destino dell'umanità.
In virtù di ciò, molte confessioni si sono autoinvestite del ruolo di unici possibili intermediari fra uomo e Dio, di esclusivi depositari dei poteri salvifici oltre che di orientamento nella soluzione delle questioni etiche, disegnando modelli culturali, sociali, educazionali da variamente imporre a tutti gli individui. Si sono inoltre affermate altre idee cardine, più o meno caratterizzanti le varie verità rivelate: la divisione tra Divinità ed Umanità, tra Creatore e Creato; la concezione del "Dio

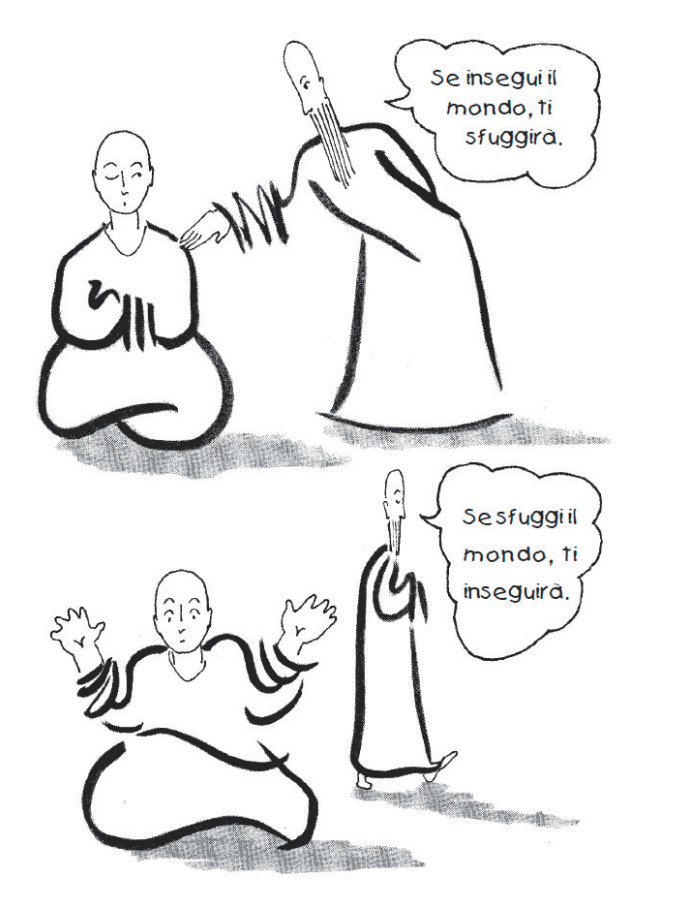
Persona" e l' "Uomo" immagine e somiglianza di Dio; la fede nei dogmi e l'uso dei paradigmi del credere e dell'obbedire come presupposti assoluti ed indiscutibili; la negazione del metodo del dubbio e della ricerca evolutiva coscienziale dell'essere umano; il negare la possibilità di esistenza o di esperienziare Energie sottili, piani di realtà e dimensioni di vita coscienti al di fuori del controllo delle gerarchie confessionali, in ossequio alla concezione del "mistero" come limite invalicabile della ricerca dell'uomo e non invece come aspetto qualificante del Creato; il negare la possibilità che la ragione umana possa pervenire a quel ponte di conoscenze che permette di comprendere i processi evolutivi dell'Universo; il principio della "confessione" quale strumento esclusivo di riconciliazione con il Creatore. Queste idee, assurte ad autentiche "forme di pensiero", hanno storicamente determinato varie conseguenze.
Innanzitutto hanno permesso la diffusione di un modello antropocentrico, in cui l'uomo si sente "d-io" nei confronti degli altri esseri viventi, degli animali e della natura, e perciò legittimato a sfruttare e distruggere per il proprio piacere o il proprio bisogno.
Determinando separazioni tra le idee e gli esseri umani per l'affermazione della propria verità "singolare" rispetto a quelle altrui, con contrapposizioni e lotte che, al momento presente dell'umanità, nessun dialogo tra individui di buona volontà è riuscito a scalfire.
Alimentando, paradossalmente, la nascita di un pensiero laico, ateo, razionalista, materialista ed agnosticista, che disconosce l'essenza cosciente, spirituale ed etica dell'uomo, il quale sarebbe costituito da pura massa organica, animata da meccanismi biochimici e circuiti elettrici, impersonali e robotizzati, e così confondendo la coscienza con le correnti neuroniche del cervello stesso; negando infine che l'origine della vita possa essere creazionista ed affermando la tesi evoluzionista darwiniana.
Un pensiero che si contrappone, come unica alternativa, al pensiero religioso, e che pretende di dettare l'agenda alla soluzione delle questioni etiche e sociali secondo la propria visione.
Alcune idee e pratiche (definite come religiose) hanno poi contribuito al declino dell'etica e della responsabilità.
Tra queste, citiamo la "confessione": avere la opportunità salvifica di questo strumento, soprattutto se abusato, non consente all'uomo di assumersi la responsabilità autentica delle sue azioni e delle loro conseguenze, mantenendolo in un atteggiamento di osservazione solo superficiale della realtà e della sua vita. La delega ad altri (sacerdoti che fungono da intermediari, e l'Essere trascendente che concede il suo perdono) della soluzione agli errori commessi (attraverso l'assoluzione) ha quindi espropriato gli umani del concetto di Dio come "ispiratore di giustizia", a favore dell'immagine di un Essere superiore "che perdona tutti", inducendo una perdita di valori morali e spirituali e impedendo che la coscienza umana sviluppasse appieno l'etica, l'amore, la responsabilità e la giustizia personali, fondamenta di quelle civili e collettive.
La confessione impedisce che la persona comprenda la gravità delle proprie azioni e maturi il desiderio di rimediare e di creare così giustizia ed etica.
Si sono insomma delineati i tratti tipici di una qualsiasi organizzazione umana che tende ad estendere e consolidare la propria sfera di influenza invece che orientare la ricerca, lo sviluppo e l'evoluzione dell'uomo, gettando ombre sul valore oggettivo delle attività umanitarie e di promozione dei valori.

Cenni sul concetto di Spiritualità

Il concetto di spiritualità emerge nella storia del pensiero umano con multiformi ed eterogenee sfumature, assumendo significati diversi nelle varie civiltà, religioni, filosofie e correnti culturali.
Un breve spunto introduttivo lo fornisce Wikypedia: "Il significato più semplice del termine "spiritualità" è il concetto che oltre alla materia tangibile esista un livello spirituale di esistenza, dal quale la materia tragga vita, intelligenza o almeno lo scopo di esistere.
All'interno di concezioni culturali e religiose, è spesso vista come un percorso, o cammino spirituale, lungo il quale si avanza per conseguire un obiettivo determinato, quale ad esempio un più alto stato di consapevolezza, il raggiungimento della saggezza o la comunione col divino, il che solitamente presuppone una qualche forma di liberazione dalla materialità.
Il cammino spirituale è un percorso che presenta una dimensione primariamente soggettiva e individuale di tipo ascendente a qualcosa di più alto della materialità, da ciò

la sua identificazione con l'ascesi. Con tale parola si intende un percorso di breve durata, finalizzato ad un obiettivo specifico, o tutta una vita. Ogni avvenimento della vita è parte di questo cammino, ma in particolare vi si possono inserire alcune tappe o momenti significativi, come ad esempio la pratica di varie discipline spirituali (tra cui la meditazione, la preghiera, il digiuno), il confronto con una persona che si ritiene dotata di profonda esperienza spirituale (chiamata maestro, assistente o precettore spirituale, guru o in altro modo, a seconda del contesto culturale), l'accostamento personale a testi sacri, ecc..
Nel caso il cammino spirituale coincida, in tutto o in parte, con un percorso iniziatico, vi possono essere delle vere e proprie prove da superare. Tali prove in genere, prima che un significato sociale, costituiscono una "verifica" per l'individuo del proprio raggiungimento di un determinato livello. La spiritualità è anche descritta come un processo in due fasi: la prima relativa alla crescita interiore, e la seconda relativa alla manifestazione di questo risultato nell'esperienza quotidiana del mondo.
Vi è nel linguaggio corrente un'accezione della spiritualità che non ha né connotazioni religiose e né connotazioni ascetiche, ma concerne il modo d'essere o di comportarsi di una persona. In questo caso la spiritualità non fa riferimento né a una trascendenza né a una meta, ma a un'immanenza della persona, senza altro fine che non sia quello di essere sé stesso aldilà delle proprie connotazioni corporee. L'espressione "quanto è spirituale quell'uomo!" non implica necessariamente il riferimento a qualcosa fuori di lui che lo dirige o ne è meta, ma piuttosto a ciò che lo caratterizza in quanto tale aldilà della sua materialità di corpo vivente. In quest'accezione la spiritualità è applicabile anche a persone che né hanno una fede religiosa e né hanno progettato percorsi ascetici, ma che semplicemente mostrano una particolare sensibilità poetica o filosofica come "valore" intrinseco al proprio essere a prescindere dal corpo. Si tratta di ciò che nel linguaggio etico viene contrapposto alla "materialità o alla "carnalità" dei comportamenti.
Noi riteniamo che in questo campo specifico si possano individuare tre accezioni di spiritualità, reciprocamente degne di rispetto:
SPIRITUALITÀ IMMANENTE, idealista-etica, che si riconosce nella Coscienza Etica, complesso di valori immateriali quali il bene comune, l'amore, i sentimenti altruistici, e ritiene anche che l'esperienza evolutiva degli esseri coscienti si estingua al termine del ciclo biologico della vita.
SPIRITUALITÀ TRASCENDENTE, che arricchisce la base idealista-etica con la convinzione che gli esseri coscienti possano completare la loro piena evoluzione verso l'Amore consapevole anche dopo il ciclo biologico terreno ed in questo caso possano superare le barriere spazio-temporali della vita, addivenendo ad una dimensione eterna e cosciente di esistenza;
SPIRITUALITÀ TEISTICA che, in aggiunta alla precedente, afferma la credenza in una Coscienza Unitaria Superiore, auto identificata con la legge dell'Amore e del Bene comune (Dio, o comunque Lo si voglia definire, o non definire), preesistente alle coscienze individuali, e che amorevolmente le attende e nella quale si ricongiungeranno.

La nostra visione della "Spiritualità"
Dalle nostre esperienze abbiamo maturato la consapevolezza che nessun uomo possa ritenersi portatore di una verità unica e



assoluta; e che ogni processo di definizione dello “Spirito”, dell’”Assoluto”, del “Divino”, della “Coscienza” e delle leggi dell’Energia e della Materia debba vedere la collaborazione di tutte le branche della ricerca (teologia, filosofia, neuroscienze, discipline matematiche, fisiche e naturali, scienze del linguaggio e della mente, ricerca etica interiore e spirituale), segua il profilo della sperimentazione concreta senza fermarsi a processi di mera astrazione teorica; e che il metodo di indagine non escluda la possibilità di ricerca ed esperienza anche di realtà apparentemente più eteree e astratte (perché non percepibili dai cinque sensi principali).
Riteniamo inoltre che, essendo parte di un comune sistema planetario, l’umanità non abbia più bisogno di separazione, contrapposizioni e conflittualità.
Noi auspichiamo che questa elaborazione, fornendo anche una serie di contributi concettuali importanti, contribuisca alla sublimazione delle contrapposizioni esistenti, specie tra laici e credenti, favorendo il dialogo ed il confronto franco e senza pregiudizi; e, in questo modo, offra uno slancio alla crescita spirituale, individuale e collettiva del genere umano, ispirando un’auspicabile evoluzione della vita sociale verso progetti finalizzati al Bene Comune, alla Giustizia e all’Armonia con il creato. Questa è, dunque, la nostra comune visione della “Spiritualità”
La spiritualità è la consapevolezza della propria Coscienza (o Essenza Spirituale o Sé Interiore); è la esperienza diretta, da parte di ogni essere umano, della realtà e veridicità della propria Coscienza, Essenza Spirituale o Sé Interiore **[1]**.
Con il termine “consapevolezza” si intende un processo dinamico di conoscenza, al termine del quale si “prende coscienza di qualcosa”.
E’ una conoscenza che non scaturisce da un sapere mentale, intellettuale e astratto, ma da un sapere di ordine diverso, diretto e immediato che nasce dall’esperienza di tutto il corpo e la mente, un sapere frutto di una pratica attiva con tutto il proprio essere.
La spiritualità è inoltre la consapevolezza di come funzionano il corpo fisico, le energie sottili, la mente e di come si armonizzano reciprocamente.
E’ la comprensione delle differenze che intercorrono fra la Coscienza od Essenza Spirituale e il corpo, la mente e le energie dell’ambiente circostante, nelle quali è vissuta identificata passivamente per mancanza di consapevolezza; soprattutto di distinguere tra azioni compiute per impulso proprio o della mente stessa, e di cosa queste azioni creano negli altri, in lei e nell’universo..
Ecco cosa si intende per “consapevolezza dell’unità originale dell’Esistenza”, da cui è stato generato l’Universo, l’Energia, la Vita, la Coscienza, l’Amore: tutto è nell’UNO.
La spiritualità è inoltre consapevolezza che l’Essere Umano è un insieme complesso di componenti fisiche e qualità immateriali, e che tutti gli Esseri sono connessi a livello energetico; è comprendere che ciascuno di noi porta la responsabilità di aiutare o danneggiare gli altri attraverso i pensieri e le azioni che compie: per questo è importante essere positivi e agire con amore ed etica.
È la mancanza di consapevolezza della propria connessione al Tutto che ha causato nell’essere umano l’illusione che sfruttare e distruggere il Creato (per il proprio apparente piacere o bisogno) non porti a conseguenze anche per lui.
Spiritualità è accettare la naturale propensione umana a cercare il rapporto con la sua intima essenza, con l’Assoluto e con i piani superiori di esistenza, armonizzandosi con questi e l’intero Creato senza sudditanze o competitività, in una partecipazione consapevole ai processi evolutivi.
Spiritualità è avere l’umiltà necessaria a prendere atto del mistero dell’esistenza e possedere il coraggio di affrontare la disillusione che il suo disvelamento può portare con sé, per essere fedeli al processo di nascita e sviluppo della coscienza nell’universo, in potenziale evoluzione verso livelli di sempre crescente consapevolezza.
È la consapevolezza di poter entrare in “dimensioni energetiche divine” dove ritrovare la propria essenza. Piani di realtà e dimensioni di vita coscienti non apparenti ai cinque sensi possono essere sperimentati anche senza la mediazione di gerarchie confessionali, proprio perché il mistero non è un limite invalicabile della ricerca umana ma un aspetto intrinseco e qualificante del Creato.

Spiritualità è uscire dalla contrapposizione dei significati mentali opposti, i quali creano punti di vista limitanti basati su giudizi e convinzioni, e mantengono attivo il gioco della contrapposizione tra “bene” e “male”; è usare un’osservazione consapevole che vada oltre questa visione ristretta (tipicamente materiale) grazie alla comprensione delle cause mentali ed energetiche dei problemi, delle situazioni e dei comportamenti delle persone.
La consapevolezza, quando è fuori dai punti di vista, è capace di amare gli altri senza limiti come ama se stessa.

La ricerca interiore e la scienza

La spiritualità laica ha il suo caposaldo nella “ricerca interiore”. Si tratta di una vera e propria “Scienza del Mondo Interiore” in cui la ricerca della verità non si ferma alle proposte delle teorie esistenti, siccome nessun uomo può ritenersi portatore di una Verità unica, assoluta ed eterna: consapevole che l’Esistenza ha un’Essenza misterica ma che va rivelandosi sempre di più come processo intelligente – e non casuale – in evoluzione ad infinitum, ha una spinta inesauribile per sperimentare dimensioni non ancora conosciute,. L’approccio metodologico è simile a quello che anima lo scienziato nella sperimentazione del mondo oggettivo, il quale osserva i fenomeni neutralmente e senza pregiudizio, e, da questa attività, attraverso la sperimentazione, ne ricava le cd. leggi scientifiche di copertura.
Il ricercatore interiore è impegnato in un analogo atto di studio creativo: egli osserva sé stesso, diretto alla scoperta delle proprie potenzialità, mentali ed energetiche, alla conoscenza del Sé, al fine di migliorarsi e di comprendere il proprio destino, sia come essere individuale che come parte di una umanità alle prese con la propria precarietà.
Il processo di osservazione è accompagnato, per la comprensione, anche dalla sperimentazione individuale, personale, di quanto va disvelandosi, per verificarne la esattezza.Per lo scienziato del mondo esterno la ricerca è basata sull'osservazione distaccata dei fenomeni materiali; per il ricercatore del mondo interiore sull'osservazione distaccata del proprio sé.
Entrambi i ricercatori sono liberi da pregiudizi e credenze, ed essi operano senza timori di mettere in discussione le superstizioni, i dogmi ed i sistemi filosofici. Per questo lo scienziato e il mistico sono stati spesso perseguitati come Giordano Bruno o hanno rischiato il rogo come Francesco d'Assisi o Galileo Galilei. Ricercatore interiore, in sintesi, è colui che intende fare l’esperienza diretta del Tutto, entrando in armonia con l'energia dell'universo e in contatto profondo con Madre Terra e con tutti gli esseri viventi. Egli, alieno dal semplice credere o non credere, sperimenta tecniche e discipline evolutive ed è proiettato verso la scoperta di nuovi modi di interpretare la realtà e l’esperienza di dimensioni non ancora conosciute.
Nel mondo contemporaneo la maggior parte degli scienziati considera la biologia staccata dalla vita, gli esseri viventi come delle macchine biochimiche, e (la medicina in particolare) l'uomo come un meccanismo fisiologico a cui deve essere aggiunto o tolto qualcosa per mantenerlo in efficienza. Lo scienziato, così separato dalla propria dimensione interiore, ha dato vita ad un materialismo scientifico unilaterale, dimissionario della propria coscienza, credendo ad una neutralità della scienza che ha consentito la creazione di armi di distruzione di massa ed ha contribuito al progressivo degrado ambientale. Oggi tanti sentono la necessità di reintrodurre la dimensione interiore nella scienza e di concepire un nuovo scienziato. E' lo scienziato, in quanto soggetto, che si deve trasformare, non tanto la scienza. Egli deve imparare a conoscere soggettivamente il suo mondo interiore.
E quindi diventare un ricercatore interiore, che sia consapevole e responsabile del dove conduce la sua ricerca.

Laicità

Consapevoli di tutto ciò, riteniamo che il valore della “spiritualità” costituisca una qualità essenziale ed intrinseca dell’Essere Umano, e che come tale debba ricevere primario riconoscimento come momento qualificante della dignità della persona.
Essa non può ritenersi una qualità collegata imprescindibilmente ad una visione o tradizione religiosa; né è confondibile con le visioni

Il peggior analfabeta è l'analfabeta politico.
Egli non sente, non parla, nè si interessa degli avvenimenti politici.
Egli non sa che il costo dei fagioli, del pesce, della farina, dell'affitto,
delle scarpe e delle medicine, dipendono dalle decisioni politiche...

propriamente laicistiche agnostiche o ateistiche. Un Essere è Spirituale al di là del suo credere in Dio od essere ateo.
In virtù di tanto, sentiamo di dovere affermare che:
1) la libertà e il pluralismo spirituale sono un bene prezioso per l'umanità;
2) ciascun uomo ha il diritto di affermare la propria visione della spiritualità, dell'Assoluto e del relazionarsi ad Esso, del sé, del senso dell'Esistenza e del proprio destino;
3) i percorsi di definizione, ricerca, comprensione, espressione e sperimentazione della Spiritualità debbono essere liberi: ciascun uomo ha il diritto di vivere ed esprimere la propria visione nel modo ritenuto più consono e opportuno, sia attraverso percorsi individuali o di gruppo sia attraverso l'adesione ad una confessione religiosa, a movimenti spirituali o di pensiero;
4) il ricercatore interiore si affida, nel suo percorso, alle tecniche evolutive che ritiene più consone alla propria visione: l'introspezione, l'osservazione, la sperimentazione, il dubbio (inteso come analisi critica e propulsore per la ricerca), le tecniche di meditazione, la preghiera, la capacità di dare significati alle cose e di ricercare connessioni tra gli eventi.
5) gli Stati e le istituzioni sovranazionali devono assicurare eguale dignità e pari trattamento a tutte le forme di spiritualità, senza elargire privilegi o favorire l'adozione di visioni dominanti con conseguenti discriminazioni di minoranze o gruppi.

Consapevolezza ed Etica
La evoluzione in senso spirituale determina il progressivo innalzarsi del livello di Etica dell'Essere Umano, in quanto connaturale a tale conseguimento è la maturazione della Compassione, dell'Amore, dell'Armonia, della Giustizia, l'innata individuazione del Bene Comune.
La ricerca interiore si caratterizza, perciò, anche come Ricerca Etica, ha una eminente utilità sociale siccome coinvolge l'agire nel vivere sociale e nella quotidianità, la relazione con gli altri, la collettività.
Riteniamo che una evoluzione in senso spirituale sia possibile in primo luogo ispirandosi al principio dell'amore e cura verso sé stessi. Occorre cioè lavorare sulla propria persona per migliorarsi ed evolvere spiritualmente ed eticamente, consapevoli che il "fuori può essere cambiato cambiando il dentro di noi stessi"; ad esempio lavorare con tecniche opportune per riconoscere se i nostri comportamenti sono espressione del nostro Essere o l'effetto di meccaniche mentali, di condizionamenti, di manipolazioni esteriori o di coinvolgimenti emotivi; impegnarsi ad agire per trasformare il negativo in energie positive; prendersi cura di sé stessi ed assumersi la responsabilità sia delle proprie azioni (trovando soluzioni etiche per rimediare) che della propria vita.
E, in secondo luogo, parallelamente a questo agire, ispirarsi all'altro principio, quello dell'amore e cura verso l'esterno, connotazione frutto del riconoscimento che gli esseri viventi del pianeta sono tra loro tutti interconnessi Questa indicazione esprime sia la necessità della condivisione amorevole di ciò che si è con gli altri, sia lo sforzo per definire ed attuare il "bene comune", superando le prevalenti logiche egoiche ed individualistiche, sia, infine, il prendersi cura degli altri senza lasciare nessuno indietro, attraverso azioni di compassione e solidarietà. Implica inoltre la necessità di discernere quei comportamenti e controvalori egoistici e/o disgregativi, individuali e collettivi, che contraddicono e ostacolano la realizzazione dell'Amore, dell'Armonia e del Bene comune.
E' questo dunque il senso del nostro proposito di volere concorrere a rifondare una Comune Identità Positiva del genere umano, ispirata ai valori dell'Amore e della Consapevolezza, dell'Etica, della Responsabilità, dedita al Bene Comune; E senza che questa diventi una nuova ideologia o un "dover essere" non corrispondente a ciò che si è.

... L'analfabeta politico è talmente somaro che si inorgoglisce e si gonfia il petto nel dire che odia la politica. Non sa, che dalla sua ignoranza politica nasce il peggiore di tutti i banditi che è il politico disonesto, il mafioso, il corrotto, il lacchè delle imprese nazionali e multinazionali.

Bertolt Brecht

Propositi
La nostra visione si propone di essere dinamica, senza pretese di esaustività e definitività, aperta a modifiche e confronti.

Non esprime la base di una nuova ideologia sincretistica o di uno schieramento con questa o quella corrente di pensiero religioso o laico, agnosticista o meccanicista, e non vuole alimentare ulteriori contrapposizioni rispetto ai dualismi già esistenti.

Ma vuole essere il punto di partenza (o la premessa) per la nascita di un **"Pensiero"** che, a partire dal confronto dialettico tra e con i modelli attuali e senza la pretesa di affermazione di una esclusiva verità, stimoli le **alternative molteplici** invece che le **logiche duali**, la **condivisione** invece che la **conversione**, la **cooperazione consapevole** invece che la **competizione**, il **rispetto** invece che **la tolleranza**, **l'ascolto e l'accettazione** invece che il **giudizio** al fine di realizzare una sublimazione delle contrapposizioni esistenti tra le differenti visioni di pensiero religioso, spirituale e laico.

Ed ispirare un **"Modello Culturale, Laico e Plurale"** in cui al centro siano poste la persona e la salvaguardia della sua volontà e dignità contro ogni imposizione, un modello nel quale gli Stati riconoscano pari dignità e uguaglianza di trattamento a tutti i percorsi spirituali e all'etica che essi esprimono, anche al di fuori dell'appartenenza o riconducibilità alle confessioni religiose tradizionali, assicurando la possibilità che ogni uomo scelga e decida liberamente secondo la propria coscienza, anche se seguire o meno le indicazioni della propria confessione religiosa.

[1] L'uomo e più in generale la coscienza che gli è propria, sono figli di un processo evolutivo intelligente. Infatti, da un attento e approfondito studio scientifico, emergono delle precise, diffuse e coerenti linee di tendenza che il processo evolutivo mostra ad un osservatore obiettivo: dall'immaterialità della primitiva energia, alla materialità dei vari tipi di atomo; dalla semplicità (relativa) della struttura atomica, alla complessità strutturale e funzionale delle macromolecole proteiche e del DNA, fino all'armonia di livello superiore rappresentato dagli eco sistemi planetari, stellari e galattici; dalla non-vita alla vita, unicellulare e degli organismi superiori; dai primitivi istinti automatici, ai vari gradi di "intelligenza" animale; dalla non-coscienza al pensiero consapevole di sé e dell'universo intero; infine, dalla coscienza in sé ("cogito ergo sum") alla coscienza etica e spirituale, che ha la facoltà di scegliere con libero arbitrio la Legge dell'Amore ed i valori fondamentali ad essa correlati: giustizia, solidarietà, amicizia, onestà, collaborazione ed impegno per il bene comune, anelito di verità, ecc..

Introduzione al programma di riforme radicali

PER UN'ETICA LAICA DELLO STATO DI DIRITTO

Le risorse ci sono, ma c'è una logica condizionante figlia di una concezione di Stato etico erede delle ideologie del '900 e prigioniero di una politica ingessata tra corruzione e lobbies di poteri che non consente di fare scelte per migliorare radicalmente la qualità della vita.
SISTEMA BANCARIO, CASTA MILITARE, IL POTERE TEMPORALE DELLA CHIESA, L'OCCULTAMENTO DEL VIZIO sono i quattro ambiti per una riforma radicale della società secondo una visione olistica del sociale, libera da ideologie e logiche di appartenenza. Agendo su questi quattro piani con una logica di buon senso,pragmatica e nello stesso tempo etica e rispettosa dello Stato di Diritto si potrebbero recuperare le risorse necessarie per ridurre drasticamente il debito pubblico e investire in ciò che i politici auspicano solo a parole : cultura,scuola,università,avviamento al lavoro,formazione,famiglia,energie rinnovabili, qualità della vita.
Da un po' di tempo si sente dire in tv e sui giornali che sarebbe necessario tagliare gli sprechi, la spesa pubblica,le Province etc ma raramente vengono fatti degli esempi concreti. Anche noi sappiamo delle immense risorse che vengono sprecate per mantenere il sistema partitocratrico e burocratico ma c'è anche un altro ambito di cui invece pochi o quasi nessuno parla e su questo abbiamo focalizzato le nostre energie. Un ambito dove ci sono tante altre risorse congelate da mettere in movimento. Si tratta di avere la volontà politica di colpire queste sacche protette per investire nella ricerca e l'utilizzo delle nuove tecnologie e portare un enorme contributo alla fuoriuscita dalla crisi planetaria.
Oggi la politica al servizio dell'economia del profitto non prende in considerazione quasi nulla delle grandi opportunità tecnologiche che la nuova scienza potrebbe offrire. E nulla o quasi viene investito per le soluzioni dei problemi se non producono profitto. Invece oggi la ricerca scientifica,se sostenuta economicamente, sarebbe già in grado di fornire soluzioni pulite ai grandi problemi dell'umanità per fuoriuscire dalla crisi planetaria.
Ma attenzione, se è vero che la crisi è planetaria,se è vero che il modello di sviluppo sostenuto dal sistema monetario controllato dalle Banche centrali è destinato al collasso,se è vero che i terroristi che lavorano ai piani alti della finanza e dei servizi segreti sono portatori di un Nuovo Ordine Mondiale che ci vuole omologare, se tutto ciò è vero e lo è, ciò non deve significare che allora noi siamo impotenti,che non possiamo fare nulla per impedire tutto questo, come loro ci vogliono far credere. E se è vero che il nuovo colonialismo nel mondo è basato sulla creazione di un debito inestinguibile nei paesi poveri,per poi ipotecare governi e democrazia pignorando libertà e risorse primarie come petrolio,oro insieme a diritti e dignità, se tutto questo è vero e lo è, questo significa che non possiamo continuare a delegare gli stessi politici, complici o conniventi, succubi o timorosi, a perdere le briciole dei loro privilegi.

Noi possiamo, dobbiamo, guardare lontano,capire la complessità del meccanismo di questo Ordine Mondiali, avere una visione

Sono decine i miliardi di euro all'anno che oggi lasciamo nelle mani del sistema bancario, delle speculazioni della chiesa, della casta militare, della malavita organizzata e che si potrebbero investire per un nuovo modello sociale.

planetaria alternativa e un progetto di un nuovo modello di sviluppo, ma da subito possiamo e dobbiamo agire localmente e cioè in Italia e muovere i primi passi possibili per cambiare le cose. Descrivere il mondo che vorremmo e insieme indicare gli obbiettivi concreti, possibili. Siamo ricercatori di verità e insieme portatori di un pragmatismo semplice, comprensibile a tutti. Il programma di riforme radicali che proponiamo è specchio di questa anomala coniugazione. Non siamo dunque "portatori di verità" come qualcuno vorrà farvi credere. Non siamo però neppure portatori d'acqua al mulino di politici che rifiutino il mettersi in discussione,che ancora non hanno capito che senza meditazione non ci potrà mai essere una vera trasformazione.
Il rifiuto del politico a riconoscere che non si può chiudere il cerchio delle risposte ai problemi del Mondo, chiamandosi fuori dal cerchio, è parte essenziale del problema.
Il politico è parte del problema.
Senza meditazione, senza lavorare su di se non potrà mai avvenire un cambiamento profondo dell'esterno. Senza meditazione non si potrà mai trovare una risposta con sufficiente potere per una radicale trasformazione dell'esistente.
La grande carica di umanità,intelligenza e di passione,di intuito che anima anche i migliori politici, i nuovi movimenti a grande partecipazione giovanile, non può essere sufficiente per arrivare a quella profondità necessaria per cogliere la radice unica di quella che è la risposta ai problemi del mondo. E questo vale anche per noi stessi. Questa attenzione alle nostre energie,al nostro essere che muta la qualità del nostro fare,che consente una sintonia diversa con gli altri, con la natura,con noi stessi,non può fare eccezione per la politica. Guai a credere che la politica sia una zona franca dove dover subire altre leggi.
O noi saremo in grado di cambiare la politica riportandola alle origini del prendersi cura della polis o sarà la politica a cambiare noi come è già successo in passato.
E' davvero tempo che il ricercatore spirituale comprenda che non è più possibile non occuparsi della cosa pubblica. Non si tratta di diventare dei politici ma si tratta di indicare delle soluzioni ai problemi economici, sociali, culturali che viviamo quotidianamente e che la politica non è in grado di risolvere. E che anche i tecnici oggi alla guida del Paese, espressione dei poteri forti che governano il mondo, possono risolvere solo in minima parte colpendo in modo indiscriminato anche le fasce più deboli senza toccare i veri potenti. Perché se è vero che ci hanno salvato dal baratro immediato,è anche vero che il modello che stanno perseguendo è qualcosa che tende a trasformarci in robot , ingranaggi di un sistema che vuole ridurre l'uomo a macchina. Come dire, meglio fare qualcosa. Questo è il senso del Manifesto Conacreis sulla Spritualità Laica,questo è il senso del Programma di riforme radicali che vi presentiamo.
E' una partita in cui noi diciamo di svegliarci e loro che ci vogliono ancora più addormentati. Ma come abbiamo più volte scritto il 2012 è,potrebbe esere l'inizio di un risveglio collettivo. Lavoriamo per questo.

PER UNA POLITICA DI PACE E GIUSTIZIA

Preambolo generale al progetto di riforma radicale delle Forze Armate

Esiste un percorso per arrivare a creare le condizioni per un mondo più giusto e più pacifico. Ed è questo percorso che possiamo prospettare per una politica di pace mai abdicando al principio che non c'è vera pace senza giustizia.

1) Poteri costituenti all'ONU con una riforma del regolamento interno che elimini quel diritto di veto reciproco delle grandi potenze che di fatto paralizza ogni importante decisione. L'ONU dovrebbe diventare una sorta di governo mondiale delle politiche estere.
2) Per garantire questa funzione l'ONU dovrebbe trasformare i caschi blù in una vera forza militare che svolga il ruolo di polizia internazionale con diritto di ingerenza nei paesi in flagranza di genoicidio o di violazioni armate gravi contro Popoli o altri Stati. Attualmente tale funzione è svolta impropriamente dalla Nato che rappresenta pur sempre una sola parte anche se con la caduta del comunismo nei paesi dell'est e del Patto di Varsavia si può dire che rappresenti tutta l'Europa e Gli Stati Uniti.
3) Intensificare gli sforzi per creare una Europa politica, quegli Stati Uniti d'Europa che dovrebbe essere la naturale conseguenza di una unità Europea che non sia solo di facciata ma che rappresenti davvero una svolta nella relazione tra gli Stati sovrani della nuova era.

Primo passo: Forze Armate Europee
I primi passi in questa direzione dovrebbero vedere l'Italia impegnata nel proporre un esercito unico europeo con un comando militare unificato e che risponda ad una unità politica europea attraverso quel Parlamento Europeo attualmente privo di un reale potere politico capace di influenzare la politica degli Stati Nazionali.
E' già stato fatto l'errore di creare una Europa economica senza aver creato prima una Europa politica. E' da evitare adesso l'errore di non creare subito una Europa Militare espressione di una politica estera europea unificata che di fatto è già in essere. Il nostro governo e i rappresentanti italiani nel Parlamento Europeo dovrebbero quindi spendersi per lo scioglimento degli eserciti nazionali facendo leva in questa fase di crisi economica che attraversa tutta l'Europa, sulle immense risorse economiche che potrebbero essere riconvertite istituendo Forze Armate Europee ed eliminando gli eserciti nazionali.

SCIOGLIERE LE FORZE ARMATE, VENDERE LE CASERME

Le spese per il mantenimento ordinario di esercito, aeronautica e marina – assorbono quasi il 75% dei soldi, ovvero 14.339 milioni di euro. All'interno di questo capitolo di bilancio se ne vanno dieci miliardi per pagare gli stipendi dei soldati: in tutto 190 mila, di cui 100mila ufficiali e sottoufficiali . All'investimento e alle spese di esercizio – compresa la manutenzione ordinaria – rimane solo una minima parte tanto che numerosi sono gli incidenti,anche gravi,che colpiscono gli uomini nelle missioni internazionali.
L'ex Ministro della Difesa del governo Monti, Gianpaolo Di Paola che è stato Presidente del Comitato militare Nato, ha avviato un timido piano di riduzione delle FFAA ben conscio che la struttura delle nostre forze armate riflette una obsoleta e superata concezione bellica risorgimentale. Toni De Marchi un ex consulente parlamentare in Commissione Difesa ha detto " Le scelte di politica militare dell'Italia sono molto spesso dettate dalla naturale tendenza di un corpo burocratico di perpetuare se stesso e i propri privilegi. Come se si preparasse ad una guerra che non si farà mai, difendendo un potere che non esiste più. Ad esempio manteniamo centinaia di carri armati assolutamente inutili come se dovessimo affrontare i carri sovietici alle porte di Gorizia."

Spese militari e armi: quasi due miliardi e mezzo in più
Per i grandi sistemi d'arma (quindi non le dotazioni ordinarie delle Forze Armate , ma per aerei caccia e navi da guerra) l'Italia ha speso più di 6 miliardi di euro tra il 2009 e il 2012. Ma non solo per i sistemi d'arma: è infatti l'intera spesa militare (cioè il funzionamento ordinario delle quattro Forze armate, le missioni all'estero e il finanziamento pubblico al comparto militar-industriale) che, a seguito delle varie leggi Finanziarie varate dai governi Prodi e Berlusconi, è cresciuta di oltre il 12% in tre anni – quando già c'era stato un incremento dell'11,3% rispetto al 2006 – aumentando di oltre 2.341 milioni di euro e raggiungendo la cifra record di 25 milioni di euro.
A lievitare è soprattutto la "funzione Difesa" – le spese per il mantenimento di esercito, aeronautica e marina – che assorbe buona parte del finanziamento complessivo, oltre 15 miliardi di euro.
E il 60% di questa cifra viene impiegato per pagare gli stipendi del personale. "Il problema nasce quando, con il congelamento della leva obbligatoria ed il passaggio a Forze Armate esclusivamente reclutate su base volontaria – si legge nel rapporto di Sbilanciamoci – si è deciso, per non scontentare troppo i vertici militari, di portare le nostre Forze armate ad una consistenza di 190mila uomini", dei quali attualmente oltre 100mila sono ufficiali e sottoufficiali.
Un esercito, quindi, in cui i 'comandanti' sono più numerosi dei 'comandati', tanto che lo

stesso ex Ministro della Difesa del governo Monti Giampaolo Di Paola, quando era Capo di Stato Maggiore della Difesa, in un'audizione alla commissione Difesa della Camera, aveva ammesso che nelle Forze Armate italiane ci sono 39.120 marescialli e 2.813 ufficiali in più rispetto a quelli stabiliti.

Da Ministro poi timidamente ne ha prospettato la conversione parziale ad altre attività in un piano quinquennale.
Per quanto riguarda le politiche di riarmo, l'Italia partecipa a due grandi programmi internazionali, finalizzati alla costruzione di aerei da guerra: il caccia europeo Eurofighter (consorzio formato da Italia, Germania, Gran Bretagna e Spagna) e il cacciabombardiere Nato Joint Strike Fighter (consorzio Italia, Usa, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Canada, Danimarca, Norvegia, Australia e Turchia). Per l'Eurofighter – di cui l'Italia ha acquistato 121 esemplari spendendo 5 miliardi e 400 milioni di euro, si tratta di un programma per lo sviluppo di velivoli per la difesa aerea con compito primario di contrasto delle forze aeree avversarie e con capacità secondaria di svolgere missioni di attacco al suolo il cui completamento è previsto nel 2015 con costi di oltre 18 miliardi di euro che il governo Monti ha deciso di ridimensionare di un 20%. Mentre per il Jsf – l'Italia ne vorrebbe acquistare 131- verranno spesi oltre 100 milioni di euro (ma i costi del programma, che durerà non meno di 40 anni, potrebbero raggiungere cifre al momento imprevedibili).

Le proposte concrete e possibili
"Chiediamo la riduzione di 15 miliardi di euro della spesa militare, tramite la riduzione degli organici delle Forze Armate da 185.000 a 30 mila unità, che corrisponde agli effettiv impiegati nelle missioni militari all'estero.
Il contenimento delle spese per i sistemi d'arma. Chiediamo un'integrazione con economie di scala – dentro la cornice europea e delle Nazioni Unite, naturalmente prevedendo un ruolo delle Forze armate legato ad autentici compiti di prevenzione dei conflitti e mantenimento della pace. Nel contempo insieme al forte ridimensionamento del numero dei militari a stipendio, mantenendo e rinforzando le specializzazioni utili alle missioni internazionali chiediamo un maggior investimento per la manutenzione dei mezzi e la riqualificazione delle armi in dotazione, allo scopo di ridurre i rischi per i militari impegnati.
Ricordiamo che attualmente gli stipendi del personale assorbono il 70% dei 12 miliardi di euro assegnati alla Difesa per il 2013.

GENERALI: UN COLOSSALE CONFLITTO D'INTERESSI

I gruppi dell'industra bellica collegati a Finmeccanica sono guidati da ex generali dello Stato Maggiore andati in pensione e subito assunti nei consigli di amministrazione dall'industria armiera.

I programmi di spesa miliardari, di lunghissima durata, soprattutto l'Eurofighetr e il Jsf sono viziati da un poco noto conflitto di interessi: infatti molte aziende armiere italiane sono guidate da ex generali che fino a qualche anno fa erano ai vertici della Difesa; in quella veste proponevano e sostenevano quei progetti di riarmo che, approvati dai governi, ora vengono realizzati da quelle stesse aziende di cui sono presidenti o consiglieri di amministrazione.

Come, per esempio, l'ammiraglio Guido Venturoni, Capo di Stato maggiore della Marina dal 1992 al 1993 e della Difesa dal 1994 al 1999, e ora membro del Cda di Finmeccanica e presidente di Selex Communications (gruppo Finmeccanica: si occupa di sistemi per le telecomunicazioni militari); il generale Mario Arpino, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1995 al 1999 e della Difesa dal 1999 al 2001, attualmente presidente della Vitrociset (sistemi aerospaziali, radar e telecomunicazioni); l'ammiraglio Umberto Guarnieri, Capo di Stato Maggiore della Marina dal 1998 al 2001, adesso presidente di Orizzonte Sistemi Navali (gruppo Finmeccanica: si occupa di unità navali militari); il generale Sandro Ferracuti, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dal 2001 al 2004, ora presidente di Ams (gruppo Finmeccanica: si occupa di radar e apparati elettronici militari); l'ammiraglio Marcello De Donno, capo di Stato maggiore della Marina dal 2001 al 2004, attualmente presidente di Agusta (gruppo Finmeccanica: costruisce elicotteri); e il generale Giulio Fraticelli, capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 2003 al 2005, adesso presidente della Oto Melara (gruppo Finmeccanica: produce artiglierie navali). Tutto questo fra l'altro in palese violazione della legge 185/90 che vieta ai generali di assumere incarichi dirigenziali nelle industrie armiere se non sono trascorsi almeno tre anni dal loro congedo.

IL VALORE IMMOBILIARE DELLE FORZE ARMATE

In base al primo decreto sul federalismo, Roma può trasferire agli enti locali parte dei suoi beni patrimoniali, che potranno in seguito essere venduti a privati – "alienati" per essere "valorizzati", secondo i termini esatti. l'Agenzia del Demanio ha pubblicato l'elenco definitivo del patrimonio immobiliare ritenuto ormai inutile. Il catalogo è composto da oltre 11.000 schede, per un valore complessivo di circa 3 miliardi.
Un vasto patrimonio immobiliare del ministero della Difesa italiano, comprendente siti ed infrastrutture sparsi sul territorio nazionale - quali depositi, caserme dismesse, forti e arsenali, molti dei quali risalgono alla seconda guerra mondiale o ad epoche precedenti e riguarda beni in grado di offrire un ventaglio di possibilità di riconversione ad uso civile e di nuova costruzione che, in relazione alle loro caratteristiche strutturali, di posizione e di possibile utilizzazione commerciale, potrebbero essere immessi sul mercato.
(Fonte: Ministero della Difesa) Ma queste scelte governative sono briciole,quello che noi proponiamo va ben oltre. Noi proponiamo la chiusura del 90% delle mille caserme formalmente in attività,ma dove di fatto si tengono parcheggiati 190.000 militari a seguire corsi d'addestramento ed esercitazioni inutili salvo gli addestramenti mirati ai contingenti destinati alle missioni nato che coinvolgono poche migliaia di soldati.

Noi proponiamo la riconversione delle caserme in progetti da concordare con Regioni e Comuni per l'edilizia popolare,campus universitari,strutture di servizio per il cittadino,mense popolari,ostelli per il turismo giovanile,centri culturali polivalenti. Sono milioni di metri cubi siti nei centri cittadini inglobate nel tessuto urbano ,che riconvertiti in destinazioni utili,potrebbero contribuire radicalmente ad una trasformazione culturale del modello sociale di sviluppo.

I TAGLI POSSIBILI DELLA SPESA MILITARE
L'Italia all'ottavo posto al mondo per le spese militari.
Noi proponiamo i seguenti tagli:
• CACCIA F-35. L'Italia ha una commessa di 15 MILIARDI DI EURO per l'acquisto dagli Stati Uniti d'America di 135 caccia F-35 (costo unitario ben 124 milioni di euro!)
• EUROFIGHTER. L'Ultima trance del programma (già spesi 13 miliardi di euro) per il caccia Eurofighter costerà all'Italia 5 MILIARDI DI EURO.
• AEREI SENZA PILOTI: Il nostro governo intende acquistarne 8. Costo complessivo 1,3 MILIARDI DI EURO.
• ELICOTTERI. L'Italia sta acquistando 100 nuovi elicotteri militari NH-90: costo complessivo 4 MILIARDI DI EURO
• NAVI DA GUERRA. L'Italia ha acquistato 10 fregate 'FREMM' costo complessivo 5 MILIARDI DI EURO
• SOMMERGIBILI. Il nostro paese sta acquistando 2 sommergibili militari: costo 1 MILIARDO DI EURO.
• SISTEMI DIGITALI PER L'ESERCITO: Il progetto «Forza Nec» serve a dotare le forze di terra e da sbarco di un sistema di digitalizzazione. Solo la progettazione in atto costa 650 milioni. La stima di spesa complessiva è intorno a 12 MILIARDI DI EURO.
Solo con la scelta di tagliare i nuovi programmi per l'acquisto di armamenti salvaguardando gli impegni obbligati dagli accordi internazionali si potrebbe arrivare ad un risparmio di spesa enorme, avremmo a disposizione risorse immense per rilanciare la nostra economia e trasformare il modello sociale. Basti pensare che con il costo di un solo cacciabombardiere F-35 (124 milioni di euro) si possono realizzare 183 asili nido.

PRIVILEGI E SPRECHI DELLA CASTA MILITARE
La pensione media nel comparto militare è di 32.000 euro l'anno. Quella dei Ministeri civili è sui 20.000 euro l'anno. Cioè il 50% in più rispetto gli altri dipendenti pubblici.
Tutti i militari hanno lo stesso tipo di privilegi, esenzioni,trattamenti di favore per abitazioni e viaggi, dei parlamentari. Ma i costi della casta militare sono maggiori dei costi dei politici, anche se nessuno ne parla.
Un esempio: Si spendono 3 milioni e mezzo l'anno solo per le pulizie di 44 alloggi (alcuni di 600 mq.) destinati ai generali. Sempre per gli alti gradi esiste una speciale indennità pensionabile per un totale di 18 milioni di euro all'anno che si somma alle pensioni d'oro ma definite ordinarie.
C'è poi l'ausiliaria e cioè per 5 anni da quando vanno in pensione tutti gli ufficiali e sottufficiali restano teoricamente a disposizione per essere richiamati,sempre nella logica di attendere l'invasione sovietica. Sono 326 milioni di euro all'anno.

ESOPOLITICA:
LA QUESTIONE DEGLI EXTRATERRESTRI

Infine chiediamo una normativa rispetto il segreto militare sugli oggetti volanti non identificati,sugli eventuali rapporti in essere con esseri viventi non terrestri,abbandonando così una scelta politica secolare che ritiene gli uomini e le donne di questo pianeta ancora immaturi e incapaci di metabolizzare la realtà del non essere soli in questo universo.
Chiediamo quindi l'abolizione come già avvenuto in Francia e Inghilterra del segreto militare sui rapporti in merito degli oggetti volanti non identificati ed eventuali contatti con intelligenze non terrestri.
Allargare i parametri di una nuova cultura che superi l'attuale concezione degna del peggior antropocentrismo che immagina l'uomo come unico essere vivente nell'universo, relegando alla fantascienza e agli appassionati cultori dell'ufologia l'esprimere l'altra possibilità dettata anche dal semplice buon senso sul perché mai dovrebbe esserci vita solo sulla Terra tra tutti i mondi esistenti. Documento base per questa campagna comunicativa la relazione non più top secret di Robert Oppenhemer ed Albert Einstein diretto all'allora Presidente Eisenower sulle relazioni con gli extraterrestri, le testimonianze di ex Ministri della Difesa americani,di scienziati di tutto il mondo,di ex astronauti, di rapporti militari riservati,
tutto pubblicato in Italia su Re Nudo 10 (Economia Misteri) e su "Esopolitica" il libro delle edizioni Verdechiaro.
Riteniamo davvero che di questa realtà si dia spazio istituzionale e scientifico e che si cessi l'applicazione della direttiva della CIA del 1947 volta a suggerire di utilizzare discredito e sarcasmo come armi di delegittimazione per questo fenomeno.
A questo proposito crediamo che il mondo olistico debba assumersi la responsabilità di squarciare anche questo velo di ipocrisia volto ad occultare un'altra dimensione esistente con cui è necessario rapportarsi in modo trasparente.

REGOLAMENTARE IL GIOCO E LA PROSTITUZIONE

Nel programma di riforme radicali del Conacreis viene laicamente affrontato il problema del gioco d'azzardo e della prostituzione

La realtà del gioco d'azzardo in Italia ha assunto le dimensioni di una vera e propria piaga sociale. tenuta nascosta perché dominante è l'ipocrisia di uno Stato etico che stenta a legalizzare le case da gioco ma si fa in quattro per lucrare sui gratta e vinci, consentendo la disseminazione nei bar sotto casa delle macchinette, mangiasoldi.
Una forma di ipocrisia che ha determinato una realtà sconvolgente: 800.000 giocatori compulsivi e oltre due milioni di giocatori a rischio per questa malattia sociale che l'Organizzazione Mondiale della Sanità chiama ludopatia.
Una morale pelosa e perbenista, la stessa che lotta contro la droga e poi consente la pubblicità dell'alcool piaga sociale ben più tragica della droga ma "socialmente accettata".
E' la stessa logica ipocrita che arrossisce all'idea delle case del piacere ma tollera la prostituzione da strada. Questa morale occulta la tragedia del gioco d'azzardo offerto nei bar e nelle tabaccherie sotto casa. Inoltre si tollera quell'onda montante di pubblicità televisiva in cui il gioco d'azzardo su internet si presenta sempre associato alla vincita. Gioca e vinci è il subdolo messaggio figlio di quel gratta e vinci apparentemente più innocuo ma che in realtà dissangua quotidianamente milioni di persone.
Lo Stato inoltre si fa promotore delle lotterie nazionali i superenalotto e simili con montepremi miliardari dove milioni di persone giocano pochi euro con la speranza di vincite miliardarie che toccano a poche persone. In questo caso la necessità di un intervento normativo non riguarda tanto i giocatori che in grande maggioranza investono poche decine di euro senza conseguenze drammatiche. In questo caso quello che andrebbe cambiato riguarda il montepremi in se. L'esperienza infatti ci dice che gran parte dei vincitori,normali cittadini abituati a gestire poche migliaia di euro si trovano all'improvviso a vincere milioni che sconvolgono le loro vite e spesso non positivamente. Molti di loro incapaci psicologicamente di reggere uno sconvolgimento simile, si sono ritrovati dopo la prima euforia ,con un vera e propria destabilizzazione della vita, con drammi psicologici ingestibili senza più saper riconoscere gli amici veri da quelli finti e con relazioni affettive sconvolte.
Un risvolto tragico che non emerge alle cronache ma che paradossalmente produce drammi nella vita di tanti vincitori. ha rovinato le vite di innumerevoli vincitori di vincite miliardarie. Lo Stato etico che evoca vincite assurde per attrarre le persone e che non si preoccupa delle possibili conseguenze. Pensate se invece di un premio di 5 milioni di euro che può sconvolgere la vita e gli affetti di un vincitore, lo Stato mettesse in palio dieci premi da 500.000 euro. per dieci vincitori. Non ci sarebbe nessun sconvolgimento ma più probabilmente dieci famiglie felici di potersi comprare una casa,sistemare i figli, avere una una piccola rendita…
Anche su questioni apparentemente così lontane da una visione olistica crediamo sia giusto e coerente svelare il velo d'ipocrisia della morale borghese che non vuole assumersi le responsabilità del vedere la realtà scomoda e preferisce girare la testa dall'altra parte salvo lucrare su quella parte di realtà considerata socialmente accettata dalla maggioranza.

Le nostre proposte:

Abolire i premi miliardari per le lotterie nazionali suddividendo il montepremi in migliaia di premi minori.

Proponiamo che questi montepremi miliardari siano suddivisi in decine di migliaia di premi minori di qualche centinaia di migliaia di euro e vitalizi, con cui migliaia di famiglie possano comprarsi casa e garantirsi un vitalizio per vivere bene invece di, paradossalmente, rovinarsi la vita per troppi soldi.

Vietare le macchinette mangiasoldi nei bar e tabaccherie

Per il Gioco diffuso,vera e propria patologia sociale, proponiamo di vietare le macchinette mangiasoldi nei luoghi pubblici preposti ad altri servizi come i bar. Si tratta infatti di impedire che qualcuno che entri in un locale per comprare tabacchi o bere una bibita,sia sollecitato a mettere soldi nella macchi-

netta. E comunque sia facilitato dal fatto di avere la macchinetta mangiasoldi a pochi metri dalla propria abitazione.

Programmare l'apertura di Casinò regionali e nelle località turistiche

Proponiamo che il Gioco d'azzardo sia concentrato nei Casinò,ampliandone il numero,ma dove la distanza e la necessità di iscriversi implichino una scelta selettiva che sicuramente riduce l'occasione di giocare,riducendo quindi il danno sociale.

Congelare tassativamente il proliferare delle sale da gioco di quartiere.

Vietare la pubblicità sotto qualsiasi forma del gioco d'azzardo

Andrebbe inoltre vietata tutta la pubblicità che inciti al gioco d'azzardo,al gioco come occasione di vincita oggi così diffusa e veramente manipolatrice se non truffaldina. Sotto l'aspetto economico, in questo caso non ci sarebbe un particolare e straordinario ritorno in fiscalità ma si aiuterebbe a ridurre il tremendo danno sociale causato da una politica ipocrita,miope e dissennata nei confronti di un vizio largamente diffuso.

PROSTITUZIONE: dodici miliardi di euro all'anno di mancato introito per il fisco

Per la questione del sesso a pagamento,la morale dello Stato Etico tende ad occultare la realtà cercando di renderla meno evidente con qualche intervento dissuasivo sulla prostituzione da strada. Ma in realtà oggi la stragrande maggioranza delle professioniste del sesso non lavorano più in strada. Ma la premessa è che l'ipocrisia da Stato Eitico qui ha dei risvolti economici stratosferici,quindi con un costo sociale altissimo valutabile in circa 12 miliardi di euro all'anno di mancate entrate fiscali.

Come ha detto l'ex Ministro Garfagna,la prostituzione in appartamento non è proprio legale (quindi a suo dire esentasse) ma non è reato(quindi non perseguibile).. In realtà esiste una sentenza della Corte di Cassazione che sostiene già adesso la possibilità di una tassazione dei redditi delle escort pur sottolineando la necessità di una più chiara normativa che può venire solo dal Parlamento. La Guardia di Finanza in realtà se avesse una direttiva chiara potrebbe già intervenire almeno nei casi più eclatanti. Ad esempio la Guardia di Finanza in Veneto tra il 2007 e 2010 indagando su una decina di escort locali, ufficialmente nullatenenti ma con ville, auto di lusso ,decine di appartamenti, ha fatto emergere una evasione di un milione di euro.

Del resto basta scorrere le pagine dei quotidiani locali, i siti sul web, la pubblicità sui giornali di settore per percepire l'ampiezza del fenomeno. I servizi sessuali tra adulti consenzienti dovrebbero venire regolamentati, essere sottoposti a controllo medico e venire fiscalizzati come avviene già avviene in Germania, Svizzera, Austria e Olanda.

In Germania ci sono attualmente 400.000 professioniste del sesso che pagano le tasse e sono tutelate da garanzie assicurative e pensionistiche. Per dare un idea dell'aspetto economico citiamo due dati: per una medi di 10.000 euro mensili di fatturato,tassabili al 30% darebbero alla collettività 12 miliardi di euro l'anno.**La nostra proposta è che una quota dei potenziali 12 miliardi di euro di nuove entrate siano destinate a combattere la riduzione in schiavitù, il traffico di esseri umani, la prostituzione forzata.**Anche su questo aspetto è necessario rompere il velo dell'ipocrisia che utilizza il dramma della prostituzione forzata per far credere che tutta la prostituzione sia riconducible alla violenza. In realtà è il 10% la prostituzione frutto di violenza e il 90% quella frutto della scelta delle donne. Certamente esistono zone grigie dove la scelta è frutto di uno stato di necessità che non ci può far definire libera tale scelta,tuttavia questa è una contraddizione inevitabile frutto di una realtà sociale generale che non riguarda solo la scelta di vendere sesso.

Proponiamo poi che le maggiori entrate di questa tassazione siano destinate a finanziare una profonda e articolata riforma della Scuola e dell'Educazione.

PER UN RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLE COMUNITÀ

Ecco il progetto di legge a prima firma Giovanna Melandri già depositato alla Camera dei Deputati

Preambolo
La Repubblica riconosce il valore civile e la funzione di utilità sociale delle organizzazioni comunitarie sociali disciplinate dalla presente legge.
Esse sono formazioni attraverso le quali oltre ad esprimersi la personalità dei cittadini si contribuisce alla realizzazione dei valori di solidarietà sociale, civile, economica e culturale, alla tutela dell'ambiente ed al perseguimento di obiettivi di ricerca etica, interiore e spirituale. La funzione sociale delle organizzazioni è espressa altresì dallo svolgimento di compiti ed attività in favore della collettività con momenti di risparmio della spesa pubblica.

Art. 1. Definizione
Le comunità sono aggregazioni di persone fisiche le quali condividono intenzionalmente un progetto di vita caratterizzato dalla ricerca etica e spirituale e fondato su forme di comunione dei beni, collettività delle decisioni, solidarietà e sostegno reciproco tra gli aderenti, attuato infine mediante forme di convivenza continuativa, anche legate ad un determinato territorio od a momenti di valorizzazione degli usi civici.

Art. 2. Requisiti per la costituzione
Le Comunità si costituiscono per atto pubblico rogato da notaio. Possono costituirsi le aggregazioni di persone fisiche che hanno i seguenti requisiti:
a) numero di persone di almeno 10 iscritti, compresi i minori all'atto della presentazione della domanda;
b) progetto di vita comunitaria caratterizzato dalle finalità di cui all'art.1, da attuarsi medianteforme di convivenza continuativa tra gli aderenti specificamente previste ed indicate;
c) svolgimento di attività di utilità sociale, da indicare nell'atto costitutivo
d) previsione di un ordinamento interno ispirato ai principi di uguaglianza e pari opportunità tra gli aderenti con indicazione della elettività delle cariche, dell'obbligo del bilancio etico sociale, dei criteri di ammissione, delle modalità di scioglimento e degli obblighi devolutivi in caso di scioglimento.
Le comunità in possesso dei requisiti prima indicati possono richiedere la iscrizione nel Registro Nazionale delle Comunità istituito presso il Dipartimento degli Affari sociali della Presidenza del Consiglio; tale iscrizione viene deliberata in favore delle comunità che ne fanno domanda a seguito della verifica della sussistenza dei requisiti e delle condizioni di cui al presente articolo e purché risulti che le comunità siano esistenti ed operanti da almeno 3 anni. La iscrizione nel Registro Nazionale attribuisce alla comunità la personalità giuridica nonché tutti idiritti, gli obblighi, i benefici e le qualità previste dalla legge in favore di detti soggetti e per irapporti da essa disciplinati. La iscrizione nel Registro Nazionale attribuisce alla comunità un trattamento normativo e fiscale equiparato a quello degli enti no profit ed ONLUS. Il Registro Nazionale presso il Dipartimento è tenuto e vigilato da uno speciale ufficio (Osservatorio Nazionale per le Comunità) del quale dovrà essere chiamato a far parte un rappresentante nazionale delle Comunità.

Art. 3. Risorse economiche.
Le Comunità traggono le loro risorse economiche da:
- quote e contributi degli associati;
- donazioni, lasciti, eredità ed erogazioni liberali;
- contributi di amministrazioni od enti pubblici;
- entrate derivanti da prestazioni di servizi verso terzi privati o pubblici;
- proventi di cessioni di beni derivanti da attività economiche svolte tramite prestazioni d'opera degli associati, di carattere commerciale, artigianale o agricolo;
- altre entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al finanziamento della Comunità.

Le Comunità sono tenute per almeno tre anni alla conservazione della documentazione relativa alle entrate di cui al comma precedente.
Le Comunità hanno l'obbligo di rendicontazione delle proprie entrate ed uscite in bilanci annuali.
Le Comunità sono tenute a reinvestire al proprio interno i proventi derivanti dalle attività economiche svolte, coerentemente con le finalità istituzionali, con il divieto di distribuire tra i membri gli utili eventualmente maturati.

Art. 4. Bilancio etico-sociale.
Le Comunità possono sottoscrivere convenzioni con pubbliche amministrazioni per l'erogazioni di servizi a terzi a titolo oneroso.Le Comunità redigono annualmente il bilancio sociale rendicontando sulle quantità e sulle qualità di relazione con i gruppi di riferimento rappresentativi dell'intera collettività, mirante a delineare un quadro omogeneo, puntuale, completo e trasparente della complessa interdipendenza tra i fattori economici e quelli socio-politici connaturati e conseguenti alle scelte fatte.

Art. 5. Strutture per lo svolgimento delle attività sociali.
Le Comunità possono ricevere in comodato dalle pubbliche amministrazioni beni pubblici mobili ed immobili per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali. Possono altresì stipulare con Enti pubblici territoriali locali convenzioni particolari per la costruzione e/o l'ampliamento di strutture edilizio-urbanistiche anche in deroga ai PRGC ovvero per il riconoscimento di "Area Speciale" agli insediamenti destinati al conseguimento delle finalità istituzionali ed a qualsiasi titolo detenuti dalle singole Comunità, anche come momenti di valorizzazione degli usi civici.

Art. 6. Proprietà.
Le Comunità possono avere intestati beni di proprietà collettiva, ai sensi degli articoli 2659 e 2660 del codice civile, con l'obbligo di destinare i beni ricevuti e le loro rendite al conseguimento delle finalità istituzionali.

Art.7. Prestazioni di lavoro
I membri che prestano la loro attività lavorativa presso la Comunità in maniera continuativa e prevalente hanno diritto al mantenimento sulla base della condizione patrimoniale della comunità stessa ed in modo che sia garantito un livello corrispondente a quello definito dall'art. 36 della Costituzione e 230 bis c.c. La Comunità ha comunque la facoltà di organizzare forme di lavoro diversificate con trattamenti fiscali autonomi di cui al seguente art. 8.

Art. 8. Disciplina fiscale e agevolazioni.
Le Comunità possono stabilire rapporti di lavoro al loro interno in regime di agevolazione fiscale nella misura forfettaria fissa per IRPEF del 20% per le prestazioni d'opera onerose ed in regime di esenzione fiscale per le prestazioni d'opera libere e gratuite prestate dai propri associati per il perseguimento di fini istituzionali. Le Comunità intenzionali possono organizzare forme di scambio lavoro-ospitalità, soggette alla agevolazione fiscale sopra indicata, al netto dei costi di ospitalità.

Art. 9. Diritti e doveri degli associati conviventi.
I componenti delle Comunità hanno tra loro diritti e doveri di natura mutualistica e solidaristica, equiparati a quelli tra familiari come disciplinati dal codice civile, anche ai fini dell'assistenza sanitaria.

Art. 10. Eredità
In caso di successione nel patrimonio di un associato appartenente alla Comunità intenzionale riconosciuta per morte del medesimo, in mancanza di altri successibili l'eredità è devoluta alla Comunità intenzionale di appartenenza in deroga all'art. 586 c.c.

Art.11. Iscrizione nel Registro Nazionale delle Comunità in sede di prima applicazione della legge
L'iscrizione nel Registro Nazionale delle Comunità è consentita, su domanda da presentarsi presso il Dipartimento degli Affari sociali della Presidenza del Consiglio entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a coloro che a tale data dimostrino di avere svolto da almeno 3 anni la attività di cui all'art. 2 e con il possesso dei requisiti ivi previsti, pur attraverso l'utilizzo di altri istituti giuridici previsti dall'ordinamento. Entro un anno dalla data di iscrizione al Registro Nazionale dei soggetti di cui al primo comma imedesimi dovranno provvedere alla loro trasformazione in Comunità secondo le forme ed i requisiti di cui alla presente legge.

Art. 12. Norma di rinvio.
Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, alle Comunità intenzionali si applica la normativa della disciplina delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

L'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA: BASTA CON I PRIVILEGI AL VATICANO

Le misure per la tassazione delle strutture immobiliari della Chiesa non destinate al culto annunciate dal governo non sono state prese per scelta, ma obbligate dall'antitrust europeo che sin dal 2007 aveva avviato una procedura contro il governo italiano per aiuti di Stato illegali (all'epoca governo Prodi)

Ecco alcuni stralci della lettera che l'Unione Europea aveva inviato al governo italiano. Alcune richieste non hanno trovato risposta: «La lista degli immobili della Santa Sede, l'indicazione del loro valore catastale, nonché dell'Ici che sarebbe annualmente dovuto per l'utilizzo di tali beni in assenza dell'esenzione. Le informazioni disponibili presso le banche dati dell'anagrafe tributaria con riferimento alle attività esercitate, al giro di affari conseguito ed alle persone impiegate dagli enti che utilizzano tali beni immobili». La risposta è in realtà semplice: il governo non lo sa. E le mille agevolazioni fiscali di cui gode la Chiesa sono finite nel mirino dell'antitrust europea,contro i finanziamenti illegali agli Stati.

Vediamo qualcuno di questi privilegi.
ICI: A partire dal 2007 (grazie al governo Prodi) è passata anche l'esenzione dell'Ici per gli immobili adibiti a scopi commerciali per la Chiesa, basta che sia mantenuta una piccola struttura destinata ad attivitá religiose.
E' questa norma che il governo Monti ha deciso di abolire. Da notare come la quasi totalità dei media hanno presentato la decisione del governo come se fosse autonoma e presa indipendentemente dal rischio delle sanzioni europee. Quasi nessuno infatti ha fatto menzione delle richieste dell'uantitrust della Unione Europea.
IRAP: La legge stabilisce poi, per quanto riguarda le retribuzioni corrisposte ai sacerdoti dalla Chiesa cattolica, che non costituiscono base imponibile ai fini dell'Irap.

Mentre i dipendenti del Vaticano sono esentati dall'irpef. Le retribuzioni, di qualsiasi natura, le pensioni e le indennitá di fine rapporto corrisposte dal Vaticano, dagli altri enti centrali della Chiesa cattolica e da altri enti gestiti direttamente dal Vaticano ai propri dignitari, impiegati e salariati, ancorchè non stabili, sono esenti dall'irpef e dall'imposta locale sui redditi.
IRPEF: I dipendenti del Vaticano non devono versare l'Irpef.
TASSE IMMOBILIARI: Gli immobili pontifici sono esenti da tributi sia ordinari che straordinari, verso lo Stato o qualsiasi altro ente.
TASSE DOGANA: E le merci provenienti dall'estero e dirette alla Cittá del Vaticano, o fuori della medesima, a istituzioni o uffici della Santa Sede, ovunque situati, sono sempre ammesse da qualunque punto del confine italiano e in qualunque porto della Repubblica al transito per il territorio italiano con piena esenzione dai diritti doganali e daziari.

RIFORMA DEL RAPPORTO FRA STATO E CHIESA CATTOLICA

L'obbiettivo a lungo termine è rivedere il Concordato ma ci sono degli obbiettivi praticabili per una messa in discussione radicale delle interpretazioni artificiose di alcune norme vigenti che attribuiscono alla Chiesa cattolica centinaia di milioni di euro che potrebbero andare a ridurre il debito pubblico. Questi obbiettivi prescindono da una revisione delle norme concordatarie.

1) L'otto per mille. Noi chiediamo che alle chiese vada solamente quanto il contribuente espressamente indica nella dichiarazione dei redditi. Che si cancelli l'opzione dei fondi da destinare allo Stato al quale dovrebbe rimanere automaticamente l'intero ammontare del non assegnato.Attualmente è circa il 50% dei contribuenti a non assegnare l'8 per mille ad alcuno. Noi proponiamo che tali fondi siano destinati ad un fondo speciale per potenziare attività socialmente utili come l'assistenza agli anziani e contributi per aprire nuovi asili nido. Tra l'altro ci sono anche diverse voci all'interno della Chiesa cattolica che contestano tout court l'8 X mille anche per come viene poi utilizzato. Il gruppo di NOI CHIESA ad esempio in linea con la più volte ribadita scelta anticoncordataria e con l'idea di Chiesa povera evocata dal precetto evangelico propone una riflessione sull'ottopermille dell'Irpef. "Noi siamo chiesa" contesta alla radice il meccanismo affermando la necessità di una Chiesa "più povera, di una maggiore sobrietà e dell'autofinanziamento". Solo l'8% dei fondi ricevuti dalla Chiesa cattolica viene impiegato per interventi caritativi, nell'ambito di una ripartizione complessiva delle risorse sulla cui trasparenza vengono formulate molte critiche.

2) Patrimonio immobiliare. La Chiesa cattolica possiede il 22% del patrimonio immobiliare italiano. La grande maggioranza di tale patrimonio è oggetto di intermediazioni,vendite speculative,investimenti ad alto reddito in alberghi di lusso,residenze commerciali,speculazioni in ogni ramo immobiliare esente da ogni tipo di tassazione. Noi chiediamo che l'esenzione di ICI, IVA, IRPEF, IRES venga mantenuta solo per gli immobili connessi ad attività caritatevoli o in funzione del culto. Mentre vengano tassate tutte le altre operazioni.

Il quotidiano torinese "La Stampa" riepiloga così le stime del patrimonio immobiliare della Chiesa: 22% del patrimonio immobiliare italiano. Duecentomila posti letto sono gestiti da religiosi, con 3.300 indirizzi, tra case per ferie, hotel, centri di accoglienza per pellegrini.
Il giro d'affari è stimato in 4,5 miliardi. 2 mila monasteri e abbazie: Sono quelli esistenti in tutta la Penisola. A Roma sono 5.000 i posti letto ufficialmente disponibili in ex conventi e collegi religiosi. Il giro d'affari del turismo religioso nella Capitale è stimato intorno ai 150 milioni di euro. Ma non è solo a Roma che la Chiesa possiede il 25% dei beni immobiliari.

Una inchiesta pubblicata da Repubblica, sulle proprietà immobiliari della Chiesa cattolica a Bologna: dopo Case, negozi, campi sportivi, cinema. Il patrimonio immobiliare della Curia è ora il turno di Dalla profumeria alla banca al ristorante tutte le proprietà della Curia e di Curia, si arriva a tremila proprietà grazie alle fondazioni. Il quadro d'insieme è impressionante, e conferma anche sotto le Due Torri come la Chiesa cattolica sia indiscutibilmente il primo proprietario immobiliare italiano (in un mercato dove, peraltro, i prezzi del mattone sono tra i più alti del mondo). Il problema sollevato ieri dal circolo UAAR di Bologna (perché il Comune finanzia, con i soldi di tutti i cittadini, l'attività edilizia del più grande immobiliarista in circolazione) assume dunque ancora più risalto.

ECONOMIA, FINANZA E POLITICA

Seconda e ultima parte del Manifesto sulla Spiritualità Laica, Libera e Consapevole

Un po' di storia

Il Novecento è stato il secolo nel quale si sono avvicendati guerre e totalitarismi.
All'indomani della seconda guerra mondiale si è instaurata una fase caratterizzata da una singolare contrapposizione delle nazioni, prevalentemente collocate in due blocchi di egemonia, in un confronto che pur non avendo avuto una tragica deriva militare su scala globale, è stato caratterizzato dalla contrapposizione ideologica tra la visione capitalistica, liberale e democratica da un lato e da quella comunista totalitaria da un altro.
I Paesi del mondo occidentale e che hanno vissuto sotto l'influenza del liberal-capitalismo hanno conosciuto una significativa espansione economica e produttiva. Soprattutto nei paesi dell'Europa Occidentale si è avuto un ampio sviluppo della "middle class", accompagnato dalla diffusione di un avanzato sistema di sicurezza sociale, il cd. "Welfare State", con la conseguenza di un progressivo e generalizzato miglioramento delle condizioni di vita, e, di riflesso un significativo incremento delle opportunità di crescita spirituale.
Il fenomeno non ha riguardato, allo stesso modo, i popoli vissuti all'ombra dell'altro polo della contrapposizione ideologica, ossia del blocco comunista in cui, dopo qualche decennio, si sono materializzate forti contraddizioni che hanno decretato la fine dei "regimi" e la dissoluzione della ideologia che rappresentava l'elemento di coesione e di sussistenza.
Il crollo del Muro di Berlino ha portato con sé, oltre che la dissoluzione del sistema comunista, il trionfo del modello filosofico-culturale, economico e politico del mondo cd. occidentale dei paesi dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti e del Canada, del Giappone e dell'Australia: il liberal capitalismo.
Il punto di vista del mondo occidentale è diventato la verità oggettiva, variamente esportabile, anche a costo di conflitti, in altre aree del Pianeta.
Molte nazioni, soprattutto quelle uscite dalla dissoluzione del blocco comunista, hanno adottato il modello capitalistico occidentale (ad alcuni addirittura imposto dall'ingresso in alcuni accordi internazionali), con la conseguenza che anche in tali aree si è espressa l'aspirazione al conseguimento del livello di benessere ottenuto nelle aree occidentali.

La globalizzazione economica

Nei paesi occidentali, prima ancora del crollo del muro di Berlino, i governi delle nazioni, a partire dagli Stati Uniti (con la presidenza Reagan) e dalla Gran Bretagna (con il primo ministro Thachter), avevano cominciato ad ispirare le loro decisioni in materia politica, sociale ma soprattutto economica, ad una peculiare corrente di pensiero: il neo liberismo.
Questa dottrina sostiene la liberazione dell'economia dallo Stato, la privatizzazione dei servizi pubblici, la liberalizzazione di ogni settore non strategico e la fine di ogni chiusura doganale.
A queste idee si sono andati ispirando, via via, tutti gli Stati del mondo occidentale.
Una delle peculiari espressioni dei principi neoliberistici è stata la cosiddetta "Deregulation", un processo in virtù del quale i governi hanno progressivamente eliminato le restrizioni degli affari al fine di incoraggiare le efficienti operazioni del mercato. In tale ottica nel 1994 ha visto la luce il WTO, l'Organizzazione per il Commercio Mondiale, nata allo scopo di supervisionare gli accordi commerciali tra gli stati membri e con l'obiettivo di abolire o ridurre le barriere tariffarie al commercio internazionale, sia riguardo ai beni commerciali, sia ai servizi ed alle proprietà intellettuali.
Il neo liberismo, la deregulation, l'accordo sul WTO, uniti all'avvento del web su larga scala e alla fortissima espansione tecnologica hanno di fatto generato il fenomeno denominato

Il potere è scivolato dalle mani degli Stati e si è spostato silenziosamente in quelle delle multinazionali, che sono diventati i nuovi interlocutori nelle
campagne per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo

"Globalizzazione", termine che descrive la crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in tutti gli ambiti possibili ed il cui effetto principale è una convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo.
Nella pratica la globalizzazione si è caratterizzata soprattutto come processo economico, ossia come la possibilità, specie per le grandi società multinazionali, di spostare la produzione dai paesi più industrializzati a quelli in via di sviluppo; con l'opportunità di produrre senza sostenere gli elevati costi per i salari e per l'adeguamento ai sistemi di sicurezza sociale.
Tutto ciò ha prodotto gravi impatti sia sull'equilibrio ambientale, siccome vi è stato uno sfruttamento delle risorse ambientali senza precedenti nella storia dell'umanità, non ha dato reali benefici alle popolazioni locali, anzi distruggendone buona parte delle economie; ma ha anche generato, nei paesi industrializzati, crisi economiche in quei settori interessati alle delocalizzazioni5; oltre a generare in determinati settori condizioni di vero e proprio oligopolio con forti limitazioni dei regimi di concorrenza.

Senza trascurare il dato che gli Stati nazionali, limitati dai loro rispettivi confini, non hanno potuto più dettare regole uniformi alle "corporations"multinazionali, né ottenere il pagamento delle tasse, dal momento che queste possono pagarle dove fa più comodo con il trucco della sede sociale.
Un'evoluzione che ha fatto affermare ad Amnesty International che con la globalizzazione "il potere è scivolato dalle mani degli Stati e si è spostato silenziosamente in quelle delle multinazionali, che sono diventati i nuovi interlocutori nelle campagne per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo"
Il capitalismo finanziario
Altro fenomeno che ha caratterizzato questa fase storica è stato l'avvento del capitalismo finanziario speculativo , ossia dell'orientamento progressivo dei capitali finanziari non più verso la produzione e l'economia bensì verso operazioni speculative, generatrici di profitti immediati e cospicui.
I suoi fattori di diffusione sono stati, anche in questo caso, la globalizzazione e la fortissima espansione tecnologica (rendendo possibile effettuare spostamenti di cospicue quantità di ricchezza finanziaria da una parte all'altra del Pianeta in pochi istanti); ma hanno concorso altresì la creazione e diffusione di strumenti finanziari sempre più sofisticati (i derivati, gli hedge funds ed altri definiti con il termine "finanza creativa") e, soprattutto, lo straordinario sostegno accordato dal Sistema Bancario Internazionale, che non solo ha messo a disposizione i capitali, ma, a sua volta, si è direttamente impegnato in queste attività.
Le banche commerciali, nate per raccogliere risparmio e concedere credito, hanno cominciato a trasformarsi in "banche d'affari", a dirottare i capitali ricevuti a prestito in operazioni speculative, a trattare direttamente titoli, a consentire la creazione dei cd. "titoli tossici", a far proliferare il

sistema bancario ombra.
Molte sono state le conseguenze della diffusione del capitalismo speculativo.
I mercati borsistici ed azionari, concepiti e da sempre funzionanti per assistere la produzione e l'economia, ossia per rinvenire risorse a ciò funzionali, sono stati travolti dalla deriva speculativa, e lo snaturamento della funzione è stata la privazione della stessa economia dai benefici derivanti dall'allocazione delle risorse finanziarie verso la produzione stessa.

Si è poi creata la cd. "ricchezza virtuale", ossia una enorme massa di titoli e strumenti finanziari non assistita da una corrispettiva e sottostante "ricchezza reale" (la produzione, le risorse, i beni). Si stima oggi che il valore dei titoli, soprattutto dei derivati OTC, per la gran parte titoli tossici, ossia senza nessuna possibilità di copertura in caso di escussione, sia ben più elevata del PIL annuo dell'intero pianeta.
L'aspetto più inquietante è che questa ricchezza virtuale è stata (ed è) considerata e trattata come "ricchezza reale", collocata nei patrimoni di Stati, delle stesse banche, enti pubblici e di privati cittadini, quando in realtà non lo è per davvero.
Si tratta di vere e proprie "bolle", prive di consistenza, di cui il mondo reale è però pieno; realizzate drenandosi ricchezze destinate a remunerare i profitti nella loro fase iniziale (prontamente afferrati dal mondo della finanza creativa che le ha ideate e promosse); ma che oggi potrebbero scoppiare tutte insieme e potrebbero creare la tempesta perfetta, non solo perché travolgerebbero le ricchezze vere dei soggetti più deboli, ma potrebbe anche sconvolgere completamente tutto il sistema planetario: basti ricordare gli effetti sistemici materializzatisi con il fallimento di una banca d'affari americana del 2008 (la L.B.) ed immaginare solamente le conseguenze di un fallimento che riguardasse stati sovrani o peggio banche commerciali.

La sovranità monetaria
Recenti studi ed approfondimenti, diffusi al grande pubblico soprattutto a mezzo del web, hanno permesso di rivelare che la "sovranità monetaria", ossia tutto quanto concerne le decisioni in materia di politica monetaria, di concessione del credito, di esercizio del risparmio, di controllo sugli operatori bancari, di emissione della moneta, insomma di ciò che determina decisivamente gli andamenti economici, è affidata, in quasi tutto il Pianeta, a soggetti, le Banche Centrali Nazionali, le quali non sono controllate da organi in qualche misura espressione di volontà popolare, ma invece, sia per ciò che concerne gli assetti proprietari, sia per gli organi di gestione, da soggetti eminentemente di natura privatistica.
Le Banche Centrali Nazionali esercitano i loro poteri, come stabilito da leggi anche sovranazionali, in piena indipendenza dal potere politico; e, più recentemente, emanando raccomandazioni direttamente agli Stati sovrani, stanno decisivamente ingerendosi e condizionando anche le decisioni degli Stati in materia di politiche economiche, di bilancio e fiscali. Moltissimi analisti osservano a ragione che il Sistema Bancario Internazionale sia interamente sotto il controllo di alcuni gruppi di potere, costituiti da poche famiglie internazionali, gli stessi detentori del controllo delle principali società o corporations multinazionali. E che queste oligarchie, attraverso il controllo sul Sistema Bancario e sulla sovranità monetaria, condizionino, di fatto, le politiche governative planetarie.
Da siffatto assetto si desume che le oligarchie governano i popoli senza alcuna investitura popolare, immuni da responsabilità di tipo politico e da controlli politici od istituzionali.

Il ruolo dei Mercati Finanziari
Un altro aspetto della degenerazione del capitalismo finanziario è l'attivismo operativo degli speculatori internazionali sui mercati borsistici ed azionari, nonché delle Agenzie di Rating.
Sono ormai diversi anni a questa parte che, sulla base della idea neoliberistica della deregolamentazione dei mercati borsistici ed azionari, grazie all'uso massiccio delle tecnologie, alle operazioni finanziarie creative ed agli algoritmi applicati ad esse, all'apertura pressoché ininterrotta delle borse sul pianeta, alle transazioni super-veloci e automatizzate, le

… l'uomo è diventato una macchina neutra, mero esecutore di ordini del potere economico e politico, frustrato, depresso, la cui esistenza pare non aver alcun significato al di fuori del meccanismo consumistico e del perverso meccanismo del consumo a debito

"high-speed trading",.sono all'opera squadre di speculatori virtuali che attuano vere e proprie operazioni terroristiche, che orientano il mercato e gli investitori nella direzione speculativa voluta; le scelte degli operatori dei mercati sono collegate a questo flusso e non più alla legge del libero mercato o da fattori reali e contingenti..
Gli effetti di queste operazioni si sono potuti accertare con le repentine impennate dei prezzi di molte materie prime, ma anche degli immobili, di prodotti tecnologici, fino a riguardare le tensioni sulle esposizioni degli Stati sovrani e i periodi di elevata volatilità dei mercati stessi.
Analoghi effetti si sono potuti osservare quanto alle determinazioni delle Agenzie di Rating, le cui valutazioni rappresentano elementi decisivi non solo per accreditare o meno la validità o sicurezza di un prodotto finanziario, ma anche per stabilire se l'economia di uno Stato è florida o meno.
La speculazione finanziaria ed internazionale e le leva che determina effetti su economie, su bilanci di grandi compagnie, su assetti proprietari, e, soprattutto, sulle sorti economiche e finanziarie di Stati sovrani.
Secondo un numero crescente di analisti, dietro le quinte di queste operazioni speculative e delle determinazioni delle Agenzie di Rating (ma del sistema nel suo complesso) vi sarebbero i medesimi gruppi di potere facenti capo a poche famiglie o gruppi di affari internazionali che, anche per tale via, condizionano le scelte politiche di governi ed istituzioni sovranazionali, determinando gli indirizzi economici, finanziari, produttivi e sociali del Pianeta.
Il ruolo della politica
Analizzando tutti i singoli fattori, soprattutto nel mondo occidentale, si sta assistendo, dunque ad una progressiva erosione delle funzioni sovrane degli Stati e del principio della sovranità popolare.
La sovranità monetaria è nelle mani del sistema bancario internazionale.
Le decisioni di politica economica, di bilancio o fiscale dei singoli Stati debbono fare i conti con gli umori dei mercati, con le direttrici della speculazione finanziaria o delle agenzie di Rating, oltre che essere sottoposte al vaglio delle Banche Centrali.
Le multinazionali, con il loro operato, decidono delle sorti economiche delle nazioni.
E' in atto, nel mondo occidentale, un evidente deficit di democrazia, dal momento che i governi eletti democraticamente non possono esercitare autonomamente i loro poteri e decidere delle sorti dei popoli.
I governi non sono stati in grado di arginare questo progressivo spossessamento di sovranità, dal momento che non sono state adottate, sia a livello globale, che ai livelli regionali, decisioni

con ciò autorizzando la deduzione che la politica, complice (o connivente) per lo sviluppo di questo sistema e del suo consolidamento, oggi si trovi sotto il controllo diretto delle oligarchie, che sono talmente potenti da designare e favorire l'ascesa al potere dei governanti fedeli al mantenimento delle condizioni di controllo sulle masse e le coscienze.
La politica ha perduto la sua funzione originaria, quella cioè di governo, su investitura popolare, della polis in vista della realizzazione del bene comune

L'ingiusta distribuzione della ricchezza

Uno degli aspetti essenziali anche di quel "capitalismo" che potremmo definire "virtuoso", quello cioè alieno dalle derive speculative, è la necessità di mantenere in condizioni di sfruttamento e di soggezione popoli e vaste aree del pianeta. Questa condizione è tristemente invariata.
Inoltre, contrariamente a quello che avevano immaginato i propugnatori del neoliberismo, la sua piena affermazione non solo non ha portato benessere a tutta l'umanità, ma ha accentuato le disuguaglianze fra le differenti classi sociali all'interno dello stesso Paese e le sperequazioni esistenti tra i paesi ricchi ed il "sud" del mondo.
Attualmente i paesi del G8 detengono la maggior parte delle ricchezze del pianeta; le popolazioni di vastissime aree di Asia, Africa, America del Sud vivono in condizioni di assoluta povertà o indigenza; la ricchezza, insomma, è sempre di più e saldamente concentrata nelle mani di pochi ricchi o di multinazionali a tutto discapito della maggioranza delle popolazioni.
La neo-espansione capitalistica, dunque, non ha affatto risolto i gravi squilibri planetari nella distribuzione della ricchezza: non ha permesso cioè che tutti potessero usufruire del benessere e della felicità attesi.

La distruzione di Madre Terra

Il modello di sviluppo connaturato al capitalismo prevede lo sfruttamento intensivo e/o la distruzione delle risorse naturali del pianeta.
Un uso ed abuso questo che sta provocando danni irreversibili all'ambiente ed all'equilibrio di Madre Terra, oggi ancor di più minacciata dall'incombente aspirazione alla conformazione al modello occidentale anche da parte delle potenze emergenti: si tratta di un fattore questo potenzialmente in grado di distruggere il pianeta, dal momento che affinché tutti gli abitanti della Terra possano raggiungere il livello di consumo dei paesi del mondo occidentale sarebbero necessarie le risorse di cinque pianeti come la Terra.

Il Consumismo

Il mondo occidentale ha vissuto e vive in quella che viene definita la "Civiltà dei consumi. In Europa occidentale l'avvento si è avuto con il boom economico degli anni sessanta, mentre negli ultimi anni si è propagata ai paesi dell'Est europeo ed a quelli cd. emergenti.
Essa ha permesso la diffusione di malattia terribile ed opportunistica, che possiamo definire "la Sindrome dell'Abbondanza", propagatasi grazie alla declinazione della equazione felicità = consumo.
In realtà l'uomo occidentale è proiettato verso il consumo in sé, e non solo dei prodotti necessari al soddisfacimento dei suoi bisogni essenziali, ma anche e soprattutto di quelli che possiamo definire "bisogni psichici", che cioè si creano nella sua mente, e che, in una sola parola, potremo definire "il superfluo".
Negli ultimi anni è stata sostenuta, per la pubblicità, la spesa privata più elevata che la storia ricordi; una pubblicità che suggerisce ai cittadini modi alternativi di soddisfare i bisogni ed induce la creazione di "altri" e nuovi bisogni.

L'uomo dunque è inserito in questo meccanismo di consumo ed arriva ad acquistare un numero indefinito di gadget inutili, che saturano la sua mente (oltre che le sue case); entra in crisi se non ha la possibilità di mantenere il livello di consumo e se non si tiene in sintonia con il ritmo di introduzione dei gadget nella sua vita; scatta il desiderio di imitazione del livello di consumo degli altri; chi non riesce a permettersi il livello di

Si sta assistendo ad una progressiva erosione delle funzioni sovrane degli Stati e del principio della sovranità popolare, la politica ha rinunciato alla sua funzione originaria

consumo vive condizioni di frustrazione; gli manca, infine, il tempo di fruire di questo superfluo, della novità, dell'ennesimo gadget inutile.
Sono tutti comportamenti che aumentano anziché diminuire quella sensazione di ansietà (ed infatti è aumentato il consumo di psicofarmaci).
La sindrome dell'abbondanza, dunque si manifesta come "consumismo compulsivo". L'uomo è indotto al consumo perché questo è diventato l'unico modo per colmare il suo vuoto interiore.
Tutto ciò è stato certamente incoraggiato dalle grandi multinazionali e dal sistema capitalistico per realizzare i grandi profitti collegati al desiderio spasmodico del superfluo.
Vi è però un'altra conseguenza da sottolineare.
Per poter proseguire nel suo meccanismo, il sistema capitalistico ha inventato, nei paesi occidentali il perverso meccanismo del "consumo a debito".

Infatti lo smaltimento della produzione (e l'ottenimento dei profitti) ed il mantenimento del livello di consumo, necessita della esistenza di redditi sufficienti e disponibili per il consumo.

Grazie alla decisiva complicità del sistema bancario, nell'ultimo decennio si è consentito l'accesso al credito a vasti strati della popolazione facendo così impegnare ai cittadini, per il consumo attuale, le loro risorse future; ma anche coinvolgendo quegli strati della popolazione meno abbienti e non completamente in grado di mantenere il peso dell'indebitamento; e senza introdurre politiche di aumento dei salari o di crescita dell'occupazione.
Con il risultato finale che si è esteso a dismisura il debito e che oggi tutti sono indebitati, lo Stato, gli enti, le imprese, i cittadini.

E lo sono tutti indistintamente verso un unico soggetto: il Sistema Bancario Internazionale.
Un debito fatto di denaro da restituire a questo sistema; e che potremmo definire "numericamente periodico", ossia per sua natura inestinguibile all'infinito perché per restituirlo occorrerà contrarre ulteriore debito verso lo stesso sistema, quindi sistematicamente rinnovarlo, farlo ulteriormente lievitare e senza mai poterlo definitivamente estinguere.
La connessione tra i soggetti che fanno parte di questo sistema di indebitamento globale (creditori e debitori) è così stretta che al momento attuale non è possibile che qualcuno possa venir meno agli impegni di debito verso alcuna delle entità creditrici senza determinarsi effetti devastanti sull'intero sistema.
Ciò che però interessa rilevare da questa analisi è l'effetto devastante che si è avuto per la qualità di vita dell'uomo occidentale inserito nel meccanismo della civiltà dei consumi.

Oltre all'ansia ed alla frustrazione per la sindrome dell'abbondanza, l'uomo dell'occidente deve sempre lavorare per produrre reddito utile al consumo; un consumo che peraltro soddisfa solo un livello superficiale del suo essere sia perché non ha il tempo per goderne, sia perché non è realmente appagante.

Per produrre reddito deve vivere per lo più in luoghi lontani dalla natura, immerso nel cemento e nell'asfalto delle metropoli e delle città, in esistenze frenetiche e caotiche, senza il contatto vivificante con la natura e la condivisione semplice con i suoi simili.
E' inoltre continuamente bombardato da programmi e format multimediali che occupano la maggior parte del suo tempo libero, e la sua attenzione è indirizzata verso gadgets, gossip e fatti di cronaca, che accentuano il torpore morale e spirituale a tutto vantaggio del flusso consumistico.
E' frenato dall'uscire da questi meccanismi perché teme le conseguenze nel suo assetto dal mancato pagamento del suo debito.
Infine: l'attuale perdurante momento di crisi della finanza e dell'economia globali induce molti a ritenere che i vertici delle oligarchie dominanti (corporations-banche-finanza), pur essendone stati gli artefici, ne scaricheranno il peso sugli Stati sovrani e sui popoli, in tal modo non solo immunizzando le loro ricchezze e sviando responsabilità, ma, soprattutto, producendo una destabilizzazione sulle società civili, travolgendo sia i sistemi di sicurezza sociali, sia gli sviluppi futuri della classe media con il tramonto del sogno, dal punto di vista della disponibilità di opportunità, di società civili livellate verso l'alto, essendo già in atto una progressiva involuzione ed un livellamento verso il basso.
In conclusione, l'uomo occidentale è diventato una macchina neutra, meno esecutore di ordini del potere economico e politico, frustrato, depresso, ammalato, la cui esistenza pare non aver alcun significato al di fuori del meccanismo consumistico; e per il quale sta ingiallendo quella sia pur minima possibilità di recuperare quegli spazi da dedicare ad una diversa dimensione dell'esistenza e liberi dalla necessità di soddisfare i propri bisogni contingenti.

Un uomo, dunque, che pare proseguire sempre di più verso un nulla, sempre più simile alle condizioni in cui hanno vissuto le generazioni nel corso del Novecento sotto l'oppressione di guerre e totalitarismi e che sembra vedere soffocata in radice ogni sussulto o espressione creativa, che è funzione vitale per la rigenerazione dell'umanità

Verso una nuova società civile
L'analisi della società civile contemporanea, dei suoi squilibri e delle sue contraddizioni, ci consegna il quadro di una gran parte dell'umanità ottenebrata dal "mondano", inserita in logiche individualistiche ed egoiche che pervadono sia le oligarchie dominanti che la restante parte dell'umanità;
I progressi derivanti della tecnologia e dalle conoscenze scientifiche sembrano avere esponenzialmente rafforzato queste logiche, amplificando separatività e contrapposizioni tra gli uomini stessi e paradossalmente innescato dei meccanismi di freno della evoluzione della "coscienza spirituale" dell'umanità, che progredisce a fatica verso livelli più elevati.
Non si tratta di lavorare semplicemente per cambiare un assetto di potere planetario o locale, di trovare soluzioni al "debito pubblico degli Stati sovrani", di riformare la finanza, l'economia, creare condizioni di giustizia sociale redistribuendo le ricchezze, magari affidando il tutto al presidio di leggi, codici e sanzioni.
Sono le crisi di sistema, dei modelli di sviluppo dominanti a dimostrare che non bastano riforme di leggi od avvicendamento di uomini al potere.
Occorre superare le logiche individualistiche-egoiche di cui è pervasa l'umanità; e che l'umanità percepisca il suo destino comune, quello cioè di essere parte dell'Esistenza umana ed ospite del Pianeta Terra.
Ciò lo si può realizzare muovendo dal disegno di una "nuova visione della spiritualità" e dalla coscienza etica che da essa scaturisce; distillando poi, da esse, delle nuove forme di organizzazione sociali in grado di assicurare condizioni ottimali di vita a tutta l'umanità, senza snaturare la dignità della persona e senza distruggere Madre Terra.
Ogni nuova forma di organizzazione umana, se non è accompagnata da svolte condivise valoriali ed interiori, essendo affidata a leggi imposte e non condivise, sarà destinata al fallimento.
Le riforme che noi proponiamo si ispirano pertanto alla nostra visione spirituale.

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA MONETARIO FINANZIARIO COMMERCIALE

La riforma del sistema monetario introducendo tra l'altro:
a) la stabilità di un sistema moderno di cambi fissi, modificabili solamente nel contesto di accordi sottoscritti dalle parti e agganciati agli andamenti delle economie reali;
b) l'ancoraggio ad un sistema di riserve auree oppure a un paniere di materie prime, o di monete o infine di beni naturali, quali le foreste, le risorse marine;
c) la definizione di una nuova moneta o di un paniere di monete (quindi non più solamente il dollaro) accettato nel sistema dei pagamenti internazionali;
d) controlli contro la speculazione sui cambi;
e) controlli sui movimenti di capitali;
f) definizione dei nuovi compiti delle organizzazioni internazionali come il FMI e la Banca Mondiale;
g) revisione del Trattato di Maastricht in modo da stabilire che:

1) la sovranità monetaria e le monete appartengono ai popoli;

2) l'emissione di moneta non comporta la produzione di debito;

3) la BCE e le Banche Centrali Nazionali sono di proprietà dei popoli dei rispettivi paesi con la previsione di elezioni democratiche per la nomina degli organi direttivi, la responsabilità e la trasparenza dell'operato delle autorità monetarie;

4) la modifica delle funzioni per l'Eurosistema: le politiche monetarie e la determinazione delle quantità di moneta da immettere nel sistema non debbono avere come obiettivo solo il mantenimento della stabilità dei prezzi ma anche la promozione dello sviluppo economico e del benessere dei popoli;
h) l'eliminazione del Fiscal Compact e del MES, con restituzione agli Stati dei fondi conferiti e da destinarsi a progetti di investimento in infrastrutture, ricerca su fonti energetiche rinnovabili, risanamento idrogeologico, formazione e nuove tecnologie.

La riforma del sistema finanziario introducendo:

a) il congelamento dei prodotti derivati esistenti;
b) l'introduzione per il futuro di regole più stringenti per gli accordi privati OTC, per prosciugare la bolla dei derivati e definire il loro funzionamento futuro;
c) l'obbligo di negoziazione in borsa dei derivati, di standardizzazione e di

Il Sistema Bancario Internazionale è interamente sotto il controllo di alcuni gruppi di potere, costituiti da poche famiglie internazionali, gli stessi detentori del controllo delle multinazionali

autorizzazione da parte di un'autorità di controllo;
d) la non detraibilità fiscale delle attività svolte nei paesi off-shore;
e) l'interdizione delle attività speculative degli hedge funds, delle operazioni di cartolarizzazione (emissione di titoli sulla base di altri titoli di debito) e la regolamentazione delle operazioni giornaliere ultraveloci;
f) adeguata tassazione su tutte le operazioni finanziarie speculative e sui redditi provenienti da esse;
g) netta separazione tra le banche commerciali, operanti nel settore del credito alle imprese e alle famiglie, e le banche d'affari, operanti nel settore degli investimenti;
h) regolamentazione delle attività di concessione del credito con la previsione di forme di controllo esterno per i casi di diniego;
i) progressiva eliminazione del dogma dell'interesse quale normale remunerazione del possesso di capitale ma solo come remunerazione dell'impiego produttivo dei capitali.

La riforma del sistema commerciale attraverso tra l'altro:
a) la revisione dell'accordo istitutivo del World Trade Organizations;
b) la promozione e il sostegno di grandi investimenti infrastrutturali a livello continentale nei settori dei trasporti, energie rinnovabili, comunicazioni ed altri settori;
c) creazione di organismi di finanziamento (bond produttivi) di simili progetti come ad esempio previsto dal "Piano Delors;
d) riforme fiscali favorevoli agli investimenti e al riutilizzo virtuoso dei profitti nel sistema produttivo;
e) definizione di principi doganali, di protezioni sociali e di garanzie ambientali in un nuovo trattato di unione commerciale globale;
f) produzione finalizzata ai consumi locali e del territorio: solo il surplus all'esportazione.

EDUCAZIONE OLISTICA

INTRODUZIONE
Un qualsiasi progetto di rifondazione della società civile su valori spirituali non può basarsi esclusivamente su nuove regole o divieti sanzionati: tutto ciò abbiamo visto che non funziona, né può funzionare.
La società deve fondarsi su valori di base condivisi.
L'uomo moderno è per lo più alienato, frustrato, represso; è una sorta di macchina esecutrice dei dettami del potere economico, spinto al consumo, costretto a vivere lontano dalla natura, senza fiducia verso un futuro migliore.
Un uomo che vive portando con sé questo bagaglio può spargere solo semi di sofferenza sul terreno dell'agire quotidiano: un genitore o un insegnante che vive come uomo queste frustrazioni come potrà generare ed educare figli o alunni che non presentino devianze? Un politico chiamato a dare corpo al bene comune come potrà compiere nobilmente il proprio servizio se egli stesso è corrotto nell'animo?
Per porre fine a questo disastro, l'uomo ha la necessità di ripercorrere a ritroso le tappe che lo hanno condotto alla condizione attuale: occorre **un vero e proprio processo di rieducazione.**
Bisogna andare all'approfondimento delle vere cause della repressione, della infelicità, della frustrazione e cercare di ribaltare o trasformare, per quanto possibile, i fattori che le hanno generate.

LINEE GENERALI
EDUCAZIONE OLISTICA ALLA VITA
Il programma di "Educazione Olistica alla Vita" si propone di offrire indicazioni utili e necessarie alla "**formazione delle nuove generazioni**", sia per la formazione di quei soggetti che lavorano nel campo della educazione ed istruzione, sia per essere proficuamente utilizzati anche da coloro che intendono affrontare la complessa tematica della propria rieducazione come esseri umani.
Nella nostra società civile l'**educazione dell'individuo** viene circoscritta al solo significato di "**istruzione**", concetto spesso usato come sinonimo del primo ma che presenta ben altre sfumature di senso.
Per "istruire" s'intende l'atto di trasferire insiemi di nozioni e di saperi relativi ad una disciplina,

a un'arte o a un'attività, con metodiche di tipo trasmissivo e con il fine ultimo di preparare adeguatamente l'allievo ad assolvere compiti operativi o all'inserimento nel mondo nel lavoro.
"Educare" significa ben altro. E' un'azione molto più ampia, in cui si utilizzano metodi di insegnamento (e apprendimento) che mirano a estrapolare capacità latenti o nascoste di un individuo o a potenziarne le qualità in esso già evidenti, guidandolo in un percorso di crescita complessiva della personalità.
In un approccio educativo, nozioni e saperi sono utilizzati come mezzi al fine di condurre l'individuo ad affermarsi, a sentirsi in armonia con se stesso e gli altri, a prepararsi ad entrare nella società con un adeguato senso civico (l'idea che gli allievi siano piante da coltivare e non secchi da riempire).
Uno degli scopi principali di ogni buon metodo educativo è inoltre, come già detto, quello di portare l'individuo all'autonomia e alla libertà di scelta e di pensiero.
Attualmente ben poco spazio viene dato, soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, al profilo della educazione.
I modelli dominanti, ed in questo anche l'ambiente sociale, propongono stimoli per sviluppare:

- La competizione con gli altri per occupare spazi di potere limitati;
- La velocità: occorre fare tutto in fretta;
- Il materialismo: esiste solamente ciò che si può percepire con i sensi fisici ed il proprio pensiero;
- L'edonismo: la felicità è conseguenza del raggiungimento dello status, consistente nel lavoro, nella casa, e nella posizione sociale o di potere;
- L'indifferenza: il pensare esclusivamente alla propria posizione ignorando le responsabilità del proprio operato e gli effetti di questo sulla società e sugli altri.

In sostanza, attraverso l'uso combinato dell'istruzione e dei condizionamenti sociali, i modelli dominanti stimolano essenzialmente le abilità ed i metodi funzionali all'ottimale inserimento dell'individuo in una società consumistico/capitalistica, la faccia esteriore dell'individualismo.
Agli individui non viene offerto alcuno stimolo verso **valori spirituali** (ad esempio come comprendere sé stessi, come sviluppare la propria interiorità e riconoscere le potenzialità innate, come sviluppare il senso di responsabilità verso gli altri, la Terra, come lavorare sui condizionamenti esterni); o, quantomeno, non viene consegnato alle persone alcun metodo per sviluppare, in aggiunta a quelle, altre **abilità umane** (es. come comprendere gli altri, come avere una vita familiare armoniosa, scegliere un compagno adatto, essere un buon genitore, essere buoni capi, vivere in modo sano, come collaborare con gli altri, come risolvere un problema in ogni ambito).
Noi riteniamo di dovere condividere anche su questo profilo la nostra visione, che in ogni caso muove dalle indicazioni generali offerte sul capitolo della spiritualità.
L'essere umano ha una componente fisica (il corpo fisico), una componente mentale (l'intelligenza e la capacità di sviluppare pensiero), una componente emozionale (capacità di sviluppare sentimenti ed emozioni), ed infine una componente prettamente spirituale, (che va dal riferimento alla capacità di nutrire valori od ideali superiori sino alla capacità di connessione con la Coscienza o Essenza divina).
Sin dall'inizio della vita ogni uomo possiede delle potenzialità creative, delle qualità, inclinazioni e talenti naturali innati.
Le caratteristiche innate vengono poi condizionate da fattori genetici, da memorie e meccaniche mentali e soprattutto dall'ambiente circostante, sociale e familiare, le cui culture e morali sono profondamente condizionate dal livello spirituale raggiunto dalla società civile nel suo complesso e dagli individui singolarmente.
L'educazione Olistica alla Vita, nel senso da noi inteso si prefigge:

- di curare lo sviluppo armonico e bilanciato di tutte le **componenti fondamentali** dell'individuo, guidandolo in un percorso di crescita complessiva;
- di aiutarlo a divenire **consapevole delle creatività e potenzialità innate**, estrapolando quelle latenti e potenziando quelle evidenti, oltre che dei propri limiti;
- di aiutarlo a riconoscere e trasformare i **condizionamenti genetici e ambientali.**

Calibrando gli interventi in relazione alle varie fasi in cui la vita dell'uomo si articola: l**a crescita, la realizzazione e la maturità.**
L'obiettivo ultimo è quello di consentire ad ogni individuo di esprimere la pienezza del proprio essere, comprendendo e realizzando ciò che è necessario per la propria evoluzione.
E' solo se un individuo può scegliere, come studio e come lavoro, di fare ciò che gli piace o che è utile alla sua evoluzione, che gli potrà consentire di affrontare con relativa facilità gli ostacoli e le difficoltà che qualunque percorso educativo comunque comporta; o di raggiungere, siccome presenti forti motivazioni, i massimi livelli possibili di competenza e bravura. E diventare poi un cittadino appagato, felice ed equilibrato.
In questo modo si innalzeranno sia il livello di cultura generale della popolazione, sia il livello di soddisfazione e gratificazione di alunni e insegnanti, mentre si abbasseranno quelli di stress e di conflitto, e diminuiranno infine le malattie psicosomatiche e tutte le forme di disagio psicologico generate da carenza di autostima.
Per ottenere tutto ciò è necessario che le comunità di tipo familiare e la scuola adottino tutti gli strumenti di orientamento utili e necessari a consentire all'allievo di individuare le proprie attitudini senza proiettare su di lui aspettative che non corrispondono ai bisogni o ai desideri dell'allievo stesso.

Analisi sulla Strutturazione della scuola italiana.
La scuola italiana è strutturata in scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado (medie), scuola secondaria di secondo grado (superiori), e università.
Nel corso degli anni si sono avute numerose "riforme" della scuola che però hanno inciso solo su alcuni aspetti secondari (esami di riparazione, definizione dell'età dell'obbligo, ritorno al maestro unico nella scuola primaria dopo che si era passati per alcuni anni ad avere più insegnanti sulla stessa classe, ecc..). Nel 2008 però c'è stata una svolta sostanziale per quanto riguarda **uno degli aspetti cruciali dei problemi che vive la scuola: la formazione degli insegnanti (DM 249/2010).**
Emblematico è il fatto che almeno dalla riforma Gentile (1923) fino al 2002, nella scuola italiana gli insegnanti siano stati reclutati fra gli aventi titolo (laureati o diplomati) nelle diverse discipline e materie scolastiche, ma senza che nessuno di loro (con l'eccezione degli insegnanti di Educazione Fisica, Artistica e Musicale) avesse mai fatto studi di carattere psico-pedagogico, metodologico-didattico, e relazionale-comunicativo.
Il risultato disastroso per la scuola in tutto questo tempo è stato che l'aspetto disciplinare (matematica, storia, geografia) di tutte le materie è stato di fatto considerato principalmente come insegnamento nozionistico e fine a se stesso, senza poter essere utilizzato come strumento di crescita della personalità dell'alunno.

Aspetti familiari e sociali.
I modelli educativi familiari sono cambiati significativamente negli ultimi 40 anni.
Si è passati dalla prevalenza di modelli autoritari e impositivi, a modelli di tipo permissivo e in cui spesso non sono definiti i confini di libertà in cui i figli possono muoversi. Alcuni fra quei genitori di oggi che a suo tempo hanno subito una educazione autoritaria e anaffettiva, stanno attuando un modello educativo opposto, che mancando del giusto equilibrio spesso contribuisce a creare figli con scarsa autostima o per contro con eccessiva "intraprendenza".

Questo si riverbera nelle difficoltà della vita scolastica. Un tempo era sufficiente che insegnanti non formati alzassero un poco la voce per ottenere come riflesso condizionato silenzio e obbedienza in classe da parte di alunni troppo esuberanti. Infatti un riflesso condizionato di pavloviana memoria collegava, nella mente degli alunni, sguardi minacciosi e toni di voce alti, a una qualche possibile punizione che il ragazzo era conscio di poter ricevere da un adulto di cui ne temevano la reazione. Oggi tale riflesso sembra non esserci quasi più e gli insegnanti, specie i meno formati, non riescono più a controllare la disciplina come vorrebbero in classi sempre più problematiche dove spesso soccombono letteralmente. Emblematico il fatto che viene richiesto dalla scuola un educatore-insegnante di sostegno, non più solo all'alunno disabile o in difficoltà, ma sempre più frequentemente all'insegnante in difficoltà e alla intera classe. Per tutte queste ed altre ragioni la scuola ha attraversato nel tempo fasi progressive di degrado culturale in cui il livello di qualità dell'insegnamento è sceso esponenzialmente, e dove l'insegnante si trova al più basso livello storico di stima sociale e di remunerazione, mentre i fenomeni di dispersione scolastica e di abbandono sono in continuo aumento.

Le nostre proposte di riforma
Educazione Olistica

Il modello di scuola e di educazione punta molto più sulla creatività che sull'inquadramento sociale; ciò porta ad immaginare una scuola molto più vicina come modello alla cultura ateniese dell'antica Grecia invece che a quella Spartano-militarista a cui assomigliano più verosimilmente le nostre attuali scuole.

CONTENUTI
I programmi di studio debbono essere **integrati** con programmi educativi in senso stretto.
Con questi si deve insegnare:

1. l'apprendimento e l'applicazione della "**salute naturale**", ossia di "stili di vita" con i seguenti canoni:
- sana alimentazione naturale;
- adeguato esercizio fisico all'aria aperta e non competitivo;
- educazione posturale, tecniche antistress, yoga, respiro, meditazione ed altre tecniche interiori per l'autocontrollo corporeo e l'energia fisica adeguata disponibile
2. il funzionamento **bio-psico-fisico** della struttura uomo e del corpo fisico (ivi compresi aspetti quali la sessualità, la procreazione, la gravidanza, il parto) e della **mente**, ossia le meccaniche correlate, i meccanismi di difesa e sopravvivenza che creano comportamenti, atteggiamenti e modelli di comportamento reattivi nei confronti degli altri, e come essa condiziona profondamente la comprensione e conoscenza della propria essenza;
3. Il funzionamento della **Terra, dell'Ambiente, degli esseri viventi, del Cosmo e delle Energie;**
4. come funzionano le **emozioni**, sviluppando la osservazione delle stesse, la genesi, la gestione dei conflitti;
5. **lo sviluppo delle capacità**:
- di **osservazione e percezione di sé stessi**: come ascoltare e percepire il proprio pensiero, le proprie inclinazioni, anche nascoste, come potenziare le altre capacità (intuizione extrasensoriale, anticipare il pensiero e le azioni altrui, riflessi etc);
- di **attenzione e concentrazione**;
- di **ascolto degli altri**;

- di **suscitare la calma e/o sentimenti calmi** (la calma è la virtù dei forti, mentre l'agitazione fa sviluppare gesti ed azioni diseducative o pericolose/dannose; le emozioni forti e turbolenti ostacolano anche la chiara comprensione, mentre i sentimenti calmi sono strumenti di grande comprensione e dalla calma nascono sempre azioni equilibrate anche se forti e determinanti);

6. la **buona comunicazione delle azioni e dei gesti,** quali sviluppare la capacità di comprendere l'impatto emozionale ed affettivo della propria comunicazione con gli altri in tutti gli ambiti

METODI

I.

Il metodo di apprendimento odierno è solamente **intellettuale**.
La indicazione di fondo che si segue è che solo una mente logica e razionale, capace di elevarsi sopra i sentimenti, possa dare risultati favorevoli.
In realtà la natura umana non è fatta solo di intelletto, logica e cervello, ma è anche sentimento, emozione, valori; che, di per sé, non sono ostacoli alla comprensione delle cose.
Non bisogna però cadere nell'eccesso opposto, ossia liberare completamente o fare prevalere solo le proprie emozioni e le passioni: la liberazione incontrollata di esse o, all'opposto, la repressione, presentano analoghi aspetti di distruttività, ed ostacolano la vera comprensione.
Le emozioni, inoltre, bisogna imparare a raffinarle, altrimenti sono solo emozioni disturbate.
Il metodo di apprendimento corretto è **l'applicazione armonica dell'oggettività intellettuale temperata dall'uso di emozioni raffinate che può condurre a conoscenze e percezioni superiori**.

II.

L'educazione è generalmente slegata dall'esperienza e dall'aspetto pratico.
Dopo anni di studio si conoscono nozioni e teorie elaborate da altri e che descrivono cause ed effetti, ma, nonostante tutto, si finisce per essere distanti dalla comprensione delle cose.
Si deve perciò insegnare ad apprendere dalla vita; a considerare con scetticismo le nozioni tramandate da generazioni senza essere messe in discussione; ad osservare la realtà ed il risultato delle azioni; a non dipendere dalle teorie elaborate dagli altri a riguardo di ciò che quel risultato vorrebbe essere e sarà; accogliere solamente quanto è stato frutto di esperienza individuale od individualmente verificato.

III.

I valori non debbono esser solo definiti, ma anche vissuti, messi in pratica.
Il dogma sociale prevalente è che "**definire una cosa, significa capirla**". Tante persone sono acute nella intelligenza e nella comprensione di sé stesse e degli altri; e credono che una volta compreso il funzionamento delle cose, si sia veramente operato un cambiamento, una trasformazione. Questo è l'errore: capire non significa realmente cambiare.
Si può anche accettare la necessità di un cambiamento, ma egualmente questo non significa che si stia lavorando per cambiare o essere già migliorati.-
Ecco perché occorre insegnare a mettere in pratica ciò che si apprende.
Il discorso è soprattutto relativo agli insegnanti ed educatori.

IV.

L'educazione deve stimolare il **raggiungimento della maturità.**
Questa va intesa – anche - **come capacità di relazionarsi adeguatamente a realtà diverse dalla propria.**
L'uomo scopre che la vita non è sempre

disposta ad assecondare i propri desideri ed aspettative, siccome la vita evolve continuamente e ci sono sempre nuove realtà con cui confrontarsi; il grado di maturità è legato alla maggiore o minore capacità di relazionarsi adeguatamente al continuo evolvere ed allo scoprire che vi sono realtà diverse dalla propria.

V.

Posta l'esistenza di una legge naturale ed universale scolpita dentro ciascuno di noi, la nostra esistenza, ai vari livelli e fasi, ci fa comprendere come funziona questa legge: le cose della vita sono congegnate in modo da farcelo comprendere e da farci vivere in conformità con essa.
Il metodo della punizione/ricompensa è il sistema utilizzato dalla natura perché le Creature imparino il funzionamento di questa legge.
Le lezioni, del resto, non sono facili da comprendere e non si imparano facilmente.
Gli adulti dovrebbero imparare, verso i ragazzi, a non:
usare solo la punizione, perché questa frustra la fiducia nell'amore;
usare solo la briglia sciolta, perché il bambino cresce con l'idea che il mondo è congegnato per fare quello che si vuole;
costringere i bambini ad essere buoni, onesti, non fare male agli altri perché nel futuro può risvegliarsi il sentimento opposto.
Gli adulti, siccome tutto è congegnato in modo che i bambini, man mano che crescono, comprendano ed apprendano la legge universale,

devono cooperare con il sistema innato punizione ricompensa, non proteggerli dagli sbagli ma aiutarli a capire le conseguenze del loro operato senza scoraggiarsi.
Ed infine aiutarli a comprendere che uniformarsi alla legge universale ed essere sinceri più che insinceri, onesti più che disonesti, concentrati e non dispersivi, gentili e non insensibili, collaborativi e non competitivi, controllati e non sfrenati, deve avvenire non perché qualcuno all'esterno di noi stessi se lo aspetta, ma perché così funziona la legge naturale delle cose, e che solo cooperando con essa si possono conseguire stati di felicità in questa esistenza.

OBIETTIVI CONCRETI
Il Primo obiettivo:
LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI.
TUTTI gli insegnanti di TUTTE le materie e discipline scolastiche di ogni ordine e grado DEVONO CONOSCERE:

- le tappe dello sviluppo del fanciullo (sia a livello del sistema nervoso e cognitivo, sia a livello fisico e ormonale) che sono le basi di qualunque approccio di tipo pedagogico;
- le basi bio-psico-fisiologiche del funzionamento del corpo umano;
- le basi dell'educazione alla salute naturale attraverso l'apprendimento e l'applicazione di un adeguato stile di vita (alimentazione ed esercizio fisico);
- i rudimenti nella gestione emozionale e dei conflitti.
- un buon metodo di insegnamento da applicare in base alla realtà della classe;
- un buon metodo di studio da insegnare agli alunni nella propria materia;
- i rudimenti della didattica (rispetto dei tempi di apprendimento, propedeuticità, strutturazione delle lezioni per obiettivi, ecc…);
- tutti gli ausili didattici compreso le nuove tecnologie;
- le regole basi della buona comunicazione e del buon controllo;
- le dinamiche di gruppo, della relazione e come gestirle;

Tutto questo non solo è giusto di per sé perché farebbe parte delle competenze di una professione difficile, complessa e socialmente indispensabile alla crescita della società, ma

è anche produttivo perché porta al successo sia nella trasmissione dei contenuti agli allievi, sia anche nel mantenere un adeguato livello di benessere a scuola, rendendo gli insegnanti contenti ed appagati della loro funzione.
L'insegnante non è uno psicologo ma deve avere qualche competenza di tipo psico-pedagogico, non essendo sufficiente che conosca solo la sua disciplina.

PROPOSTA DI RIFORMA:
Si avverte l'esigenza immediata, al fine di arginare il continuo degrado in cui versa l'attuale istituzione scolastica, di **formare gli insegnanti attualmente in servizio** che continuano ad esercitare la loro professione senza alcuno strumento di supporto.
Per colmare questa lacuna, si propone **una legge che preveda l'obbligo e la possibilità per tutti gli insegnanti, dopo 10 anni di insegnamento, di effettuare 1 anno sabbatico** per poter studiare le ultime novità nel campo della ricerca pedagogica e psicologica, ed avere la possibilità di frequentare corsi esperienziali e pratici di didattica creativa, di crescita personale, di motivazione, e anche di rigenerazione psico-fisica. Al termine dell'anno sabbatico si rientra al lavoro e si riprende l'insegnamento mettendo in pratica le nuove acquisizioni.
Dopo altri 5 anni di insegnamento si dovrebbero fare altri 6 mesi sabbatici.
E così via: ogni 10 anni 1 anno sabbatico e dopo altri 5 anni, 6 mesi sabbatici.
In pratica questa proposta di legge realizzerebbe la necessaria **FORMAZIONE CONTINUA E PERMANENTE** degli insegnanti, ricordando sempre che lo scopo principale dell'Educazione è la formazione della persona, e le varie discipline (matematica, scienze, ecc..) sono gli strumenti e non il fine.
La nostra proposta di legge prevederà, inoltre, l'obbligo di inserire come contenuti formativi sia per la formazione di nuovi docenti (rif. decreto Gelmini) sia per i periodi sabbatici che qui si propongono, **percorsi teorici ed esperienziali derivati sia dalla ricerca scientifica sia da quella innovativa sviluppatasi in ambito non accademico (e quindi anche della ricerca etica, interiore e spirituale così come definita dalla legge 383/200 sulle associazioni di promozione sociale).**

Il secondo obiettivo:
IL COORDINAMENTO FRA METODI D'INSEGNAMENTO E DI STUDIO.
Un genitore va a colloquio con l'insegnante per sapere come va il proprio figlio a scuola. Un classico. L'insegnante risponde: suo figlio non studia abbastanza, non ha metodo di studio. Ma chi dovrebbe fornirglielo? Avete mai avuto un insegnante che si sia messo di impegno a trattare questo argomento con voi quando andavate a scuola? Non credo! Sembra una barzelletta. Tutti lonominano e nessuno lo conosce veramente.
E se il genitore fa notare la cosa al professore, l'insegnante spesso risponde: "ognuno ha il suo, c'è chi prende appunti, chi legge ad alta voce...". Evidentemente siamo alla preistoria della metodologia didattica e pedagogica e ai rimedi della nonna. D'altra parte non essendoci un metodo d'insegnamento preciso ed accurato che tenga conto dei fattori di comprensione e sviluppo cognitivo in base all'età degli alunni, come può esserci un metodo di studio adeguato?
IL METODO DI STUDIO
Il Metodo di Studio è una disciplina a sé stante. Esistono approcci differenti, ma tutti convergono nei principi di base dei diversi tipi di apprendimento.
In breve, l'apprendimento può avvenire secondo modalità differenti in base all'età (sviluppo del

sistema nervoso e cognitivo) e tenendo presente le modalità percettive prevalenti in ciascuno allievo. Una lezione di fisica che preveda l'uso di disegni alla lavagna, o di immagini e filmati sarà ben compresa da un soggetto visivo, mentre sarà solo la possibilità di fare e toccare con mano, come tipicamente può avvenire in una lezione pratica di laboratorio o in classe, a chiarire ad un tattile –cinestesico concetti che altrimenti farebbe molta fatica a comprendere. Metodo di insegnamento ed apprendimento sono quindi strettamente correlati.
OGNI BUON METODO DI STUDIO PRIVILEGIA SEMPRE **LA COMPRENSIONE CONCETTUALE**
e comprende:

1) L'arte di creare motivazione allo studio.
2) La conoscenza della "fisiologia" della comprensione (concettuale), della attenzione (focalizzata e periferica) e della memorizzazione (a breve, medio e lungo termine).
3) Conoscere il significato dei termini utilizzati.
4) L'arte di elaborazione dei conflitti emozionali che creano blocchi nello studio e nell'apprendimento.

MOTIVAZIONE - Alla base della comprensione nello studio (lettura, ascolto, esercitazione ecc..) uno dei fattori più importanti è la **Motivazione intesa come volontà, piacere e interesse allo studio**. Questo fattore è condizionato dalla percezione di utilità della cosa che si sta studiando oppure dal livello di energia fisica e mentale (la scarsa energia spesso si manifesta come svogliatezza).

ATTENZIONE - Altro fattore fondamentale per poter studiare efficacemente è la capacità di **dirigere l'Attenzione in forma focalizzata** (una delle due modalità conosciute con cui è possibile dirigere l'attenzione. L'altra è la modalità angolare o periferica). L'attenzione focalizzata richiede un particolare utilizzo delle percezioni e dei neuroni. La capacità di prestare attenzione per un tempo sufficientemente lungo è allenabile, ma richiede altresì la conoscenza dei fattori fisici e mentali che possono inibire questa capacità durante lo studio.

DEFINIZIONI DEI TERMINI - Conoscere il significato delle parole, dei termini della propria lingua, dei termini tecnici della disciplina o materia e fondamentale per capire. La mancata comprensione dei termini porta ad una specie di black out energetico nelle sinapsi del cervello (vuoto di comprensione) che determina l'impossibilità di comprendere e ritenere nella memoria a breve termine tutto ciò che viene detto, letto, praticato dopo questo vuoto. Per questo assumono fondamentale importanza tutti quei sussidi didattici e quelle tecniche di studio che servono a far comprendere il significato delle termini (dizionari, enciclopedie, wikipedia e internet…)

ELABORAZIONE DEI CONFLITTI EMOZIONALI - I conflitti emozionali sullo studio, la scuola, le materie, i professori, i compagni di classe e se stessi, si creano durante episodi in cui è successo qualcosa che ha fatto rimanere male l'alunno il quale da quel momento in poi si chiude mentalmente e inibisce la propria disponibilità all'apprendimento. Le emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo che si creano in queste occasioni rimangono registrate nella mente del soggetto coinvolto e lo condizionano negativamente da quel momento in avanti, a meno che non si riesca a sciogliere (elaborare) il conflitto che vissuto. Nella esperienza del progetto "Studenti Consapevoli" abbiamo verificato con empirica scientificità l'importanza e la potenza riparatrice sulla motivazione dello studente, di ripristinare per prima

cosa uno stato d'animo sereno e favorevole all'apprendimento senza il quale qualunque metodo di insegnamento o di studio fallisce.

PROPOSTA DI RIFORMA:
Il **METODO DI STUDIO** è una disciplina che, se applicata, consente ad ogni studente di realizzare sé stesso nello studio e ripristina, oltre al piacere di conoscere cose nuove, anche il potere di raggiungere risultati positivi nel profitto e nella condotta.
Per queste ragioni si ritiene fondamentale inserire il metodo di studio come materia scolastica da inserire al primo anno di ogni ordine di scuola (dalla scuola primaria alla secondaria superiore).

Il terzo obiettivo:
RIDEFINIZIONE DEGLI ORARI DELLE LEZIONI
L'età dello sviluppo necessita di un'adeguata proporzione fra attività statiche ed attività dinamiche. Un ragazzo in età pre-adolescenziale mal sopporta fisiologicamente l'obbligo di restare seduto per 5 ore quasi consecutive.
E' necessario che le lezioni siano predisposte affinché ci sia la possibilità di muoversi e attivare la circolazione; in alternativa sarà necessario ridefinire il carico orario e alternare materie che richiedono sedentarietà con quelle che consentono di alzarsi e/o muoversi e questo al di là delle previste ore di Scienze Motorie.

PROPOSTA DI RIFORMA:
Si attui in tutte le scuole di ogni ordine e grado l'**introduzione**, dove non ancora previsto (scuola primaria) e l'**aumento**, dove già previsto (scuola secondaria), del numero di ore di **Scienze Motorie e Sportive** portando a 4 il monte ore settimanale per questa disciplina.
Di queste, **2 ore saranno di attività motorie di tipo educativo e formativo** (utilizzo consapevole del corpo, giochi con finalità educative, tecniche e discipline olistiche di massaggio e di movimento (bio danza), tecniche posturali per la prevenzione dei dismorfirsi, paramorfismi e algie, metodiche psicomotorie, tecniche antistress di respirazione e rilassamento, yoga per i giovani, elementi di arti marziali e difesa personale…).
Altre 2 ore saranno dedicate all'avviamento allo sport amatoriale e/o pre-agonistico (i classici sport individuali e/o di squadra, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, pallamano, badminton, elementi di ginnastica artistica e ritmica…).

Il quarto obiettivo
VERIFICA E RIDEFINIZIONE DELLE MATERIE D' INSEGNAMENTO
Poiché le discipline scolastiche rappresentano il mezzo e non il fine dell'educazione nella scuola primaria e secondaria di primo grado (e in parte anche in quella secondaria di secondo grado), che rimane la formazione della persona, si rende utile e necessario fare una **revisione delle materie di insegnamento** al fine di valutarne la attualità, l'utilità, il gradimento, la necessità per gli alunni.

PROPOSTA DI RIFORMA:
Garantire alle scuole che lo desiderano, e quindi anche se in modo facoltativo, l'inserimento di nuove discipline in sostituzione o accorpamento di altre.

- Inserimento di discipline artistiche dove

mancano
•Inserimento di materie come il metodo di studio
•Inserimento di materie o parti di programma da trattare: per esempio in Scienze Biologiche la consapevolezza di sé (del corpo e della mente),
•Sostituzione della Matematica con discipline come l'Astronomia (che comprendono la matematica, la geometria ed ogni tipo di calcolo), ma che certamente avrebbero un gradimento maggiore sugli alunni e li porterebbero ad una maggiore consapevolezza del cosmo e dell'universo.

Il quinto obiettivo
VERIFICA E RIDEFINIZIONE DEI PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO
Dal punto di vista della spiritualità laica, libera e consapevole riteniamo sia indispensabile **verificare i contenuti delle materie d'insegnamento** e ridefinirli adottando nuovi criteri di inclusione che rispettino il principio della distribuzione e della diffusione dei saperi che emergono non solo da percorsi di ricerca che si svolgono in ambito accademico ma anche di quelli che emergono dal mondo della ricerca in ambito non accademico che include la ricerca interiore e spirituale ma anche i laboratori didattici del sociale, gli atelier artistici e musicali, i saperi familiari (che rischiano l'estinzione), ecc….

In questo senso vengono considerate varie forme di saperi utili da salvaguardare e trasmettere e grazie a cui si può continuare a fare scuola in modo innovativo e originale, ripristinando così la centralità dell'educazione e non la sua subordinazione ad un potere o ad un mercato.

PROPOSTA DI RIFORMA:
Con lo scopo di giungere ad una ridefinizione dei programmi scolastici, si ritiene opportuno **istituire dei Gruppi di Lavoro specifici che opereranno per aree disciplinari e saranno coordinate da una commissione nazionale. All'interno dei gruppi di lavoro potranno essere inclusi rappresentanti delle realtà locali e degli istituti di ricerca pubblici e privati e del volontariato sociale.**
Inoltre, dai programmi scolastici vanno eliminate tutte le errate propedeuticità laddove esistono.
Per esempio, al primo anno degli istituti tecnici industriali (ITI) sono previsti gli insegnamenti sia di matematica che di fisica; mentre il programma di matematica tratta ancora le espressioni, gli insegnamenti di fisica richiedono la conoscenza delle equazioni di primo e secondo grado che gli alunni non conoscono ancora perché non le hanno fatte.
Questi problemi creano difficoltà ed inutili frustrazioni nello studio.

ALLARME TERRA
IL PIANETA E' IN PERICOLO!

Le scelte alimentari di ciascuno hanno influenza, non solo sulla salute ma anche sull'ambiente, l'etica e l'economia.
A proposito di ambiente e di riscaldamento globale, nell'ultimi summit internazionali è emersa una situazione di stallo in cui i leader dei paesi industrializzati e quelli dei paesi in via di sviluppo non hanno trovato
un accordo nel definire un protocollo d'intesa vincolante sul piano legale per ridurre l'emissione di gas serra, proteggere le foreste tropicali e la vita sul nostro pianeta. La situazione, affermano i climatologi di tutto il mondo, è molto rischiosa dal momento che l'aumento ulteriore di 1,5-2°C della temperatura terrestre porterebbe a conseguenze nefaste, dissesto idrogeologico, inondazioni ed estinzioni di specie.

IL CIBO SACRO
Le scelte alimentari dell'uomo e l'impatto su Salute, Ambiente, Etica ed Economia.

E' noto da tempo che le scelte alimentari determinano lo stato di salute fisico e mentale. Ma non solo, esse influenzano direttamente i rapporti fra uomo e natura nel suo insieme, perché tutto è Uno.

La salute non è il solo fattore influenzato dalle nostre scelte alimentari. Pensiamo all'ecologia, alla tutela dell'ambiente, allo sfruttamento delle risorse naturali. Più di 300 sono i pesticidi usati in agricoltura, circa 5.000 i prodotti chimici utilizzati legalmente negli alimenti, più quelli usati illegalmente. E' stato calcolato che in Italia si producono circa 100 Kg per ettaro/anno di prodotti chimici inquinanti. Qualcuno a questo punto potrebbe chiedersi: **dato che l'agricoltura utilizza tutte queste sostanze tossiche, non conviene mangiarsi una bistecca?** No, non conviene, perché tutti i prodotti chimici usati in agricoltura vengono concentrati nella carne di 16 volte. Inoltre il 70% del totale dei pesticidi e dei fertilizzanti usati in agricoltura sono prodotti per l'impiego in zootecnia (mangimi per allevamenti); quindi è facile comprendere come mangiando cibi prevalentemente vegetali, anche se non fossero biologici, ci si intossica molto meno, si inquina meno (terreno e falde acquifere) e, poiché la chimica costa, si

risparmiano molti soldi.
A proposito di **risorse naturali da tutelare e non sprecare**, pensiamo all'acqua: quasi la metà dell'acqua consumata è destinata alle coltivazioni di alimenti per il bestiame. Il settimanale Newsweek ha calcolato che per produrre 5 chili di carne bovina serve tanta acqua quanta ne consuma una famiglia media in un anno. Per far capire le proporzioni del problema può essere utile ricordare che in Italia il consumo d'acqua è così ripartito:

- 6% è disperso lungo la rete di distribuzione
- 6% uso civile ed abitativo
- 15% all'industria
- 73% all'agricoltura (di cui la metà, circa il 40%, per gli allevamenti e la zootecnia)

Ora pensate a quanto si risparmierebbe se diventassimo tutti un pochino più vegetariani, considerando che per produrre 1 kg di carne si consumano circa 3.200 litri di acqua, 1,5 litri di petrolio, 12 mq di foresta.
Ma se si contano anche i consumi d'acqua necessari per gli imballaggi i trasporti e gli stoccaggi, si scopre che occorrono:

CONSUMI di ACQUA **PER PRODUZIONE, IMBALLAGGIO, STOCCAGGIO E TRASPORTO DI ALCUNI CIBI**	
per 1 kg di hamburgher	25.000 litri d'acqua
per 1 kg di caffè tostato	17.000 litri d'acqua
per 1 kg di te	14.000 litri d'acqua
per 1 kg di cotone	8.000 litri d'acqua
per 1 kg di cereali o legumi	1.100/3.000 litri d'acqua

Sempre in tema di ecologia e salvaguardia dell'ambiente, non sfugga il problema delle **deiezioni animali**: essi equivalgono ad una popolazione aggiuntiva di 137 milioni di cittadini (negli USA) e sono la principale fonte di inquinamento organico delle falde acquifere.
Tutti noi speriamo che presto le moderne tecnologie ci possano fornire sistemi di produzione e di consumo energetico che consentano di non immettere nell'atmosfera eccessive quantità di anidride carbonica: l'auto a idrogeno, l'energia solare ed eolica, le bio-masse ed altri sistemi naturali sono possibili fin da subito se solo lo volessimo. Ma è bene che si sappia anche che diminuire drasticamente il consumo di carne in modo determinante alla lotta contro l'effetto serra. Si pensi solo che 10 vacche producono in un anno tanto metano (il più pericoloso dei gas serra) da far percorrere ad un'auto 10.000 Km. **I dati FAO/ONU affermano che i bovini a livello mondiale sono responsabili di 1/5 della produzione di metano che provoca effetto serra nell'atmosfera.**
Il celebre economista statunitense Jeremy Rifkin afferma che il peso complessivo di bovini nel mondo supera ormai quello dell'intera popolazione umana e che attualmente vivono 2MLD e 500 MLN di bovini che occupano più del 30% della superficie terrestre (dati in costante aumento).
L'effetto serra sarebbe efficacemente contrastato dalla presenza sulla terra di foreste, boschi e piante di ogni tipo che, si sa, assorbono grosse quantità di anidride carbonica (gas serra) e producono ossigeno. Ma per soddisfare le nostre attuali abitudini alimentari basate sul prevalente consumo di carni e derivati, contribuiamo in modo sostanziale alla diminuzione di ossigeno e all'aumento di anidride carbonica, non solo per le ragioni sopra esposte, ma anche per altre. Pensiamo ad esempio che nella **foresta Amazzonica** l'88% dei terreni disboscati e circa il 70% delle zone disboscate del Costa Rica e del Panama sono state trasformate in pascolo, ma dopo pochi anni, mediamente 5, il suolo diventa sterile o poco produttivo, e gli allevatori passano ad abbattere un'altra regione di foresta.
Diciamo infine che l'uso indiscriminato ed intensivo dei concimi chimici causa nel tempo l'impoverimento del terreno e, alla lunga, **desertificazione**. Vanno incontro a desertificazione 10 milioni di ettari di terreno coltivato all'anno. Di questi, 500.000 ettari diventano deserto, più o meno la stessa estensione di terra che viene irrigata ex-novo ogni anno.
Per combatterla si calcola che necessitano 21 miliardi di Euro all'anno .
L'allevamento del bestiame elimina la vegetazione, utile a difendere il suolo da fenomeni erosivi. Le coltivazioni intensive impoveriscono il terreno, rendendo necessario l'uso massiccio di concimi e prodotti chimici. Questi fanno sì che la vita microbica utile alle piante scompaia. Le piante quindi crescono più deboli e di conseguenza si ammalano facilmente, necessitando di altri prodotti chimici per salvarle dai parassiti.

Alimentazione ed economia.
Alimentarsi di cibi vegetali è per l'uomo economicamente molto più vantaggioso che farlo con cibi carnei. Per produrre 1 kg. di carne di

manzo sono necessari almeno 15 kg di cereali. Calcoliamo che con 1 kg di carne si saziano in media, ad un pasto, 3-5 persone. Con 15 kg di cereali se ne saziano nello stesso pasto almeno 50, e senza provocare la gotta, nè affaticare reni e fegato per eccesso di catabolismo proteico!
Quale azienda seria spenderebbe 10 volte di più per ottenere un risultato peggiore di quello che si otterrebbe usando un altro sistema che costa 10 volte di meno?
Lo sapevate infine che sfruttando un ettaro dello stesso tipo di terreno si possono produrre 50 kg di carne oppure 8.000 kg di patate, oppure 10.000 kg di pomodori o 12.000 kg di sedano? Lo sfruttamento dei terreni coltivabili, qualora fossimo tutti prevalentemente vegetariani, sarebbe in grado di garantire il benessere, oltre che la stretta sopravvivenza alimentare, ad una popolazione mondiale almeno 7 volte superiore a quella attuale.

Etica e fame nel mondo.
Nel mondo più di 1/3 della raccolta totale di cereali è impiegata come mangime alimentare per il bestiame di cui si vuole ostinatamente nutrire una parte della popolazione mondiale, mentre, secondo la FAO, circa 1 miliardo di esseri umani soffre la fame e la denutrizione cronica e circa 10 milioni di persone muoiono ogni anno a causa della denutrizione e delle malattie ad essa collegate. Negli USA il bestiame consuma il 70% di tutti i cereali prodotti. I cereali sono da millenni la base della sopravvivenza umana in tutte le civiltà. Possiamo davvero ignorare ancora a lungo che le nostre scelte alimentari possono determinare sofferenza e povertà di molti altri esseri umani?
In un mondo globalizzato, a maggior ragione occorre diventare più consapevoli di ciò che ci unisce tutti. E' un problema etico di grande spessore.
La coscienza di molti uomini nel mondo si sta evolvendo in direzione di questa comprensione. Abbiamo bisogno ora di far scendere queste nuove sensibilità nel concreto, nelle scelte del vivere quotidiano di cui l'alimentazione è parte importante.

Etica e animali.
L'uomo ha poi un debito etico enorme nei confronti degli animali che per millenni ci hanno sostenuto, hanno sudato per noi permettendoci di arare i campi e coltivare la terra senza ammazzarci di fatica. Essi hanno trasportato letteralmente i pesi della nostra vita. Ci hanno sfamato con i loro prodotti (latte, formaggi, uova, miele) quando ne abbiamo avuto bisogno per sopravvivere. Gli animali hanno sempre dato con generosità e continuano a darci tanto, curandoci con le loro energie quando siamo stressati e facendo compagnia a chi vive in solitudine. Sono fantastici quando curano gli autistici, i disabili o i depressi (pet terapy), guidano i ciechi, salvano gli escursionisti in montagna, sventano attentati, scoprono carichi di droga nascosta ed ultimamente vengono addestrati a riconoscere i tumori nel corpo delle persone (diagnosi precoce).
La nostra cultura dominante però discrimina tra animali da salvaguardare e animali da allevare per essere uccisi. Infine la artificiosa e falsa cultura medico.alimentare dal dopoguerra in avanti ha incentivato la leggenda dell'importanza delle proteine animali creando così i presupposti per abitudini alimentare sconsiderate che prevedono l'assunzione quotidiana di carne e derivati e che a sua volta ha messo in essere quel mostruoso meccanismo dell'allevamento intensivo che crea dolore,tortura riducendo la'animale a mezzo di produzione inanimato. Allevamenti intensivi come lager, dove muoiono 50 miliardi di animali all'anno per godere delle loro carni .
Il pensiero dell'uomo sta evolvendo verso una maggiore consapevolezza, ma c'è ancora molta strada da fare per giungere al traguardo.
Ci sono persone, per esempio, che hanno una coscienza animalista, amano cani e gatti, magari protestano anche contro la vivisezione e lo sfruttamento degli animali da pelliccia, però poi mangiano tranquillamente carne di manzo, vitello, maiale, coniglio, come nulla fosse, mostrando di discriminare fra gli animali e di prevedere diritti solo per alcuni di essi.
Ci sono ecologisti sensibili alla tutela del territorio, attenti alle tematiche sull'inquinamento ambientale (aria, acqua, terreno) e magari buttano nel loro corpo qualsiasi cibo trattato con prodotti chimici inquinanti dell'industria alimentare senza farci troppo caso. Molti ecologisti persino fumano o assumono altre sostanze tossiche (droghe, alcool, caffè, cibi spazzatura), mostrando di non comprendere che il primo ambiente da salvaguardare è il proprio organismo e che l'ecologia dell'ambiente esterno si tutela con consapevoli scelte nello stile di vita.
Ci sono poi vegetariani per amore degli animali che magari sono a favore degli OGM, non mostrando alcuna sensibilità bio-ecologica, così come altre persone che si defi-

nivano "spirituali" ma che buttavano ancora la plastica dei loro pacchetti di sigarette fuori dal finestrino della propria auto, mostrandodi non avere rispetto per l'ambiente, né per gli altri, oltre che per se stessi.

Nessuno è perfetto, chi sente in cuor suo di poter "scagliare la prima pietra"?
Noi crediamo che sia bene avere sempre comprensione nei confronti di chi non la pensa come noi vorremmo, perché la tolleranza per coloro che non hanno ancora raggiunto una certa consapevolezza è una manifestazione dell'amore e del rispetto che abbiamo nei confronti di tutto il creato.

Stili di vita sostenibili.
L'American Dietetic Association nel rapporto ufficiale, pubblicato il 20 Giugno del 2007 sulla sua rivista scientifica, ha affermato l'importanza di "incoraggiare pratiche ecologicamente responsabili nelle scelte alimentari dei cittadini", affidando ai professionisti della nutrizione la corresponsabilità di "implementare pratiche utili a conservare le risorse naturali e supportare la sostenibilità ecologica". Fra le pratiche utili, uno dei primi consigli sullo stile di vita "personale" è stato quello di "aumentare il consumo di proteine da fonti vegetali".
Infatti, nel documento si dimostra, dati alla mano, che mediamente la produzione di proteine animali richiede 25 chilo calorie (kcal) per ogni caloria prodotta come cibo. La produzione di proteine dal grano, invece, richiede solo 2,2 kcal per ogni caloria prodotta come cibo, mentre per la produzione di latte e di maiale servono 14 kcal, per le uova 39, per il manzo 40 e per l'agnello 57 .
Inoltre, nello stesso articolo si afferma che i ricercatori hanno scoperto che per produrre proteine dalla carne serve molta più terra che per produrre proteine vegetali, da 6 a 17 volte tanto.
Tutta terra che dovendo servire gli allevamenti di bestiame viene coltivata con metodi intensivi, fertilizzanti, pesticidi ed altri prodotti chimici di sintesi che sono la prima causa di inquinamento inorganico delle falde acquifere.
Ma un ambientalista moderno dovrebbe anche sapere che "la produzione di proteine animali richiede circa 26 volte più acqua rispetto alla produzione di proteine vegetali su terreni non irrigati, e che la produzione di proteine vegetali è più efficiente, come consumo di energia, rispetto a quella di proteine animali, da 2,5 a 50 volte tanto (a seconda del tipo di coltivazione praticata)."
Sull'European Journal of Clinical Nutrition, nell'ottobre 2006, è apparso on line (nel 2007 sulla rivista cartacea) uno studio italo-svizzero dal titolo: "Valutazione dell'impatto ambientale dei vari stili alimentari e dei diversi metodi di produzione". L'articolo, prendendo in esame 3 diversi tipi di diete: onnivora, vegetariana, vegana, dimostra con dati numerici, grafici e tabelle, la preferibilità dell'alimentazione a base vegetale dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente e sull'economia.

Risorse idriche a rischio.
"Normalmente ci vogliono tra i 2.000 e i 5.000 litri di acqua per produrre cibo sufficiente a sfamare una persona per un giorno", afferma Alexander Müller, Vice-Direttore Generale della FAO, del Dipartimento per la Gestione delle Risorse Naturali e l'Ambiente.
Ma per produrre 1 Kg di hamburger, tenuto conto dei processi di produzione, imballaggio, trasporto e stoccaggio, ci vogliono circa 25.000 litri d'acqua a fronte di un quantitativo d'acqua di 1.100-3.000 litri per produrre la stessa quantità di cereali o legumi. Non trovate sia rassicurante sapere che c'è un ampio margine di possibilità di risparmio e di ottimizzazione dei consumi?
A questo punto, la questione che si pone non è più tanto quella di convincersi a fare una scelta ideologicamente vegetariana, ma di valutare con onestà intellettuale l'impatto ecologico ed economico delle diete a base di cibi animali e delle diete a base di cibi vegetali. E poi agire secondo coscienza.
Ancora oggi nel mondo più di 1 miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile. Dovremo decidere prima o poi di mettere l'at-

tenzione sul nostro modo di vivere e di smettere di voler soddisfare ad ogni costo le insensate e dannose manie alimentari a cui sembriamo incapaci di rinunciare.
Le scelte sullo stile di vita e sul tipo di consumi da adottare non è più possibile considerarle semplicemente “un fatto personale”

Emergenza acqua, effetto serra e cambiamenti climatici.
La competizione per l'accesso alle risorse alimentari, idriche ed energetiche aumenterà nel futuro.
Nubi minacciose cariche di conflitti si addensano all’orizzonte e per far fronte a tutto ciò occorre pensare a nuovi concetti di sviluppo e produzione.
Shivaji Pandey, agronomo di fama internazionale, durante il IV° Congresso Mondiale di Agricoltura di Conservazione svoltosi a Delhi il 4 febbraio 2009, a cui hanno partecipato più di 1.000 esperti provenienti da ogni parte del mondo, tra le altre cose ha affermato: "In molte parti del mondo i contadini hanno arato il terreno in eccesso, hanno utilizzato troppi fertilizzanti, troppi pesticidi ed hanno fatto un uso eccessivo d'acqua, ma questo ha avuto conseguenze sull'equilibrio del suolo, dell'acqua, della terra, della biodiversità e su tutti i servizi offerti dagli ecosistemi.
L’agricoltura convenzionale è la più sprecona di risorse dal momento che quella a scopi zootecnici utilizza il 40% delle risorse idriche, mentre il comparto industriale ne utilizza a confronto solo il 15%.
Pasquale Seduto, Responsabile dell'Unità FAO per la Valorizzazione e la Gestione delle Risorse Idriche, ha recentemente affermato: “Se si riuscisse a ridurre dell’1% il consumo di acqua nella produzione agricola, questo si tradurrebbe in un aumento del 10% della disponibilità di acqua per altri settori. Dobbiamo ripensare radicalmente le nostre concezioni sulla relazione tra cibo, acqua e ambiente.
Altro aspetto determinante circa il fenomeno dei cambiamenti sul clima, è la produzione di gas serra. Nell’ultimo rapporto FAO del 2009 si conferma che il 17% della produzione di gas serra, responsabili dei cambiamenti climatici e del buco dell’ozono, sono dovuti agli allevamenti intensivi.

Crisi economica e nuove povertà.
Ma a proposito di sostenibilità, dobbiamo anche porci il problema delle nuove povertà.
Siamo andati in un grande supermercato per verificare quanto cibo vegetale avremmo potuto acquistare con la stessa cifra con cui si acquista 1 Kg di carne. Ecco i risultati.

COMPARAZIONE di SPESA		
fra l'acquisto di 1 kg di carne e quello di alimenti vegetali		
per lo stesso valore economico		
1 kg diCARNE di VITELLONE € 18	1 kg di PASTA	€ 1.50
"SCAMONE"	1 kg di FAGIOLI SECCHI	€ 2.50
	1 kg di PANE CONFEZIONATO	€ 1.50
	1 kg di PEPERONI	€ 1.99
	1 kg di CICORIA FRESCA	€ 1.68
	1 kg di CAVOLO VERZA	€ 1.48
	1 kg di PATATE	€ 2.00
	1 kg di PASSATA di POMODORO	€ 1.30
	1 kg di CAROTE CRUDE	€ 1.78
	1 kg di MELE o di ARANCIE	€ 1.50
TOTALE €18	**TOTALE**	€ 18,82

Questi dati parlano da soli.
La tabella successiva, illustra anche come 1 kg di carne produce una quantità di nutrienti inferiore a quella che si ottiene con 1 Kg di legumi, che però costano 7 volte di meno. Se poi analizziamo i nutrienti che si ottengono con 7,2 Kg di fagioli che costano € 18,00 (quanto 1 Kg di carne), ci rendiamo subito conto della enorme differenza.

VEDI Tabella a pagina 68

Non c’è bisogno di essere poveri per avere diritto ad ottenere di più spendendo meno.
Perché nessuno mai spiega tutto ciò? Per produrre 50 Kg di proteine di carne, l’animale deve ingurgitare 790 Kg di proteine vegetali che potremmo mangiarci noi direttamente: è uno spreco inaccettabile. Una fabbrica di proteine alla rovescia! Visto che un piatto di farro e ceci ha un migliore valore nutrizionale, perché non dire basta alla manzomania e non rivedere la nostra base alimentare?

Fame nel mondo: quale soluzione?

Gli attuali incrementi demografici ci pongono anche un problema etico di grande spessore: come faremo a sfamare tutti quando saremo 10 miliardi di persone se già oggi che siamo 6,5 miliardi abbiamo difficoltà a farlo? Nel mondo in questo momento ci sono 970 milioni di persone che stanno soffrendo di fame, 50 milioni in più dello scorso anno. L'ONU ha ammesso il suo fallimento.
Consumi più consapevoli, e soprattutto orientati a non sprecare le limitate risorse energetiche di cui disponiamo, possono risolvere il problema. E' stato calcolato che se tutto il mondo adottasse un'alimentazione basata prevalentemente su cibi vegetali potremmo riuscire a sfamare una popolazione mondiale 7 volte superiore di numero (42 miliardi di persone). Questo dato è incoraggiante e suggerisce una delle più efficaci strade percorribili.

Riscaldamento globale.
Il pianeta si è surriscaldato. Un aumento di 2°C si è verificato negli ultimi 10 anni ed è stato calcolato che solo nello scorso anno abbiamo avuto un incremento termico globale di 0.75°C, il che significa che il fenomeno è in accelerazione.
Ancora altri 2°C di riscaldamento globale e potrebbero innescarsi fenomeni irreversibili sul clima che porteranno morti e distruzione. E' noto nella comunità scientifica internazionale che l'aumento della temperatura a cui stiamo assistendo porterà a scioglimento delle calotte polari, innalzamento del livello d'acqua dei mari, sparizione di coste e città, incrementi in numero e forza degli eventi atmosferici devastanti (uragani, tifoni, alluvioni, siccità). I paesi poveri saranno i primi a soffrirne, ma i paesi ricchi non si illudano troppo di poter controllare le forze della natura.
Il nostro comportamento è un'assoluta anomalia nella natura. Siamo l'unica specie vivente che si avvelena da sé l'aria che respira, l'acqua che beve ed il cibo che mangia.
Prendiamo gli oceani, per esempio. Stiamo rubando al mare tutto quanto c'è di buono e stiamo restituendo al mare il peggio. Abbiamo alterato l'equilibrio degli oceani, con la pesca intensiva il mare sta morendo. Non solo i pesci non riescono più a riprodursi alla velocità con cui li prediamo, ma i pesci ed i grandi mammiferi marini, che hanno un ruolo fondamentale nell'equilibrio di questo ecosistema, non possono più svolgere la loro importante funzione dato che li stiamo sterminando. Soprattutto liberiamo milioni di ettari di terreno per produrre

proteine vegetali e non animali che richiedono un dispendio economico maggiore e lo sfruttamento del terreno e dell'acqua 16 volte maggiore. Facendo così potremo sfamare almeno 42 miliardi di persone.
In più gettiamo nei mari gli scarichi industriali tossici di tutte le terre emerse. Fertilizzanti dell'agricoltura, pesticidi, liquami industriali provenienti da fabbriche di ogni tipo (plastica, pellame, metallurgia, detersivi…), metalli pesanti (mercurio, cadmio, piombo), scarichi fognari. I pochi pesci rimasti sono malati e non hanno fatto altro che mangiare cibo impregnato di questi scarichi, a tal punto che sono diventati tossici a loro volta. Abbiamo utilizzato il mare come una immensa fossa biologica che si sta riempiendo della nostra merda e di altri inquinanti pericolosi che il mare non fa in tempo a riciclare.
Prendiamo anche il problema della deforestazione. Si abbattono foreste per creare pascoli per poter mangiare carne, un alimento inadatto all'uomo e causa di numerose patologie. I pascoli dopo 5 anni diventano improduttivi e si passa ad abbattere altre foreste. Gli alberi sono i maggiori produttori di ossigeno terrestre ed inoltre sono i più efficienti abbattitori di gas serra (anidride carbonica). Anche in questo caso, per soddisfare le voglie smodate di mangiare carne ci stiamo asfissiando l'aria e stiamo facendo aumentare la temperatura del pianeta con tutti i danni che da ciò derivano. Inoltre un albero è capace di trattenere fino a 215.000 litri di acqua. Se piove troppo, l'albero funge da accumulatore d'acqua. Se l'albero non c'è perché è stato abbattuto, l'acqua non può essere trattenuta. Gli effetti saranno inondazioni, smottamenti, frane, morti, e ulteriore inquinamento.

VALORI NUTRIZIONALI COMPARATIVI TRA CARNE E FAGIOLI	
1 kg di vitellone (€ 18.00) contiene	
Proteine	210 gr
Grassi Saturi	31 gr
Glucidi Solubili	0 gr
Colesterolo	700 mg
Fibre	0 gr
Scarsa quantità di vitamine e antiossidanti	
1 kg di fagioli secchi (€ 2.50) contiene	
Proteine	230 gr
Grassi Saturi	25 gr
Glucidi Solubili	520 gr
Colesterolo	0 gr
Fibre	170 gr
Minerali e vitamine in maggior quantità + antiossidanti	
7.2 kg di fagioli secchi (€ 18.00) contiene	
Proteine	1650 gr
Grassi Saturi	180 gr
Glucidi Solubili	3744 gr
Colesterolo	0 gr
Fibre	1224 gr
Minerali e vitamine in maggior quantità + antiossidanti	

Il famoso dissesto idrogeologico.
Come abbiamo fatto ad arrivare all'apice della catena alimentare e ad avere la supremazia su tutte le altre specie viventi? A pensarci bene quando siamo arrivati, non eravamo particolarmente attrezzati a competere strutturalmente con altri animali molto più grandi e più forti di noi. Non eravamo predatori, ma prede, abbastanza lenti nei movimenti, e anche minori di numero rispetto agli altri e ciononostante abbiamo sottomesso tutti.
Perché? Perché non ci siamo ancora estinti come il 99,9% delle specie esistite da 4 Miliardi di anni in qua? Siamo sopravvissuti per la nostra capacità mentale di capire cosa avrebbe fatto il leone o la tigre da lì a poco, di prevedere il futuro e di adottare quindi delle contromisure. Questa capacità intellettiva è stata la nostra arma vincente. Un'arma che oggi sembra spuntata, dato che sembriamo incapaci di agire nonostante riusciamo a prevedere gli effetti di ciò che noi stessi stiamo causando. Potremmo dire che la nostra intelligenza è funzionale quando si tratta di applicarla sugli altri ma non è altrettanto attiva se indirizzata verso noi stessi. In altre parole, non riusciamo a difenderci da noi stessi, ciò che mette in luce un altro aspetto patologico della nostra psiche.
Se dobbiamo combattere un nemico esterno mettiamo in campo tutte le nostre migliori strategie ed agiamo con intelligenza ed astuzia, se dobbiamo combattere il nemico interno, diventiamo più stupidi e passivi di un sasso.

Politica e salvaguardia dell'ambiente.
Le multinazionali che governano l'economia, e quindi la politica mondiale, considerano gli ecosistemi come beni di proprietà che possono essere sfruttati ed utilizzati a piacimento.
I ponti fra i cittadini ed i governi sono saltati, quindi di fatto non esiste una vera democrazia matura.
Proviamo a chiedere ad un qualunque cittadino: "Se avessimo la tecnologia che lo consentisse, preferiresti avere energia pulita dal sole o gradiresti ancora che l'energia fosse generata a partire da combustibili fossili che causano il riscaldamento globale e l'inquinamento?". Tutti risponderebbero: "Certo che vorrei l'energia pulita". Allora perché se i cittadini sono tutti d'accordo, i governi, che dovrebbero essere una loro rappresentanza, non si attivano in tal senso dato che la tecnologia per farlo esiste già da un pezzo?
Perché la politica, come già detto, è sotto il ricatto dell'economia domiata dalla logica del profitto. Tutti problemi superabili dal momento che un cambio di orientamento nella produzione d'energia favorirebbe enormemente l'occupazione oltre che l'economia stessa. Ma ci vuole coscienza,coraggio e lungimiranza.

La Terra e gli animali come soggetto di diritto.
Dobbiamo cominciare a pensare che anche la Natura ha dei diritti, non solo l'uomo. Uno potrebbe pensare: "ma cosa vuoi dare diritti alla natura se ci sono ancora uomini che non godono dei più elementari diritti civili". Proprio per questo.
E' un fatto culturale. Dal momento che consideriamo gli altri animali e la natura stessa come oggetti, di proprietà per giunta, saremo

indotti a considerare anche gli uomini in condizioni di svantaggio e più deboli allo steso modo di come consideriamo animali e piante.
Ai nostri politici in parlamento dobbiamo chiedere che a tutti gli animali venga riconosciuto Diritto e dignità.
Si tratta di innestare un circuito virtuoso perché cali drasticamente la domanda di carne e prodotti animali in modo da rendere inutile la tragedia dell'allevamento intensivo,inutile i sistemi di tortura annessi.
Parallelamente imporre regole e normative per ridurre da subito il dramma di una vita non vita degli animali.

Alcuni esempi:
rendere obbligatorio che i bovini e i suini negli allevamenti possano stare all'aria aperta almeno per sei mesi l'anno
Che le galline ovaiole abbiamo almeno un metro quadro di spazio vitale.
Che la mungitura delle vacche da latte non arrivi a quella quotidianità senza sosta che diventa stato di tortura permanente per l'animale.
Si applichino in sostanza e per Legge i criteri dell'allevamento biologico per tutti gli animali.

Si tratta quindi di agire su più livelli contemporaneamente.
Far crescere la coscienza dei cittadini delle conseguenze drammatiche di una cultura ipercarnista sulla propria salute,su quella degli animali e quella del pianeta fino ad essere una delle cause della fame e della sete nel sud del mondo
Far crescere la coscienza dei politici più sensibili per normative più severe contro la tortura eletta a sistema degli animali da allevamento.

Facciamo qualcosa.
Cominciamo a dare un esempio, un segnale, facendo delle scelte precise proprio nel campo degli acquisti e dei consumi, cioè nei settori dove politica ed economia sono più sensibili.
Non acquistiamo prodotti e manufatti che contribuiscono a sfruttare in modo eccessivo o irreversibile e ad inquinare le risorse naturali.
Cominciamo, per esempio, a mangiare meno carne che come cibo è scadente dal punto di vista nutrizionale, è antieconomico, antiecologico e anche di dubbia eticità. A partire dall'alimentazione è possibile fare molto. E poi cominciamo a scegliere i cibi biologici che non prevedono l'uso di prodotti chimici di sintesi.
Winston Churcill un giorno disse qualcosa riferito agli americani ma che possiamo estendere anche a tutti gli altri uomini di questo mondo:

"Gli uomini fanno spesso la cosa giusta, ma purtroppo sempre dopo avere esaurito le altre possibilità".

LA CRISI DELLA SOVRANITÀ POPOLARE E LA GOVERNANCE

La Costituzione Italiana stabilisce che “La sovranità appartiene al popolo”. Tale principio implica che il popolo partecipi alla formazione delle decisioni e all’esercizio dei poteri attraverso cui essa si esprime.
Il nostro sistema è definito “una democrazia partecipativa”.
Le forme di partecipazione sono principalmente di tipo indiretto; esse comprendono il diritto di eleggere i membri del Parlamento e degli enti locali rappresentativi, di essere eletti quali membri degli organi rappresentativi, di creare partiti politici, partecipare a essi, con l’accesso al dibattito politico e alla partecipazione nelle formazioni intermedie.
Vi sono anche forme di partecipazione diretta, quali il referendum abrogativo, il referendum condizionato per le leggi di revisione costituzionale, le proposte di legge d’iniziativa popolare (necessità di 50.000 firme).
I recenti sviluppi istituzionali e di funzionamento della politica del nostro paese fanno ritenere che l’effettiva partecipazione dei cittadini alle decisioni fondamentali attinenti la sovranità sia fortemente limitato e condizionato.
I limiti della legge elettorale in termini di rispetto del principio di rappresentatività democratica sono stati chiaramente messi in luce dalla recente sentenza della Corte Costituzionale che ne ha dichiarato la sua illegittimità.
Al momento di redazione del presente articolo sono in corso i lavori parlamentari per l’introduzione di una nuova legge, ma le forze politiche che hanno redatto i disegni paiono orientate verso un assetto che non consente al cittadino un recupero, ancorché parziale, della partecipazione effettiva alla vita politica del paese.
Resta invariata infatti la possibilità nelle consultazioni elettorali di scelta della sola coalizione/partito e di un premier, senza possibilità per il cittadino di indicare un candidato singolo. Così come l’enorme centralità dell’Esecutivo e la mera funzione del Parlamento di ratificatore delle decisioni dell'Esecutivo: il lavoro sulle leggi è svolto nelle commissioni (e quindi in un circolo ristretto in cui la maggioranza è sempre dell'Esecutivo); il dibattito in aula è sempre limitato dal ricorso al voto di fiducia (che fa cadere gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari e non vi è dibattito pubblico sui contenuti delle leggi stesse); i membri del Parlamento votano generalmente un testo che non può essere modificato o discusso.
Anche gli strumenti di democrazia diretta sono in larga parte svuotati nella loro applicabilità.
La possibilità di presentare leggi d’iniziativa popolare mediante una raccolta di 50.000 firme è privata di attuazione dalla mancanza di un diritto alla sua discussione in Parlamento e in aula.
Il referendum popolare richiede una consultazione elettorale subordinata al raggiungimento di un quorum di validità in termini partecipativi che poche volte nel nostro paese è stato raggiunto.
Non esiste una forma di controllo sull'attuazione dei risultati di un referendum abrogativo, se non nella misura di prevedersi nuovi referendum in caso di norme successive

discordanti dal pronunciato popolare.
Non esiste il referendum popolare propositivo.
Infine non è previsto il ricorso diretto alla Corte Costituzionale da parte dei cittadini o di gruppi di essi nel caso di sospetto d'incostituzionalità, ma occorre sempre che la questione sia sollevata in un giudizio regolarmente istituito innanzi ad un organo giurisdizionale, in cui la norma sospettata, ad insindacabile valutazione del giudice a cui è assegnata la causa, abbia un rilievo di applicabilità al caso concreto e la questione non sia manifestamente infondata.
Il sistema dunque prevede strumenti di partecipazione indiretta e diretta alla vita politica che sono fortemente limitativi del diritto del cittadino di "partecipare" realmente alle decisioni che riguardano la sovranità.
Il sistema appare fortemente squilibrato in favore dell'Esecutivo e delle segreterie dei partiti che nominano coloro i quali dovranno essere eletti nelle assemblee legislative.
La sovranità popolare è stata di fatto espropriata ai cittadini.
Si potrebbe pensare a questo punto ad un Esecutivo onnipotente, che abbia concentrato tutto il potere nelle sue mani e in grado di assumere decisioni riguardanti le sorti del nostro paese, con un precario rispetto della sovranità democratica.
In realtà non è affatto così.
Gli andamenti delle politiche governative degli ultimi anni svelano ben altro. Le decisioni

che sono state adottate e si adottano sono sintomatiche di una totale mancanza di autonomia e indipendenza dei governi stessi, privati della loro reale forza e capacità di azione; e questo riguarda non solo l'Italia ma buona parte dei paesi dell'Area Euro.
I Governi, infatti: 1) non possono emettere moneta, né determinare il tasso di sconto, né svalutare la moneta o adottare misure protezionistiche rispetto alle importazioni; 2) non possono chiedere direttamente il denaro necessario per le attività alla Banca Centrale Europea, ma devono farselo prestare dal mercato, salvo poi la BCE potere acquistare i titoli sul mercato secondario; 3) sono continuamente sottoposti alle pressioni della speculazione internazionale, dei mercati e delle agenzie di rating che il più delle volte generano responsi inattendibili ed infondati per gli evidenti conflitti di interesse, ma che poi finiscono per incidere notevolmente sui costi dei finanziamenti statali facendo lievitare immotivatamente il debito pubblico: per evitare questi esiti i Governi si vedono costretti ad assecondare decisioni etero imposte o provenienti dai mercati stessi; 4) grazie alle leggi con le quali si sono ratificati i Trattati sul pareggio di bilancio e il Fiscal Compact, i Governi non possono più spendere a debito, ma sono obbligati al rispetto di parametri indicati dai referenti europei e devono poi ridurre il rapporto PIL/debito pubblico ogni anno in misura fissa: cioè non possono spendere per investimenti, devono ridurre la spesa pubblica per il Welfare ed infine dovranno prelevare ricchezza dai cittadini o vendere gli assets pubblici; 5) non hanno la possibilità di adottare misure per ostacolare le delocalizzazioni produttive.
Insomma si comprende bene che i Governi non hanno più alcuna autonomia nell'adottare le decisioni che riguardano il destino e la vita dei popoli che amministrano ma sono condizionati da ben altri fattori.
In realtà ciò che sta affiorando sempre di più (e perdendo il carattere di segretezza e sostanziale opacità di operatività) è la totale e assoluta dipendenza dei Governi, oltre che degli uomini che ricoprono le cariche politiche, dai diktat e dagli orientamenti espressi da alcuni gruppi di potere, la cui coagulazione

intorno a circoli internazionali riservati (quali The Buildberg Group, la Trilaterale, l'Aspin Institute) o a istituzioni come la Banca dei Regolamenti Internazionali in realtà esprime solo un fatto marginale della questione.
I gruppi di potere citati, i famosi 7000 padroni del mondo e che comandano e decidono le sorti di 7 miliardi di individui, sono formati dai vertici del Sistema Bancario Internazionale, dai principali detentori del capitale finanziario, dagli oligarchi padroni delle principali Multinazionali o Corporations: ispirati dal modello filosofico neo liberistico, detengono il potere economico, il potere di emettere e controllare la moneta, controllano i mercati finanziari e le agenzie di rating, insomma hanno tutti gli strumenti per potere decisivamente condizionare, di fatto, le politiche governative planetarie e gli indirizzi di politica economica, di bilancio o fiscale dei singoli Stati.
Queste oligarchie stanno governando i popoli del pianeta senza alcuna investitura popolare, immuni da responsabilità di tipo politico e da controlli politici o istituzionali.
Ecco quindi il vero deficit di democrazia: la sovranità popolare non esiste più, è solo una formalità: non decidono più i popoli sovrani, né i Parlamenti, ma ala fine neanche i Governi, ma solo i centri di potere estranei ad ogni forma di controllo popolare e di responsabilità.
Proprio i governi, specie in questi ultimi anni, hanno dimostrato, e stavolta in maniera smaccata, l'incapacità di arginare questo progressivo spossessamento di sovranità.
Anzi hanno consentito di delegare funzioni propriamente governative a soggetti esterni agli stessi governi, soprattutto soggetti tecnici, consentendo la nascita delle "Governance", ristrette cerchie di tecnici in realtà diretta espressione delle oligarchie; queste ultime, dunque, non più controllano dall'esterno, ma diventano protagonisti dei processi decisionali e senza alcun formale controllo o investitura o responsabilità politica.
Basti in questa ottica pensare al ruolo di dominio assoluto di fatto esercitato dalla Troika in Europa (Commissione Europea, Fondo Mondiale e BCE) e alla totale indipendenza dai Parlamenti, dai Governi e dalle leggi stesse, per comprendere come ormai il processo di smaterializzazione della democrazia sia in stato avanzato.
Il sistema dunque si mostra sempre più lontano da quella sovranità popolare caposaldo delle moderne Costituzioni.
Si rende a nostro avviso necessario promuovere delle riforme tendenti al recupero della sovranità popolare. Queste le nostre proposte:
1- Centralità sovrana dell'assemblea legislativa.
2- Previsione di un'unica Assemblea legislativa: il Parlamento.
3- Attribuzione delle funzioni di Governo al partito o movimento o coalizione che raggiunge il maggior numero di consensi.
4- Rafforzamento della democrazia diretta con:
• indicazione elettorale del premier e dei membri dell'Assemblea;
• introduzione della tessera elettorale elettronica;
• introduzione dei referendum propositivi;
• diritto alla discussione parlamentare delle leggi di iniziativa popolare;
• ricorso diretto alla Corte Costituzionale (con l'unico filtro di serietà della questione affidato alla magistratura), esteso anche alle leggi di ratifica dei trattati;
• consultazioni popolari su temi di rilevante interesse nazionale (partecipazione a missioni umanitarie, ratifica trattati, nomina cariche istituzionali rilevanti quali i governatori Banche Centrali, Presidenti magistrature superiori).

Il Conacreis (Coordinamento Nazionale Associazioni e Comunità di Ricerca Etica, Interiore e Spirituale) è un'associazione a carattere nazionale che opera nell'ambito della promozione sociale. In questo momento storico di grandi cambiamenti, nel quale sempre più forte è l'esigenza di una società equilibrata e giusta, in cui il rispetto degli altri e del pianeta siano valori imprescindibili, Conacreis si propone come punto di incontro di tutti coloro - singoli, gruppi o comunità - che operano nell'ambito della ricerca interiore e delle discipline olistiche.
I concetti – e le pratiche – che si rifanno alla Creatività e alle Discipline Olistiche sono parte integrante dei soci, persone e gruppi animati da forti ideali di servizio etici e spirituali, che li rendono protagonisti di una nuova cultura e di una nuova pratica, al fine di individuare strategie per una nuova visione dell'integrazione, del rispetto e della crescita degli esseri umani, in cui ragione e sensibilità trovano un nuovo punto d'incontro.
Con questi obiettivi, Conacreis si fa promotore di iniziative concrete, che valorizzino la conoscenza dello straordinario patrimonio di esperienze ed opportunità di utilità sociale, costituito dal variegato mondo associativo della ricerca etica, interiore e spirituale.

Alcuni dei servizi proposti:

- primo aiuto per costituire un'associazione;
- certificazione APS (legge 383/2000);
- servizi assicurativi per associazioni ed operatori olistici;
- servizi di consulenza telefonica e via email;
- corsi di formazione per la corretta gestione amministrativa e fiscale;
- polizza professionale per Operatori Olistici;
- visibilità sul sito web;
- pubblicazione eventi su newsletter;
- convegni, festival ed iniziative nazionali e regionali;
- rete Associazioni ed Operatori Olistici.

Gli aderenti a Conacreis sono Associazioni, persone fisiche (Operatori Olistici) ed enti.

Il Conacreis in qualità di Associazione di Promozione Sociale iscritta al Registro Nazionale APS può certificare le associazioni socie che abbiano lo statuto conforme alle prescrizioni di legge (la 383/2000 e successive leggi regionali sulle aps).

I soci Conacreis aderiscono ad una Carta Etica, come condivisione di intenti e garanzia reciproca circa l'operare all'interno di valori comuni.

Il Conacreis rappresenta la prima rete di associazioni di ricerca etica, interiore e spirituale in Italia: crediamo che la connessione tra le persone ed i rispettivi percorsi etici, interiori e spirituali (con le loro diversità), sia fonte di ricchezza per tutta l'Umanità.

Sostieni quello in cui credi!

CONACREIS

Sostienici con il 5x1000

Scrivi il codice fiscale 97159560586

Associazione Nazionale di Promozione Sociale
conacreis
Coordinamento Nazionale Associazioni e Comunità di Ricerca Etica Interiore e Spirituale

info tel. 0125.789773
segreteria@conacreis.it · www.conacreis.it

Questo Manifesto, corredato da proposte concrete di riforme radicali, è il risultato di un lavoro di anni di confronto e condivisione all'interno del Direttivo Nazionale del Conacreis insieme a contributi e riflessioni di associazioni e operatori del mondo olistico.
Il Manifesto per una Spiritualità Laica, Libera e Consapevole, così come il programma di riforme radicali è un costante work in progress, come un organismo vivente in continua evoluzione, con l'obiettivo di indicare un percorso possibile etico culturale per stanare i tabù consolidati di questa società, lasciando intravedere un nuovo modello sociale possibile.
Questo programma non vuole essere omnicomprensivo, infatti ad esempio non affronta la parte energetico-ambientale che sappiamo tutti essere fondamentale ma che è già interna al dibattito del quadro politico attuale. Questo programma va invece a toccare e svelare quello che nel quadro politico è sottaciuto, rimosso, consciamente e inconsciamente tenuto coperto.